QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
23 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 298
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dichiarazioni di Dulles dopo l'accettazione di Mosca

Washington è disposta a discutere l'intero problema delle armi atomiche

Eisenhower vuole trattare con il Cremlino un controllabile ed efficiente sistema di disarmo generale - La nota sovietica giudicata incoraggiante - Profonde modificazioni politiche in Russia?

Un cauto sì

Prudente, circondata di riserve e di cautela, la risposta sovietica al discorso «atomico» di Eisenhower, è tuttavia «sì». Non è difficile indovinare il motivo che ha indotto il Cremlino, in capo ad appena una dozzina di giorni, a modificare profondamente la propria accoglienza, fredda ed ostile: la necessità di non lasciar passare del tutto in mano a Washington la formidabile arma psicologica delle iniziative pacifiste.

Sta qui infatti, nell'aver tolto ai sovietici un monopolio non meno prezioso di quello dei segreti atomici, il primo successo conseguito dall'intervento presidenziale. Non a caso quindi tutta la stampa occidentale, anche la meno tenera verso gli Stati Uniti, aveva accolto con grande fervore di consensi la mossa di Eisenhower; perchè si era subito scorto in essa il ritorno alla migliore tradizione americana, quell'«idealismo pratico» dal quale erano scaturite le prime concezioni del piano Marshall e l'idea del punto IV. Dopo quest'ultima iniziativa, da quasi cinque anni, inasprendosi la guerra fredda, gli Stati Uniti si erano chiusi nella difensiva, limitandosi a seguire una linea di resistenza meramente negativa di contro alle varie offensive comuniste, dalla Corea ai «partigiani della pace».

Oggi la proposta di Eisenhower per il *pool* atomico presenta finalmente una alternativa positiva, estremamente suggestiva nella sua stessa semplicità. Essa consiste, com'è noto, nel suggerimento di abbandonare una buona volta lo sterile dibattito che da sette anni si trascina all'U.N.O. (prima il controllo e poi la riduzione degli armamenti atomici, secondo gli americani; il contrario secondo i russi); e di dedicarsi, invece, al compito costruttivo di mettere in comune, per fini di pace, una parte delle materie prime atomiche affidandone la gestione ad un ente internazionale sotto la egida dell'U.N.O. Trasferito su un modesto terreno tecnico, svelenito quindi di ogni astratta implicazione politica, il problema atomico potrebbe così far rinascere una fiduciosa collaborazione internazionale intorno ad un nucleo di attività concrete.

I russi, non potendo respingere questa proposta senza smentire anni e anni di propaganda pacifista, l'hanno dunque accettata. Non per questo hanno però rinunciato a ribadire ancora una volta il proprio punto di vista, secondo il quale l'incubo atomico gravante sull'umanità potrebbe venir fugato solo da un divieto incondizionato delle armi destinate allo sterminio di massa. In altri termini, più che afferrare la novità positiva dell'iniziativa di Eisenhower, a Mosca preme ancora risolvere innanzitutto l'aspetto negativo del problema atomico. Comunque, poichè il governo sovietico non ha contrapposto la propria tesi a quella americana, ma l'ha invece affiancata ad essa, non dovrebbe risultarne un dissidio irrimediabile.

Per lo stesso motivo, infatti, per cui la Russia non ha potuto ignorare la mossa americana, egualmente gli Stati Uniti non potranno opporre una semplice negativa a chi esplicitamente chiede una solenne dichiarazione di messa al bando di strumenti micidiali. E' pertanto del tutto fuori di luogo, come fanno già certi ambienti americani, speculare sulla buona fede sovietica nell'assumere simile impegno; gli accordi internazionali, ancorchè dettati dalla coscienza dei popoli, riposano in ultima analisi sulla convenienza e su elementi di forza. L'esempio, citato nella nota russa, del Protocollo di Ginevra del 1925 per la proibizione delle armi chimiche e batteriologiche, rispettato durante l'ultima guerra, è perfettamente calzante: lo stesso potrebbe benissimo avvenire per le armi atomiche in un futuro conflitto, se entrambi i belligeranti si convincessero della tragica inutilità del massacro reciproco.

Che a tanto si arriverebbe fatalmente non appare più dubbio, dato che la differenza del potenziale atomico fra Stati Uniti e Russia è soltanto quantitativa; e lo stesso Eisenhower lo ha lealmente ammesso nel suo discorso. Occorre quindi pensare ad una futura tutela della strategia, politica prima ancora che militare, che era valida fin quando vigeva la incontrastata supremazia atomica americana. Secondo gli Stati Uniti la via migliore è quella, come si è visto, di cominciare a sfruttare pacificamente, sul piano internazionale, l'energia atomica. Per la Russia, invece, una soluzione globale non può essere ricercata solo in questo ambito circoscritto; ma va cercata in un accordo generale di tutte le grandi Potenze su tutti i principali problemi oggi in discussione. Perciò Mosca ha insistito nella sua nota nella richiesta di una conferenza a cinque, Cina compresa. Non tanto per confondere le acque e neppure per introdurre a forza la Cina di Mao nel consesso dei Grandi; quanto perchè è convinta che a nulla si approderebbe, discutendo separatamente il problema tedesco o quello coreano o quello atomico, se prima non viene creata una solida intesa generale fra le grandi Potenze.

Vi è del vero in questa impostazione, come ve n'è, anche maggiore, in quella americana, che al contrario ritiene si possa giungere a questa intesa unicamente come risultato finale di precise sistemazioni caso per caso. Contrasto fondamentale, di sostanza e non di procedura; ma tale tuttavia che non dovrebbe impedire, a uomini realmente animati di buona volontà, di venirsi incontro per il vantaggio dei rispettivi popoli, e il bene comune dell'umanità. L'iniziativa di Eisenhower e la risposta di Mosca ne sono buon auspicio.

Ferdinando Vegas

La risposta sovietica "benvenuta" a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 dicembre.

Il Foreign Office ha dichiarato oggi che la nota inviata dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti sulla proposta di Eisenhower per il controllo internazionale atomico è «allo studio». Gran parte del contenuto della nota, ha aggiunto il portavoce, è una ripetizione di punti di vista già noti. Tuttavia essa contiene una accettazione, e quest'accettazione è «benvenuta».

Se questa volta Londra sembra reagire a una nota sovietica con una freddezza assai maggiore di Washington — contrariamente alla tendenza degli ultimi mesi — la cosa non deve sorprendere troppo. I funzionari diplomatici britannici restano immancabilmente fedeli a una norma fondamentale: quella di non esprimere pareri di alcuna importanza fino a quando l'intero documento non sia stato studiato, riletto, analizzato. Quando l'intero processo ha avuto tempo di svolgersi con flemma burocratica, l'interesse del pubblico è immensamente diminuito e l'abituale riservatezza non irrita più nessuno.

Questa tecnica tuttavia non si applica ai giornali. Alcuni di questi, colti di sorpresa dal sì russo, si abbandonano all'entusiasmo. Parlano di «uno spiraglio di luce» di «un dono natalizio» e così via. Il *Times* dedica alla nota — una risposta formulata con «rapidità e cortesia inattese» — un articolo di fondo. Vi si osserva che il documento sovietico è ricco di preannunci di ostacoli che verranno incontrati durante i negoziati segreti futuri, ma, nel complesso, il giornale è soddisfatto dell'accettazione russa in linea di principio.

Il *Manchester Guardian* invece non si è ancora del tutto adattato allo stile diplomatico sovietico, e definisce «assurdamente untuosa» la parte della nota in cui il Cremlino dichiara di non avere mai finanziato «agenti divisionisti» in terre straniere, dichiara di avere sempre cercato di espandere la cooperazione internazionale economica, dichiara di fare uso dell'energia atomica soltanto per usi pacifici e — senza false modestie — dipinge il proprio autoritratto politico in tinte di «celestiale santità». Comunque l'accettazione c'è e, aggiunge il giornale, v'è da sperare che le trattative d'ora in poi continueranno in segreto, perchè «se fossero condotte in pubblico con propaganda urlata a squarciagola come nelle precedenti conferenze, vi sarebbero ben poche prospettive di successo».

r. a.

Proposte di vasta portata per iniziare le trattative

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 dicembre.

Gli Stati Uniti sono pronti a discutere con la Russia non solo il piano Eisenhower ma addirittura l'intero problema delle armi atomiche. Questa davvero buona notizia è il miglior regalo di Natale che gli Stati Uniti potevano fare al mondo. E' stata data, a nome del presidente Eisenhower, dal Segretario di Stato Dulles alla colazione offertagli oggi dai corrispondenti e dai membri del National Press Club.

Nel cuore del problema

Nel primo commento ufficiale americano diramato ierisera a tarda ora dal Dipartimento di Stato Dulles aveva giudicato «suscettibile di speranza» la risposta russa ma aveva, subito dopo, notato che non sembrava che «l'Unione Sovietica avesse afferrato lo spirito della storica proposta del Presidente». Era un atteggiamento, quindi, di moderato e cautissimo ottimismo che, come di regola, ormai, era infarcito di «ma» e di «vedremo» che lasciava senza risposta le riserve sovietiche.

La risposta che Dulles ha data stamane ai corrispondenti è assai più qualificata perchè risponde assai più a tono alle riserve avanzate da Mosca che se non fossero state chiarite sul nascere avrebbero potuto dar vita a una speculazione propagandistica.

Non è vero che gli Stati Uniti non vogliano andare al cuore del problema atomico; non è vero che si limitino a proporre un programma che ha poca influenza sul reale controllo delle distruzioni atomiche. E' vero invece che sia in colloqui segreti — come si spera — sia in negoziati diplomatici, essi sono pronti a discutere con la Russia e con gli alleati l'intero problema atomico.

Sulla strada del chiarimento delle intenzioni pregiudiziali, questo è un grande passo innanzi. Ed è una notevole prova di coraggio da parte della Amministrazione repubblicana, così soggetta proprio in questo periodo alla pressione degli elementi più reazionari e ipernazionalisti del suo stesso partito per una politica di forza verso amici e nemici.

Per la prima volta dopo oltre un anno, il governo Eisenhower assume una iniziativa di reale importanza internazionale: ed anche questo è un fatto incoraggiante, potendosi presumere che, messosi ormai su questa via, non la abbandonerà più tanto facilmente. Come è ovvio, una cosa sono le dichiarazioni di buone intenzioni ed un'altra la loro traduzione in accordi. Nessuno può dire con quale spirito, su quali reali obiettivi si incontreranno i due grandi contendenti nella corsa agli armamenti atomici.

Gravi difficoltà

Acquistano quindi speciale importanza le precisazioni e le informazioni che seguono, raccolte stamane negli ambienti della Atomic Energy Commission, *del Pentagono e del Dipartimento di Stato. Il punto di vista americano — si è chiesto — è favorevole alla proibizione assoluta dell'uso delle armi atomiche di distruzione a massa? E' favorevole, ma ciò non è sufficente, ci è stato risposto. Se si arriverà a studiare, accettare e applicare un piano per il controllo internazionale sulle produzioni atomiche e sulla distruzione delle armi atomiche attualmente esistenti si sarà fatto un grande progresso. L'immensa difficoltà del problema è implicita nei suoi termini. Basta riflettere, si è aggiunto, ad un fattore nuovo: l'attuale sviluppo delle armi atomiche è ormai talmente connesso con quello degli armamenti convenzionali da rendere impossibile la separazione netta fra gli uni e gli altri. I sistemi difensivi, si è precisato, sono divenuti così complessi che le armi atomiche ed altri tipi di armamento non possono essere usati indipendentemente gli uni dagli altri. Gli Stati Uniti hanno fondato ormai la loro difesa e quella delle Nazioni alleate sulle armi atomiche. Ciò è stato necessario non già perchè gli Stati Uniti e gli alleati vogliano disporre di armi di terrificante potenza, ma perchè le Nazioni occidentali non hanno l'immenso potenziale militare e le masse di uomini di cui dispongono invece la Russia, la Cina ed i loro Stati satelliti.*

Qualora gli Stati Uniti e la Russia giungano prima o poi ad un accordo per mettere al bando l'uso delle armi atomiche e stabilire un veramente efficente controllo internazionale per far rispettare l'accordo stesso, nel momento medesimo in cui gli Stati Uniti dovessero disarmare, la Russia si troverà ad essere la potenza più forte del mondo, dotata di una schiacciante superiorità in ogni altro campo di armamento. Nessuna potenza occidentale difatti possiede tante divisioni pronte a muovere, tante artiglierie, tanta aviazione, tanti sottomarini, tante altre armi offensive quante ne possiede oggi la Russia.

Ne deriva che un accordo per il solo bando alle armi atomiche non è più sufficiente. La diplomazia occidentale ha delle esigenze nuove: il bando e il controllo internazionale sulle armi atomiche deve essere contemporaneo alla riduzione degli armamenti convenzionali. In particolare, Oriente ed Occidente devono accordarsi per ridurre tutti gli armamenti e non solo quelli atomici in base ad una proporzione da stabilire in comune.

Una decisione importante

Ciò è necessario chiarire, ci è stato detto, per non far sorgere eccessive illusioni e pericolose speranze ed anche perchè è «troppo tardi» per permettersi al di qua ed al di là della cortina di ferro nuove delusioni. E' convinzione assoluta dei capi politici, atomici e militari americani che il presidente Eisenhower, proprio perchè è un uomo di armi, intende dedicarsi a questo compito di suprema complessità: egli è deciso a rischiare il rischiabile pur di ottenere dalla Russia un vero, controllabile efficiente sistema di disarmo generale. Ma ogni possibilità di realizzazione del piano dipende dalle intenzioni sovietiche.

Lo spirito ed il tono della risposta sovietica sono incoraggianti. Si può persino ritenere che Mosca stia procedendo a cambiamenti di reale importanza nella sua politica generale ed in quella atomica in particolare. E' possibile ritenere che i nuovi capi della Russia pensino, più o meno negli stessi termini degli americani, quanto a controllo internazionale sulle armi atomiche per motivi tattici se non ancora proprio per principio politico.

La loro risposta accenna esplicitamente — cosa che ha molto incoraggiato Eisenhower, come rivelano i suoi intimi — allo stabilimento d'uno stretto controllo internazionale per bandire l'uso delle armi atomiche da ogni guerra futura. Sebbene si sappia fin troppo bene che ogni parola ha un significato diverso al di qua ed al di là della cortina di ferro, questa è una ammissione che lascia sperare. Si può ritenere con qualche fondatezza, che Malenkoff abbia almeno deciso di esplorare con animo sgombro da pregiudizi una nuova via per la soluzione del problema atomico sapendo che gli Stati Uniti sono pronti ad accompagnarlo in questo viaggio di scoperta.

Una prima prova della buona volontà sovietica si avrà alla Conferenza di Berlino. Se Mosca mostrerà di volere che il disarmo atomico sia accompagnato da quello generale e se comprenderà che finchè un accordo del genere non sia stato davvero concluso è impossibile chiedere all'Occidente di rinunciare alla sua preparazione difensiva, ed in particolare alla N.A.T.O., allora si potrà pensare che la porta della pace sarà stata aperta ed una nuova èra di tranquillità sarà davvero iniziata.

Gino Tomajuoli

Gli auguri al presidente Einaudi

I Presidenti della Camera e del Senato e il Presidente del Consiglio con il Governo al Quirinale durante la tradizionale visita di auguri di fine d'anno. Hanno poi recato il loro omaggio al Capo dello Stato i magistrati, gli alti gradi delle Forze Armate, gli ambasciatori, il capo della polizia ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie. (Telef.)

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il rimpasto del governo previsto a breve scadenza

Un comunicato evasivo della direzione d. c. - Colloqui di Pella con Fanfani, Vanoni, Gronchi ed il Presidente Einaudi
Una dichiarazione ai giornalisti: "La situazione non deve essere forzata; credo che possiate passare il Natale tranquilli"

Roma, 22 dicembre.

Il Presidente del Consiglio si era recato stamane al Quirinale, insieme agli altri membri del Governo, per porgere gli auguri di rito al Capo dello Stato, ma nel pomeriggio, senza che l'udienza fosse stata preventivamente annunciata, vi è tornato ed è stato intrattenuto per un'ora a colloquio dal presidente Einaudi.

L'incontro fuori programma è stato consigliato, evidentemente, dagli sviluppi della situazione politica che, pur non essendo ancora entrata nella fase conclusiva, si è confermata, nel corso della giornata, orientata verso un rimpasto — o «tonificazione» come si usa dire — della compagine governativa a breve scadenza.

Contatti orientativi

A questo fine l'on. Pella aveva lavorato per tutta la mattinata, proseguendo nei contatti orientativi iniziati ieri. Aveva ricevuto il ministro dell'Interno, considerato il *leader* della più forte corrente interna della democrazia cristiana e quasi il «mediatore» tra partito e governo; si era recato a casa di Vanoni, costretto in letto dalle sue condizioni di salute e considerato, per queste condizioni, come uno dei probabili dimissionari del Gabinetto; aveva colto l'occasione delle visite d'auguri ai presidenti delle Camere per avere con Gronchi un lungo scambio di idee; aveva infine rinviato l'appuntamento con il segretario del p.l.i., ed anche in tale rinvio si era potuto cogliere una indicazione politica: poichè vi s'era visto il proposito di attendere una chiarificazione dell'atteggiamento della democrazia cristiana prima di iniziare contatti con esponenti di altre forze politiche. (Villabruna, da parte sua, ha giudicato anche lui opportuno il rinvio poichè, prima di incontrare il Presidente, conta di vedersi con i segretari degli altri due partiti di democrazia laica, Saragat e Reale).

Pella continuava così a tessere la sua tela, secondo il disegno preannunciato sabato dal suo portavoce, ma l'attenzione restava intanto fissa al palazzo Cenci-Bolognetti, in piazza del Gesù, dove dalle 9 del mattino era riunita la direzione del partito di maggioranza. Era qui, difatti, che era riunita la direzione della d. c. Era qui, difatti, che si sarebbe dovuto chiarire l'atteggiamento dell'altro protagonista della vicenda. Il governo aveva fatto comprendere già da tre giorni che era sua intenzione rinnovarsi negli uomini e nei programmi, sia per uscire dalla fase di «transizione» in cui è restato sino ad oggi, sia per sostituire quei ministri che per varie ragioni non possono mantenere i loro incarichi.

Il Presidente del Consiglio nell'incontro di domenica aveva illustrato al segretario della d. c. le ragioni che consigliavano a procedere subito verso questo fine, senza attendere la riunione del Consiglio nazionale della d. c., che avrebbe rinviato tutto alla fine di gennaio. Per quanto De Gasperi, come si è detto ieri, sembrasse favorevole a tale procedura, stava alla direzione del partito dire la sua parola in merito.

Non è stata una impresa facile. I dirigenti d. c. hanno iniziato i loro lavori alle 9 del mattino e, salvo una breve interruzione per la colazione, li hanno proseguiti ininterrottamente fino alle 9 di sera. Fanfani è stato visto un paio di volte uscire, recarsi al Viminale e poi tornare. La discussione è stata serrata e la parte favorevole ad assecondare i propositi di Pella, pure riuscendo, come sembra, ad avere la meglio, ha dovuto superare notevoli resistenze.

Diciamo subito che il comunicato diramato al termine dei lavori si mantiene sull'argomento molto evasivo. Prima di riferire l'impressione che ci se ne è fatta, anche in base alle ulteriori precisazioni che si sono potute raccogliere, esso va letto nella sua interezza.

«*La direzione centrale della d. c.* — si afferma nella risoluzione approvata all'unanimità dopo «ampio dibattito» — *preso atto con soddisfazione delle conclusioni del colloquio avvenuto per iniziativa del Presidente del Consiglio on. Pella col segretario politico on. De Gasperi, a chiusura dell'increscioso incidente; fa voti che tali conclusioni servano a rafforzare l'unità ed il prestigio del partito nella considerazione che esso è strumento necessario alla vitalità della democrazia italiana e per l'attuazione nel Parlamento, nel governo e nel Paese di una politica che salvaguardi l'autorità dello Stato e promuova il progresso e la giustizia sociale; in tale senso, avendo di mira l'interesse superiore del Paese, ha operato finora la d. c. in tutti i suoi organi ed in tale senso intende assicurare anche per l'avvenire la mutua fiducia e collaborazione fra partito e governo*».

"Increscioso incidente"

Il lettore avrà già constatato da sè l'atteggiamento estremamente freddo che la direzione democristiana ha assunto nei riguardi dell'on. Pella. Non si trascura di far rilevare che il colloquio di domenica con De Gasperi è avvenuto per iniziativa del Presidente del Consiglio (mentre si riteneva che fosse stata soltanto la d. c. a sollecitare il chiarimento); si definisce «increscioso incidente» la presa di posizione dei rispettivi portavoce; si assume una difesa rigida di tutto l'operato del partito senza una parola di riconoscimento per l'azione del governo, quasi che la responsabilità degli equivoci e delle incomprensioni che hanno portato all'attuale stato di cose fosse tutta da una parte.

Se sono esatte le informazioni che abbiamo, tuttavia l'asprezza di questo atteggiamento è più nel tono che nella sostanza. Se il punto era, come era, quello di autorizzare il Presidente del Consiglio all'immediato rimpasto senza attendere il Consiglio Nazionale del partito, questo punto sarebbe stato ottenuto e il «patriottismo di partito» si sarebbe appagato nel far capire chiaramente all'on. Pella che l'ampiezza e le caratteristiche del rimpasto dovranno essere concordate con i dirigenti della D. C. L'assemblea del partito resta convocata per la metà di gennaio (e forse anticipata al 12), ma intanto De Gasperi è incaricato di illustrare il pensiero dei dirigenti; ciò che in pratica può voler dire che ha ottenuto il mandato fiduciario per discutere con il Presidente del Consiglio le modifiche che si intendono apportare alla compagine ed al programma del governo. E poichè attraverso lo stesso De Gasperi o direttamente, i vari capi corrente potranno far valere le loro opinioni in proposito, è lecito ritenere che il Consiglio Nazionale non protesterà se si troverà di fronte ad un «fatto compiuto».

Si può ripetere a questo punto quanto si riferiva ieri sera: sia pur avendo ottenuto dal suo partito l'autorizzazione per la rapida «tonificazione» del governo ed avendo identificato i settori nei quali intende portare innovazioni, non per questo il compito dell'on. Pella può considerarsi esaurito. Anche prescindendo, come è questo il caso, dagli accordi con gli altri partiti, l'impresa di trovare un soddisfacente equilibrio tra le esigenze delle varie correnti d. c. e delle organizzazioni fiancheggiatrici non è impresa da poco. E forse a ciò pensava lo stesso Pella quando a chi gli chiedeva, in serata, notizie sui «tempi» entro i quali intende condurre a termine la sua azione, ha risposto: «La situazione non deve essere forzata. Credo che possiate passare il Natale tranquilli».

Con ciò non è detto che la riunione del Consiglio dei Ministri confermata per domani non possa essere l'ultima della presente formazione. Alcuni ministri o tutti potrebbero rimettere i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio che si riserverebbe il compito di procedere alle sostituzioni ritenute necessarie e di presentare poi i nuovi ministri (secondo l'interpretazione dell'art. 92 della Costituzione, cui ci si è spesso riferiti nel corso dei governi De Gasperi) al Capo dello Stato. E questo compito potrebbe essere portato a termine in un periodo di tempo più o meno breve, ma comunque entro i primi di gennaio.

n. f.

Laniel si è ritirato

Il Premier francese (a destra) dopo la rinuncia alla candidatura parla col presidente del Senato Monnerville. (Tel.)
(Vedere a pagina 5 il servizio del nostro corrispondente)

Una votazione di pochi minuti a Berna

Rubattel nuovo presidente della Svizzera

E' stato nominato ministro nel '47 e per sei anni ha retto il dicastero dell'Economia

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 22 dicembre.

In Svizzera, l'elezione del Capo dello Stato non è un'operazione così complicata e difficile come, ad esempio, in Francia. Al contrario, è una questione di quasi ordinaria amministrazione, e soprattutto molto sbrigativa; così sbrigativa che si risolve nel giro di pochi minuti: tanti quanti occorre ai membri del Consiglio Nazionale (Camera dei Deputati) e del Consiglio degli Stati (qualcosa come il nostro Senato), riuniti per l'occasione in assemblea plenaria, per procedere alla votazione, sul cui esito non ci sono dubbi, dato che, come prescrive la Costituzione, è eletto sempre il vice-presidente in carica.

Così stamane con 165 voti (la maggioranza assoluta era di 95) quale supremo magistrato di questo Paese è stato eletto il consigliere federale e ministro dell'Economia Rodolfo Rubattel, che per l'appunto era vice-presidente. Grazie a questa prassi, l'anno prossimo, quasi automaticamente, dovrà succedergli Giuseppe Escher, ministro delle Comunicazioni, che nella medesima seduta è stato nominato vice-presidente della Confederazione con 137 voti.

Si tratta della cosiddetta rotazione alla suprema carica del Paese dei sette ministri o consiglieri federali che compongono il governo centrale. Ne consegue che quelli che fra essi rimangono alla direzione dei rispettivi Ministeri mettiamo per ventuno o ventotto anni, hanno la certezza matematica di essere eletti tre o quattro volte alla presidenza della Confederazione. Ci sono stati casi di ministri che sono ininterrottamente rimasti ai loro posto addirittura trentacinque anni! E' la cosiddetta continuità della politica di questo Paese che gli svizzeri hanno in gran pregio, celebrano e magnificano come una delle principali cause della loro non comune prosperità e perfetto ordine politico.

Oggi è il Vaud che è in gran festa, poichè Rubattel è appunto di questo Cantone, essendo nato a Losanna. E questo non è che un puro e semplice preambolo, giacchè è domani, a Losanna, che al nuovo presidente saranno tributati i maggiori e più grandi onori.

Rodolfo Rubattel fu nominato per la prima volta ministro nel 1947, e ora per la prima volta presidente. Tutta la stampa, compresa quella della Svizzera tedesca, elogia vivamente l'opera da lui svolta in questi sei anni quale ministro dell'Economia.

Analoghi festeggiamenti ebbero luogo quando, or sono sei anni, il deputato Rubattel entrò per la prima volta a far parte del governo. Se non che, si racconta, mentre era sul treno speciale circondato dai suoi ammiratori, alla richiesta del controllore non fu in grado di esibire il biglietto per il tragitto Berna-Losanna. Infatti, quando i deputati svizzeri non viaggiano per ragioni di servizio, in treno debbono pagare come tutti i comuni cittadini; e Rubattel nel tripudio della festa aveva dimenticato di acquistare il biglietto. «Ma io da oggi sono ministro», disse Rubattel. Al che il democraticissimo controllore rispose: «Finchè non mi mostra una tessera comprovante queste sue eminenti qualità conviene che lei paghi». E all'on. Rubattel, non avendo nulla da eccepire, non rimase altro se non mettere mano al borsellino.

L'assemblea federale nella sua odierna riunione ha inoltre nominato il nuovo ministro delle Finanze nella persona di Hans Streuli, personalità politica assai nota a Zurigo. In questo modo è stato sostituito il socialista Max Weber, che il 7 corrente, cioè all'indomani del rigetto del suo progetto di legge circa una vasta riforma fiscale, dava le dimissioni.

l. f.

Rodolfo Rubattel di Losanna

Discorso polemico di Pastore

Appello della C.I.S.L. ai partiti democratici

Roma, 22 dicembre.

Il segretario generale della CISL, on. Pastore, ha tenuto oggi una conferenza alla stampa italiana ed estera sulla «situazione economico-sindacale in Italia». L'oratore ha tra l'altro affermato che «la produttività è ad un punto morto perchè non si sono realizzati gli obiettivi di un sistema di retribuzione collegato alla produttività e di un sistema di consultazione tra le maestranze e la direzione che crei un nuovo spirito di cooperazione aziendale».

Circa gli statali, dopo avere confermato che il progetto presentato dalla CISL al governo per i miglioramenti economici prevede un onere diretto di settanta miliardi e uno riflesso di altri settanta miliardi, l'on. Pastore ha aggiunto: «E' a questo punto che si ha il diritto di rinnovare la domanda: chi è responsabile di situazioni nelle quali si trovano a loro agio gli attentatori dello Stato democratico? E' legittimo che i ministri si ostinino a non scendere dalle olimpiche posizioni cosiddette di principio, allo scopo di esaminare con la necessaria sensibilità e duttilità politica i problemi, specie quando esistono prospettive quali quelle, per esempio, createsi in questi giorni?

«Riguardo ai licenziamenti nelle industrie — ha detto l'on. Pastore — la CISL propone la costituzione di "comitati di emergenza e di immediato intervento contro la disoccupazione" in quelle provincie ove se ne vede la necessità».

Respinte le accuse rivolte alla CISL circa una sua intonazione politica, specie in riferimento alla condotta tenuta durante gli ultimi scioperi, il segretario della CISL ha preannunciato un «appello» ai partiti democratici sui temi dell'occupazione, dell'abitazione popolare, della distribuzione del reddito nazionale e della presenza dei lavoratori nella vita dello Stato.

CRONACA CITTADINA

A Torino-Esposizioni la distribuzione dei pacchi dell'Unione Industriale

Babbo Natale arriva stamane per 40 mila bimbi di lavoratori

Altre iniziative torinesi dell'Eca, della Croce Rossa e della Croce Verde, degli "Aiuti internazionali,, ecc.

«Babbo Natale» arriva stamane a Torino-Esposizioni per 40 mila bambini dei lavoratori torinesi. Il salone del Teatro Nuovo dove sono allestiti gli stands è stato trasformato in un festoso ambiente di fiaba. Autocarri hanno scaricato per tutta la notte tonnellate di dolciumi, bambole, giocattoli e oggetti utili. Alla tradizionale manifestazione, organizzata dall'Unione Industriale con il concorso di numerose ditte associate, presenziano stamane le autorità cittadine e gli esponenti del mondo del lavoro.

Le porte del Teatro Nuovo saranno aperte al pubblico alle ore 9. La distribuzione dei pacchi-dono ai piccoli festeggiati avrà inizio alle 9,30 e proseguirà ininterrottamente sino alle 18. Chi non avrà tempo oggi potrà presentarsi domani, sempre dalle 9,30 alle 18. Per l'occasione il servizio sulle linee tranviarie che transitano vicino a Torino-Esposizioni è stato opportunamente rinforzato. Il tagliando utile per il ritiro del pacco dà diritto ad un viaggio di andata e ritorno gratuito sui tram cittadini. Del tagliando può usufruire l'accompagnatore se il bambino è piccolo oppure l'intestatario se sorpassa il metro di altezza.

La Fiat, la Lancia, Ceat, Viberti, Venchi Unica e Westinghouse hanno allestito stands particolari per la distribuzione dei pacchi ai figli dei propri dipendenti. Tutte le altre trecento ditte che hanno aderito all'iniziativa faranno capo agli stands dell'Unione Industriale. Per accelerare la distribuzione ed evitare inutili code il personale addetto alla consegna dei doni quest'anno è stato moltiplicato; oltre 100 impiegate saranno a disposizione dei piccoli ospiti.

I pacchi come per il passato sono divisi in categorie a seconda dell'età. I piccoli fino a quattro anni avranno un cavallo a dondolo, lana e caramelle; per le bimbe di eguale età il pacco contiene una grossa bambola, lana e caramelle. Per i maschietti da quattro a sei anni c'è un «tiro ai pagliacci», lana e caramelle; per le bambine un bambolotto, un salottino imbottito, lana e caramelle. L'ultima categoria comprende i più grandicelli da otto a dodici anni. La sorpresa di quest'anno per i maschi è costituita da un interessante meccano, per le bambine da una macchina fotografica. Anche questi pacchi contengono inoltre un certo quantitativo di lana.

Altre numerose iniziative per festeggiare il Natale sono state prese da enti, associazioni e istituti cittadini. La RIV di Villarperosa, la Nebiolo ed altre aziende hanno già distribuito separatamente i doni ai figli dei propri dipendenti.

L'Ente Comunale di Assistenza provvederà a rendere meno triste il Natale delle migliaia di persone che mensilmente ricorrono al suo aiuto. Undicimila pacchi-dono saranno distribuiti ad altrettanti assistiti. Nel pacco vi è pasta, caffè, zucchero, un cotechino, carne in scatola, confettura di pesche e supercrema. Ai bambini delle famiglie assistite saranno donati tre etti di lana. Venticinque premi di 25 mila lire ciascuno saranno conferiti dall'Ente Comunale alle persone, che pur trovandosi in ristrettezze economiche, si sono distinte per particolari atti di altruismo. Nel giorno di Natale infine l'ECA offrirà 800 pranzi: 400 ai profughi e 400 agli assistiti del ricovero di via Moncrivello. Il Madrinato della Luce sta distribuendo un pacco-dono ed un panettone ad un centinaio di piccoli ciechi. La Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali ha disposto un servizio, per tre giorni consecutivi (4, 5, 6 gennaio) di pranzi in tre ristoranti cittadini a cui parteciperanno oltre mille bambini bisognosi. Anche in provincia 1000 piccoli usufruiranno di un pranzo in vari ristoranti. La Croce Rossa, per la Befana, distribuirà pacchi-dono a numerosi orfani torinesi. Un panettone, sarà dato il 27 dicembre, nel cinema del Gruppo sportivo Lancia, ai donatori di sangue che nell'anno abbiano effettuato tre donazioni. Il ricovero di corso Casale offrirà uno speciale pranzo e un panettone a tutti i ricoverati. La Croce Verde consegnerà doni a bambini poveri ed ai figli di militi nel giorno della Befana. Impossibile ricordare le altre iniziative, e sono decine, che saranno realizzate affinché Natale sia per tutti i torinesi un giorno di serenità.

Nebbia di giorno

Le statistiche illustrano come il mese di dicembre sia quello più nebbioso di tutto l'anno. E ben se ne accorgono, di questi giorni, gli automobilisti che debbono percorrere strade di pianura verso sera o nelle prime ore del mattino. Ieri però si è avuta un'eccezione: la nebbia è stata fitta e costante in tutte le ore del giorno. In città la visibilità era ancora abbastanza buona, ma nelle campagne una bianca coltre ha ovattato campi, strade ed abitati. Questo fenomeno, tipicamente stagionale, coincide con la caduta di neve sulle montagne: della neve tanto attesa da albergatori e da appassionati dello sci, i quali ultimi temevano che fossero compromesse le loro vacanze natalizie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 8.5, min. — 1.4, media 2,2. Umidità 100 %. Pressione 738,8. Previsioni: nubi di limitato spessore. Cielo nuvoloso. Nebbia al mattino. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Un camion si rovescia per evitare uno scontro

L'autista, causa la fitta nebbia, non aveva visto due macchine venute a collisione

A causa della nebbia ieri si è verificato un grave incidente stradale.

Erano circa le 18. Il farmacista dott. Donato Biencini, di 28 anni, residente a Mondovì, percorreva a bordo di un'automobile la strada statale numero 20. Appena oltrepassato l'abitato di Moncalieri, e precisamente al chilometro 1, si accingeva a superare un autocarro che lo precedeva senza accorgersi che in quel momento un altro camion stava giungendo in direzione contraria. La visibilità, causa la nebbia, era molto ridotta, dimodoché quando il dott. Biencini si avvide dell'ostacolo era troppo tardi per evitarlo. L'urto avvenne violento. Ad avere la peggio, come è facile immaginare, è stata l'automobile che ha riportato danni gravi. Il guidatore, benché ferito e grondante sangue, è sceso da solo dalla macchina malconcia e si è fatto trasportare alle Molinette dove i sanitari gli hanno medicato una ferita da taglio alla fronte e contusioni multiple.

Nel frattempo, sul luogo dell'incidente giungeva un altro autocarro il cui autista, sempre a causa della nebbia, non faceva in tempo a scorgere i due automezzi che bloccavano il transito. All'ultimo momento tentava con una brusca frenata di evitare lo scontro e ci riusciva; ma il fondo sdrucciolevole della carreggiata faceva sbandare il camion che si rovesciava nella scarpata. Il guidatore è uscito incolume.

— Alle porte di Chivasso, quasi all'imbocco della strada per Montanaro, è accaduta ieri un'altra disgrazia. Una motocicletta, con a bordo i fratelli Luigino e Pietro Tua, rispettivamente di 22 e 24 anni, è venuta a collisione con un'automobile. I due motociclisti hanno riportato gravi ferite per cui hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Chivasso: Luigino Tua con prognosi di un mese, mentre il fratello ne avrà per 50 giorni.

— In via Paolo Braccini angolo via Caraglio l'operaio Biagio Prunetto fu Ferdinando, di 30 anni, domiciliato in via Paolo Braccini 219, pilotando la propria motocicletta si è scontrato con una automobile guidata dall'autista Luigi Cumino, di 35 anni, da Collegno. In seguito all'urto il Prunetto è stato sbalzato di sella e proiettato a parecchi metri di distanza. Nella conseguente caduta ha riportato la frattura di tre vertebre per cui è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano con prognosi di un mese.

Pullman invece dei tram il pomeriggio di Natale

I tranvieri hanno respinto l'invito della Direzione dell'Azienda municipale di effettuare un servizio anche parziale nel pomeriggio di Natale. Di conseguenza venerdì i tram circoleranno solo al mattino sino a mezzogiorno. Al pomeriggio saranno sostituiti dai pullman dell'Ispettorato della Motorizzazione sulle linee che hanno già funzionato in occasione dell'ultimo sciopero.

L'orario dei negozi

L'Associazione Commercianti comunica l'orario dei negozi per le feste:

Natale - Tutti i negozi chiusi compresi i forni e le rivendite di pane. Fanno eccezione le latterie ed i negozi di fiori aperti sino alle ore 12.

S. Stefano - Tutti i negozi resteranno aperti per l'intera giornata.

Un portafogli con diecimila lire è stato trovato, verso le 18 di ieri, in via Montemagno. Mancano i documenti. Chi l'ha smarrito può rivolgersi al signor Brondi, via Lomellina 14.

STATO CIVILE

Paletto Giovanni, a. 77, pensionato, via Luserna 11; **Patrucco Angela** m. **Rossi**, a. 68, pens., via F. Baracca 37; [illegible] **Antonio**, a. 47, industriale, corso Racconigi 130; **Pos Gabriele**, a. 64, commerciante, via Saluzzo 38; **Vincenzo Giuseppe**, a. 79, pens., via Bardonecchia 10; **Bonfiglio Domenico**, a. 41, macchinista, via V. Monti 19; **Ciocci Riccardo**, a. 3, via Breglio 35; [illegible] **Giovanni**, a. 70, pension., via Cossato 37; **Gorà Giuseppe** a. 87, pension., via Consolata 1; **Gotta Maddalena ved. Macchia**, a. 76, pension., via Moncalvo 37; **Negro Antonio**, a. 68, pens., corso Racconigi 103; **Rinaldo Beniamino**, a. 59, pens., via Filadelfia 97.

Deceduti in ospedale: **Borgetti Adelaide ved. Badino**, a. 85, casal.; **Diarli Giuseppe**, a. 86, pens.; **Robba Luigi**, a. 78, **Capello Carlo**, a. 44, muratore; **Griglio Giorgio**, a. 78, pens.; **Grosso Margherita**, a. 74, pens.; **Fra Giovanni**, a. 78, pensionato; **Gotta Domenico**, a. 46, operaio; **Moretto Vittoria** m. **Stecca**, a. 78, casal.; **Nunziata Ettore**, a. 60, capo stazione FF. SS.; **Audisio Caterina ved. Callone**, a. 82, pens.; **Moretino Maria ved. Barbero**, a. 89, casal.; **Revelli Ettore**, a. 65, decoratore; **Chiaro Giovanni**, a. 59, commerc.; **Ferraro Petronilla** m. **Cerla**, a. 74, casal.

Morti: 27 - Nati: 26.

Puntandogli un coltello al petto, grida: "Fuori i soldi, sono Gim il tatuato!,,

La paurosa avventura di un ambulante bresciano a Porta Palazzo

Paurosa avventura è toccata l'altra sera al 21enne Mario Prandelli, residente a Brescia. Il Prandelli, a bordo della sua motoleggera-furgoncino, se n'era venuto nella nostra città con un certo quantitativo di burro delle vallate bresciane da collocare.

Verso le 21 il Prandelli, dopo una giornata d'intenso lavoro, finiva in una bottiglieria di via Fiochetto, per cenare. Fuori della porta lasciava il suo veicolo. Si sedeva in un angolo e ordinava una modesta colazione. Intanto attaccava discorso con gli altri avventori ed anzi riusciva a vendere alcuni chili di burro.

Ad un certo momento due individui, uno molto giovane e bruno e il secondo grosso ed erculeo con i capelli rossi sui 34-35 anni, gli si accostavano e, come dicessero la cosa più naturale di questo mondo, gli intimavano:

— Dacci dei soldi!

Alla sorpresa dapprima e al diniego netto poi del Prandelli, i due ripetevano, e in termini minacciosi, la loro richiesta.

— Se non vuoi sputar denaro, bada... Tu hai molti soldi, noi non ne abbiamo. Ne vogliamo un po' anche noi... Non ti par giusto?

— Ma io non ho affatto molti soldi!

La strana discussione si faceva sempre più scottante. Ad un tratto il Prandelli giudicava opportuno, avendo già pagato il conto, di alzarsi e di andarsene. Ma i due figuri gli si mettevano alle costole. Allora il bresciano con un balzo usciva in fretta dall'osteria e montava sul suo furgoncino, tentando di azionarne il motore e di fuggire. Sfortunatamente il freddo non permetteva un pronto avvio e i due persecutori avevano la possibilità di arrivargli addosso. I loro metodi si rivelavano subito alquanto duri. Buttavano giù di sella il malcapitato, indi, afferratolo per gli abiti lo sbattevano con violenza contro il muro. Quello con i capelli rossi si sbottonava la camicia a quadri rossi e viola sul petto e mostrava un tatuaggio.

— Guarda bene qui — diceva con voce terribile — guarda qui e ricordati che io sono «Gim il Tatuato». Ho sistemato molte persone che hanno avuto il cattivo gusto di non obbedirmi... Su, avanti, tira fuori dei soldi. Almeno cinquemila lire... Sbrigati, se non vuoi che io ti buchi lo stomaco...

Così dicendo l'energumeno estraeva un coltellaccio e lo puntava sul petto dello sventurato bresciano: l'altro, nel tempo stesso, lo colpiva con pugni al viso. Il Prandelli non poteva far altro che consegnare le cinquemila lire ai due. Indi, svincolatosi, si riprecipitava nell'osteria, invocando soccorso. Ma il «tatuato» e il compare avevano l'impudenza di seguirlo, per impedirgli di dare l'allarme. Nel locale succedeva allora un pandemonio: tavoli spostati, sedie rovesciate, bicchieri a pezzi. La padrona telefonava alla polizia e mentre telefonava uno dei due figuri le dava un colpo sul braccio, cercando di farle cadere il microfono. Alla fine, davanti alla sollevazione dell'intera bottiglieria, i lestofanti si davano alla fuga. Uno degli avventori, più animoso degli altri, li inseguiva e li raggiungeva a Porta Palazzo. Ma qui il «tatuato» si voltava e mostrava il coltellaccio, ripetendo truculente minacce. Al che l'inseguitore doveva fermarsi.

La denuncia veniva sporta alla P. S. Borgo Dora e alla Mobile. Era il particolare del tatuaggio che permetteva il successo: il maresciallo Zanetta della P. S. Borgo Dora lo identificava in tale Lorenzo Vicenza di 34 anni. Toccava all'agente Colella scovarlo ed arrestarlo.

Un bimbo si ferisce giocando con un cane

Un bimbo di 8 anni — Luigi La Stella, abitante in via Cernaia 32 — è rimasto vittima ieri d'un curioso incidente.

Verso le 18 uscendo dalla sua abitazione egli incontrava lungo le scale su di un pianerottolo il cane d'un vicino di casa al quale era molto affezionato. Il piccino lo accarezzava, lo abbracciava e si metteva a giocare con grande entusiasmo, assecondato in pieno dall'animale. Ad un tratto, però, la bestia — sempre con l'intenzione di giocare — si infilava letteralmente fra le gambe del piccino, lo teneva a cavalcioni sul suo dorso per un istante poi, a causa d'un movimento troppo brusco, gli faceva perdere l'equilibrio.

Di conseguenza Luigi ruzzolava lungo una rampa delle scale e restava [illegible] semisvenuto. Poco dopo il bimbo con autobarella era trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore destro e lo ricoveravano, giudicandolo guaribile in [illegible] giorni.

E' spirata ad Agliè la confidente di Gozzano

In età di 74 anni si è spenta ad Agliè Candida Bolognino che fu sin dall'infanzia amica e confidente di Guido Gozzano. Essa aveva seguito con affetto l'ascesa alla notorietà del poeta e nel 1912 — quand'egli si recò in India — si assunse il compito, invero difficile, di tranquillizzarne la madre. Questi rapporti d'intimità sono documentati da un epistolario che la Bolognino ha conservato gelosamente.

I funerali della scomparsa avvennero stamane alle 10 nel cimitero di Agliè.

L'ing. Selmo ha lasciato la direzione della Sip

L'ing. Luigi Selmo ha lasciato ieri mattina la Direzione Generale della Sip, carica che copriva da oltre 20 anni. Il Presidente avv. Attilio Pacces nel porgergli un saluto a nome di tutti i consiglieri, i sindaci, i dirigenti del Gruppo e i più anziani funzionari, tutti presenti all'intima cerimonia, ha ricordato che la opera dell'ing. Selmo è è chiaramente dimostrata da queste cifre: nel 1933 (vent'anni fa) quando insieme pervennero alla Direzione Generale della Sip, la potenza istallata era di 400 M.W. e la Società produceva 1 miliardo e 850 milioni di Kwh. Oggi la potenza istallata si è più che raddoppiata, raggiungendo i 800 M.W. e la produzione è di 4 miliardi di Kwh.

L'ing. Selmo, pur avendo lasciato la carica di Direttore Generale rimane membro del consiglio di Amministrazione e del Comitato di Presidenza della Sip.

L'estrazione del Lotto protratta a lunedì 28 corr.

Per la ricorrenza della festività di Natale l'estrazione dei numeri del Lotto verrà posticipata a lunedì 28 dicembre. Le ricevitorie del Lotto rimarranno pertanto chiuse nei giorni di venerdì 25 e sabato 26 c. m. ma raccoglieranno giuoco nel giorno di domenica 27, dalle ore 9 alle ore 13.

Al Consiglio Comunale si discute il trasferimento a Roma della Rai

Sarà impiegato per gli usi domestici il metano miscelato al gas?

Il Consiglio comunale ieri sera ha iniziato la prima delle quattro sedute di fine anno (le altre tre sono indette per domani, il 29 e il 30 dicembre) con una interrogazione dell'on. Colla (p.c.i.) il quale desidera sapere perché il Municipio non ha più autorizzato per Natale la fiera che gli scorsi anni veniva organizzata dai venditori ambulanti di libri in piazza Lagrange.

L'assessore Chignoli (p.s.d.i.) spiega che l'Amministrazione ha dovuto negare il permesso perché diventa sempre più difficile concedere, anche temporaneamente, aree al centro di Torino senza intralciare la circolazione.

Il Sindaco commemora quindi l'avv. Renato Wuillermin, già consigliere comunale di Torino dal 1920 al 1921, fucilato come ostaggio a Savona nel dicembre del 1943 «perché era un uomo libero che non tollerava le imposizioni delle dittature».

L'assessore Sibille (d.c.) illustra le provvidenze adottate dal Comune a favore dei liberati dal carcere che si trovano in condizioni disagiate. Sono stati allestiti 40 posti-letto nell'asilo notturno di via Ormea; 25 posti nel ricovero di via Asinari di Bernezzo e una decina di posti per le donne alla Casa del Cuore di via Cavour. Nei limiti delle possibilità — assicura l'assessore dopo un intervento dell'on. Giua — si cercherà anche di dare un lavoro agli assistiti.

Viene ora in discussione il trasferimento degli uffici della Rai da Torino a Roma. Il Sindaco dà lettura di una lettera del ministro delle Poste e Telecomunicazioni prof. Panetti nella quale il presidente della Rai Ridomi afferma che il trasferimento riguarda 41 persone e che a Torino rimarranno numerosi servizi e circa un quarto dei dipendenti della Rai in Italia. Numerosi consiglieri tra i quali l'on. Coggiola (p.c.i.), Chiarioni (indip.) e l'on. Colla (p.c.i.) definiscono insoddisfacente la risposta del Ministro.

Il sen. Carmagnola (p.s.d.i.) suggerisce una azione dei parlamentari torinesi per modificare lo statuto della Rai che rende impotente persino il ministro di fronte alle decisioni del presidente dell'Ente. Parlano ancora i consiglieri Gola (p.s.d.i.) e Cavaglià (p.n.m.). Riassumendo il dibattito il Sindaco annuncia che convocherà i parlamentari torinesi per discutere il problema del trasferimento degli uffici della Rai «per i quali non sono ancora perse tutte le speranze».

Alle 23 ha inizio la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Il consigliere Joannes (p.l.i.), prendendo spunto da una richiesta della Stampa di allacciare al proprio metanodotto due aziende industriali cittadine, intrattiene a lungo il Consiglio sulle misure di sicurezza che devono essere adottate e sulla più conveniente pressione di esercizio del gas nelle tubature. Il sen. Giua (p.s.i.) sollecita iniziative per sfruttare meglio e più largamente (sia nella industria che per usi domestici) il metano. Sull'argomento parlano ancora Chiarioni (ind.) e Gola (p.s.d.i.). L'assessore Anselmetti (d.c.) assicura che terrà conto delle proposte e delle osservazioni avanzate dai diversi oratori per le trattative in corso fra il Comune e la società distributrice del metano, per l'approvazione del regolamento per tutelare l'incolumità pubblica e per l'utilizzazione del gas.

Circa l'utilizzazione del metano per usi domestici l'assessore Anselmetti dichiara che le attuali tubature del gas sono adatte per distribuire una miscela di gas e di metano e annuncia che sono in corso trattative per definire il tenore della miscela ed il prezzo di vendita ai consumatori. Il Consiglio si riunisce nuovamente questa sera.

Lo spunto dato da "Anni facili,,

Il dibattito al teatro Gobetti sulla censura cinematografica

Teatro Gobetti, ieri sera. Gremito.

C'è da discutere intorno a un problema d'attualità, per invito del «Cine Club Universitario» della «Consulta», del «Movimento Comunità», della «Pro Cultura Femminile» e della rivista «Rassegna del film»: cioè i diritti della censura cinematografica prendendo lo spunto dal film «Anni facili», al quale la censura ha creato qualche ora difficile. Presiede Fernaldo Di Giammatteo. Dopo qualche preambolo parla il regista di quel film, Luigi Zampa.

Egli espone brevemente i crucci ai quali può andare incontro, in Italia, un produttore cinematografico di media potenza. Costui ha una bella idea (o che crede tale; ma non tutti) i soldi necessari a filmarla: allora egli racconta la sua idea per esteso alla censura preventiva, la quale, può anche rispondergli «sotto forma di consiglio» benevolo che la cosa non va. Niente di scritto, è un consiglio orale che lo lascia perfettamente libero di «girare» ugualmente la sua idea fino all'ultima scena. Soltanto che lui, i soldi che gli occorrono, dovrebbe chiederli necessariamente a una certa banca, e questa banca, se c'è di mezzo quel consiglio negativo, non glieli dà. Si può ricorrere in alto ma il «film» ha già addosso l'ombra di una cattiva stella, meglio lasciarlo perdere.

E può perdersi un capolavoro.

Ora, a emettere quei consigli, sono tre funzionari di carriera, chi dice competenti chi no. Ma è nella natura del funzionarismo, il non compromettersi. L'amore di quieto può anche spingere a un eccesso di zelo, a ciò che si chiama tutiora essere «più realista del re». L'ingenuo ha le ali tarpate, già dalla semplice paura che gliele tarpino.

Un notissimo regista, ad esempio, aveva in animo di darci un'intera storia del matrimonio e, per via della «paura preventiva», ha dovuto ripiegare su un po' di storia del Risorgimento. Questa è sufficientemente nota, l'altra è ancora ricca di misteri.

Come rimedio, Luigi Zampa propone che i funzionari di carriera, siano sostituiti da uomini di cultura.

Il pubblico che cosa ne pensa?

Comincia la discussione. Il pubblico non sembra molto convinto che gli uomini di cultura riescano sempre a giudicare con perfetta libertà di spirito (parla di «camarille»), domanda (senza avere risposta) come mai ci sia una sola banca per finanziare film, solleva molti dubbi sulla quantità delle idee geniali strangolate in fasce, e, infine, la maggioranza pressoché assoluta è d'opinione che la censura, di qualsiasi genere essa sia, non va d'accordo con il principio della libertà, sancito dalla Costituzione.

Aumenteranno le tariffe del riscaldamento a nafta?

Abbiamo pubblicato giorni fa la protesta dell'A.N.F.I.A.A. e degli autotrasportatori per l'improvviso aumento della nafta. Non bisogna dimenticare che tale carburante interessa anche altre categorie di consumatori. Infatti aumenterà il costo del riscaldamento nelle case servite da un impianto a nafta? Questa eventualità (che per ora non trova una risposta definitiva) è sorta proprio in questi giorni in seguito al decreto comparso sulla Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre scorso. Esso dispone infatti per un aumento dell'imposta di fabbricazione sulla nafta: per quella fluida le tariffe passano da lire 1.10 al chilo a lire 4 e per quella densa da lire 1,10 a lire 3,10.

Tale variazione, a tutta prima, può sembrare di poco conto. Bisogna invece considerare che come media in una casa d'abitazione per il riscaldamento della intera stagione invernale di 150 giorni si consumano 6 chilogrammi di nafta (generalmente densa) al metro cubo. Orbene un alloggio-tipo di tre stanze, cucina, servizi ha un'ampiezza calcolabile in 350 metri cubi; per quest'alloggio l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla nafta comporta dunque nella stagione un maggior costo di 4,300 lire. E questa cifra comincia a non essere più trascurabile.

Resta ora a vedere come si comporteranno le imprese appaltatrici dinanzi al fatto nuovo. Molte di esse hanno stipulato con gli inquilini contratti d'appalto nei quali, con un'apposita clausola, è prevista una rivalsa qualora si abbiano aumenti fiscali nel corso dell'esercizio.

Sarà possibile non riconoscere ai titolari delle imprese di riscaldamento un sensibile aggravio di spese in conseguenza dell'aumento della imposta sulla nafta?

Giudicando secondo buon senso, sembra dunque che una rivalsa immediata sugli utenti (eterni capri espiatori) sia quasi inevitabile.

Più critica diventa la situazione di quei fornitori su vasta scala a ditte ed enti pubblici, per le quali forniture i prezzi — attraverso regolari concorsi — vengono talvolta tirati sino all'estremo limite di profitto.

Richieste all'on. Vanoni per la complementare

I membri di commissione interna Fiat, Bartoletti e Cottura, durante il loro recente viaggio a Roma, sono stati ricevuti dal sottosegretario alle Finanze on. Castelli. I due sindacalisti torinesi, accompagnati dall'on. Rapelli, hanno ripresentato all'on. Castelli, le richieste di alleggerimento dell'imposta complementare sui reddit. di lavoro.

Nel 1951 e '52 il ministro Vanoni accettò due dei quattro punti presentati dai sindacalisti torinesi (esenzione dal presentare il certificato del datore di lavoro e detrazione della doppia franchigia quando lavorano sia il marito che la moglie). Ora sono stati ricordati al sottosegretario on. Castelli (che ha assicurato il suo interessamento presso il Ministro) gli altri due punti: riduzione della tassazione fino ad un determinato limite ed elevazione del minimo esente da 240 a 480 mila lire annue.

«I Venerdì letterari»

I «venerdì letterari» riprenderanno dopo le feste il 22 gennaio con la conferenza dell'illustre psichiatra Ugo Cerletti sul tema «Noi normali!».

E' stato approvato il bilancio dell'Amministraz. provinciale

Il bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale è stato ieri approvato con 28 voti favorevoli (d.c. e socialdemocratici), 9 voti contrari (comunisti e p.s.i.), 1 astenuto (cons. Tonengo).

La seduta si è iniziata alle ore 15 ed il presidente prof. Grosso ha dato la parola all'assessore alle finanze prof. Jona il quale ha risposto ampiamente alle osservazioni che erano state fatte in sede di discussione. Egli si è soprattutto preoccupato d'illustrare i criteri per i quali l'amministrazione intende mantenere il bilancio in pareggio. «Un eventuale deficit — egli ha detto — trasferirebbe implicitamente alla commissione centrale della finanza il giudizio sulle spese. Si perderebbe quindi praticamente l'autonomia».

Infine l'assessore al patrimonio Actis-Perinetti ha precisato che l'amministrazione durante il suo mandato già ha investito un miliardo e 242 milioni in opere murarie, così suddivisi: 105 milioni per l'ospedale psichiatrico, 348 per l'Istituto Provinciale per l'Infanzia, 760 per l'Istituto tecnico Sommeiller, 30 per l'Istituto Tecnico.

ECHI DI CRONACA

I segreti del conclave

Il segreto circa l'andamento delle elezioni pontificie, praticamente quasi inesistente fino all'elezione di Pio X, si è andato da allora in poi rendendo più rigoroso, a opera dei pontefici successori di Leone XIII.

Riguardo al conclave del 1903 fecero strepito due episodi: il veto austriaco contro Rampolla, intimato in pieno conclave dal cardinal Puzyna, e le indiscrezioni, a elezione avvenuta, del cardinal Mathieu — il «Témoin» dell'articolo della *Revue des deux Mondes* — circa le sue battute di dialogo (per verità, fuori conclave) con il cardinal Sarto, futuro papa. «Non loquor gallice», aveva detto il patriarca di Venezia al collega che gli aveva rivolto la parola in francese. Al che, piuttosto impertinentemente, il Mathieu aveva risposto (in latino anche lui, questa volta): «Se non parli francese, non sei papabile». E il Sarto, prontissimo: «Sia ringraziato Dio, che non son papabile». Invece lo era già tanto, che già sul suo nome si concentravano gli avversari di Rampolla, la cui compattezza fu causa — ben più del veto austriaco — della sua sconfitta. Poichè ci siamo, vale forse la pena di ricordare la splendida dichiarazione (naturalmente in latino) del Rampolla in conclave, dopochè il Puzyna ebbe dichiarato il veto: «Profondamente mi dolgo della ferita inflitta alla libertà della Chiesa. A me personalmente, nulla di più grato, nulla di più lieto poteva accadere».

Dicevamo, dunque, del segreto molto più rigorosamente mantenuto sull'andamento dei conclavi posteriori a quello del 1903. Tuttavia anche per le elezioni di Benedetto XV e di Pio XI si è finito per sapere abbastanza; per il secondo, anzi, si sono potute addirittura conoscere le votazioni, scrutinio per scrutinio, grazie a una pubblicazione pseudonima nella *Nuova Antologia* del 16 dicembre 1935, risaliente, a quel che pare, alle carte di un cardinale defunto, forse il Gasparri. Chi voglia leggere quegli scrutini, può vedere il mio *Pio XI e la sua eredità pontificale*, a p. 38-40. Ci limiteremo a ricordare che il Ratti vinse il La Fontaine grazie ai voti riportati su di lui dai fautori del Gasparri.

Per il conclave del 1939, lì per lì, non ci si prese gran premura di sapere come fossero andate le cose, in quanto era opinione comune che il Pacelli, eletto al terzo scrutinio, avesse avuto l'unanimità o quasi dei voti (i cardinali in conclave erano 63: egli dunque avrebbe avuto 62 voti, o almeno una sessantina). Le cose, invece, andarono diversamente, anche se la votazione finale sia riuscita superiore ai 43 necessari. Nè mancarono correnti diverse, e anche qualche manovra esterna, per determinare in un senso o in un altro l'esito del conclave.

La prima pubblicazione — almeno a mia conoscenza — informante in proposito, se non con precisione di particolari, almeno con sufficiente chiarezza per le grandi linee, è quella di François Charles-Roux, *Huit ans au Vatican, 1932-1940* (Flammarion). Diciamo qui, per non tornarci sopra, che l'insieme del libro, pur non contenendo nessuna «rivelazione», è tuttavia utile e interessante, per la conoscenza della politica papale dei due Pii succedutisi, e altresì per quella francese e fascista del tempo.

Quando, dunque, Pio XI morì — non improvvisamente, ma più rapidamente di quel che si sarebbe aspettato — la situazione era questa. In primo piano, come papabile, stava il cardinale Segretario di Stato, Eugenio Pacelli. Ciò rispondeva abbastanza alla tradizione: è naturale che l'attenzione converga su quel cardinale che ha occupato il primo posto nel pontificato testè giunto al termine. Ma è anche tradizionale che la sua candidatura incontri, di fronte ai fautori, risoluti avversari. Un pontificato di una qualche lunghezza lascia sempre dietro di sè un certo numero di scontenti: e potrebbe dirsi normale, nella storia del papato, che il papa successore porti con sè un tal quale cambiamento di indirizzo rispetto al predecessore. Così, almeno, è avvenuto alla morte di Pio IX, per opera di Leone XIII; alla morte di Leone, per opera di Pio X; alla morte di Pio X, per opera di Benedetto XV.

Nel caso presente, tuttavia, c'era un grande *atout* a favore del Pacelli: e cioè, che Pio XI negli ultimi anni (e si sa quanto presto si perda la memoria del passato recente, in tempi movimentati come i nostri) aveva riunito su di sè le simpatie quasi universali. Qualche ragione di scontento l'avevano Hitler e Mussolini. Ma i due duci, e i rispettivi partiti, non erano nel febbraio 1939 punto popolari nei rispettivi Paesi: figurarsi fuori.

Nonostante quella facilità a dimenticare di cui parlavamo testè, ci sarà ancora qualcheduno a ricordarsi delle molte chiacchiere fatte intorno a un discorso che Pio XI si preparava a pronunciare per il decennale della Conciliazione: 11 febbraio 1939. Parte per manifestazioni precedenti, parte per quel che trapelò, o si credette che trapelasse, circa il discorso in sè, era diffusa l'aspettazione di qualcosa di sensazionale, nei riguardi del regime. Può darsi che ci fosse molto di esagerato in tale aspettativa — timorosa negli uni, speranzosa negli altri (i secondi erano già i più); — ma qualcosa di fondato c'era, indubbiamente.

Pio XI non fece a tempo a pronunciare il discorso, che avrebbe dovuto essere ascoltato dai vescovi convenuti da tutta Italia per la celebrazione commemorativa. Egli morì nelle prime ore del mattino del 10 febbraio. Fu una grave delusione per gli antifascisti nostrani ed esteri; altri, invece, tirarono un respiro di sollievo. Ebbene, il Roux, con accenni cauti, ma chiari, ci dice che fra i secondi c'erano anche alti ecclesiastici, elementi curiali. V'era, cioè, in quegli ambienti, chi si preoccupava dell'irrigidimento di Pio XI rispetto ai governi totalitari, e particolarmente rispetto a quello fascista: e che temeva una esplosione. Probabilmente un tal fatto non fu estraneo alla tacita scomparsa del documento pontificio. Particolare curioso, riferitoci dal Roux: all'inizio dell'interregno, si provvide a rimandare a casa i vescovi che Pio XI aveva convocato a Roma. A ciascuno, nell'atto di congedo, fu consegnata una busta: e si pensò da qualcheduno che ci fosse il testo dell'allocuzione inedita. C'era invece, semplicemente, l'indennità di viaggio.

In simili contrastanti disposizioni di spirito, l'opposizione tradizionale contro il Segretario di Stato, quale successore papale, poteva risorgere. Ma poteva anche, invece, esserci un nuovo motivo a suo favore. Il fatto che egli era un diplomatico sperimentato — e forse anche quel che da taluno si sapeva sulle sue disposizioni personali conciliatrici — poteva rafforzare l'opinione che il Pacelli era la candidatura più adatta. Detto in sintesi: il Segretario di Stato (che si trovò ad essere anche il Camerlengo, cioè il Vicepapa) dava, per la sua stessa carica, affidamenti che la politica di Pio XI sarebbe stata mantenuta nelle grandi linee; ma, al tempo stesso, le sue caratteristiche personali facevano sperare che egli non avrebbe inasprito i conflitti in corso (con le potenze totalitarie), ma piuttosto avrebbe lavorato alla «distensione».

Se questa situazione fece sì che non si formasse contro la candidatura Pacelli un blocco cospicuo e compatto di oppositori — come era successo per il Rampolla, e poi per il Merry del Val, e per il Gasparri — tuttavia essa non eliminò ogni opposizione. Oppositori ce ne furono, anche nel Sacro Collegio, anche in Conclave; e il Roux afferma — ci sembra, ragionevolmente — che erano italiani tutti, o quasi. La candidatura Pacelli (questo è uno dei punti storicamente importanti assodati nel libro) fu innanzi tutto opera dei cardinali stranieri, per una volta tanto compatti sopra un nome solo. In testa a codesti fautori stranieri del Pacelli furono i cardinali francesi, e — se è lecito dir così — i loro «aggregati» (come il canadese Villeneuve); ma anche i tedeschi furono per lui. Con la quasi unanimità degli stranieri fecero blocco vari italiani; mentre i contrari al Pacelli non concentrarono i loro voti sul Maglione, l'ex-nunzio di Parigi — anche se questi fu il secondo candidato —, ma li dispersero tra diversi; il che facilitò la rapida elezione del Pacelli.

Con malizia bonaria, lo Charles-Roux ci racconta la via (o una delle vie), per cui egli potè accertare che l'unanimità dell'elezione era leggenda. Al cardinal Baudrillart (che amava chiacchierare ed «épater le bourgeois») fu detto: «E' stata ammirevole l'unanimità per il Pacelli!» «Unanimità? — esclamò Baudrillart —: niente affatto». Allora si disse, sempre allo stesso (visto che il gioco era facile con lui): il card. Pacelli ha avuto 52 voti. «Quarantotto, rettificò — citiamo testualmente il Roux — il vecchio storico, che tornava a sentirsi professore ed esaminatore».

Quattordici voti rimasti contrari fino all'ultimo — cioè meno di un quarto di 63, o anzi di 62 — non è molto: tuttavia è una proporzione leggermente maggiore di quella mancata al Ratti, che fu eletto con 42 voti su 53 votanti.

Luigi Salvatorelli

Tra queste "Miss Italia,,?

Nadia Bianchi, miss Roma, e Mirella Migliarzi, miss Incom, sono partite per Cortina d'Ampezzo dove parteciperanno, nei prossimi giorni, all'elezione di miss Italia. (Telefoto)

Immagini natalizie a Milano

Il gesto dei Re Magi che portavano doni ha trovato molti seguaci - Scambio delle "cosine graziose,, - Le "botteghe,, delle baronesse - Per le classi medie zamponi di Modena - Il commovente trionfo della mediocrità - "E' bello - diceva il dirigente di un grande magazzino - veder acquistare magari un tagliacarte, magari una camicia da notte...,,

(Nostro servizio particolare) Milano, 22 dicembre.

E' arrivato il momento delle «cosine graziose». Ogni onesto cittadino milanese ne riceve e ne manda. Il poetico gesto dei Re Magi, che recarono doni a Betlemme, ha trovato da queste parti infiniti seguaci: e se non c'è un intenso commercio d'oro — quest'anno la Borsa non ha reso gran che — abbonda invece l'incenso. Trionfano i gingilli: architetti che in gioventù furono più assidui alle riviste della Osiris che alle lezioni sull'impiego del cemento armato, hanno disegnato matite multicolori adorne di fiorellini e di nastri, auguri di terracotta che hanno le funzioni di insalatiera, falsi libri che contengono pacchetti di «Nazionali».

Baronesse che una volta presiedevano i patronati per la protezione delle domestiche, hanno aperto eleganti «botteghe»; trascurano le opere di misericordia per smerciare scene di caccia nelle brughiere britanniche, piccole clessidre nelle quali è possibile cuocere le uova, schiaccia agli, sissignore, che vanno «assolutamente presentati con ramoscelli di bacche». E nonostante l'incertezza che ancora domina i rapporti con la Gran Bretagna, si impongono i regali di gusto inglese, almeno fra la gente di mondo: — Bisogna essere spregiudicati: l'arte non ha patria. Poi, donare è un piacere che soddisfa il cuore e incrementa l'industria. E se i raffinati si rifugiano nei negozi di antiquariato alla ricerca di qualche oggettino che non costi troppo, ma che faccia, come si dice, «un po' Settecento», le classi medie, alle quali urge collocare rapidamente la tredicesima mensilità, gremiscono i magazzini del centro che, nelle ore di punta debbono spesso ricorrere al moderatore intervento della Celere.

Il Bambino Gesù porta ai non ricchi gli attesi cappotti da inverno, (si estende sempre più l'uso di quel soprabitino già in dotazione nella Royal Navy), cassette di arance siciliane, zamponi di Modena e, non deve assolutamente mancare, non se ne può proprio fare a meno, è un rito, il panettone.

Da calcoli assai attendibili risulta che ogni giorno i forni dei pasticcieri immettono sul mercato duemila quintali dell'apprezzato dolce: una sola fabbrica ne produce ottocento, e gli operai fanno turni di 12 ore.

E poichè non tutti sono in grado di apprezzare una collana di perle false ma fosforescenti, o un bastone dall'impugnatura lavorata, o una lanterna di gusto marinaro da porsi all'ingresso della villetta sul lago, è assai diffusa la abitudine tra i piccoli borghesi di scambiarsi una cravatta con dei fazzoletti e cinque lire (le cinque lire ci vogliono, se no «fazzoletto solo porta lacrime»), un paio di scarpe di anfibio che non lasciano passare l'acqua, con un pigiama di lana uso cammello, o un portafogli con due mortadelle.

Ad ogni modo tutti desiderano inviare «un presente» natalizio ai parenti e agli amici. Il valore dell'oggetto, come è noto, non conta. Ci diceva il dirigente del più grande emporio della città, che quest'anno, il volume degli affari è raddoppiato. «Noi — spiegava — abbiamo esortato gli animi sensibili a una pratica già diffusa largamente all'estero: e la campagna pubblicitaria sta dando i suoi frutti. E' bello, mi creda, è gentile, vedere attorno ai nostri banchi mamme, fidanzate e signori di ogni età che fanno ressa per acquistare, magari, un tagliacarte, una camicia da notte, una borsetta di pelle lucida da appendere all'albero». Ci teneva, insomma, a sottolineare, con evidente soddisfazione, l'afflusso dei compratori e l'attivo dei bilanci. Basta dare un'occhiata ai reparti giocattoli: folle di clienti e una pioggia di novità. Le bambole, che una volta si chiamavano Anna o Rosina, adesso hanno nomi esotici: Lizzy, Tony, Genny. Inflazione di balocchi educativi: eccovi «il piccolo elettricista», una raccolta di attrezzi per far saltare le valvole del contatore; ed ecco «il piccolo meccanico» e persino «il piccolo chimico» con tante provette, e una serie di barattoli contenenti sostanze che, seguendo le istruzioni, possono combinarsi e produrre, a quanto assicurano, energia atomica. Ci sono cavalli a dondolo dotati di autentica pelle equina, razzi interplanetari destinati a incendiare qualche nonno remissivo, e persino, arrivate dalla Francia, certe trappolette meccaniche che incitano l'infanzia ad esercitarsi nel gioco d'azzardo.

I carri armati, i mitra che non hanno nulla da invidiare agli autentici fucili automatici, sono tornati di moda: le pistole care alla nostra generazione di ammiratori di Tom Mix hanno un'aria innocente...

Ieri, i bambini delle scuole elementari, i più piccoli, sono andati in piazza del Duomo e hanno liberato dei palloni ai quali avevano appeso le loro letterine al Signore: hanno chiesto pace per tutti, lavoro per i papà, la grazia di poter crescere bravi e buoni. Poi sono rimasti ad ammirare il grande abete piantato di fronte alla Galleria, carico di strisce d'argento e di lampadine che spuntano fra la nebbia. Due immagini patetiche del Natale che viene, Natale che porta ai grandi la sospensione del servizio tranviario, l'ultima novità di Fraccaroli, la cena di mezzanotte. La sera del 25 anche i teatri, come sempre, saranno chiusi. Si sta in casa. Per qualche ora le vie di Milano saranno deserte. **e. b.**

Chiede una cassa da morto a saldo del proprio credito

Acqui, 22 dicembre.

Un fatterello curioso è segnalato da Castelnuovo Bormida: protagonisti il meccanico Francesco Bistagnino, di 42 anni, e l'impresario di pompe funebri Nando Fogliacco, di 50 anni.

Durante l'anno il Bistagnino aveva effettuato alcune riparazioni per conto del Fogliacco, e stamane il meccanico si è presentato per avere il saldo del conto. Proprio in quel momento l'impresario delle pompe funebri era intento a scaricare da un camion una partita di casse da morto. Quella vista fece balenare nella mente del meccanico una strana idea: «Mi dia una bara a saldo della partita del mio avere», disse egli a bruciapelo. L'impresario dal canto suo non si mostrò affatto sbalordito della richiesta; egli annuì senz'altro, scelse una cassa di modello adatto e diede ordine perchè fosse immediatamente portata a casa del Bistagnino. Questi l'ha fatta riporre nel solaio dicendo che malgrado questa sua previdenza, spera di adoperarla il più tardi possibile.

Venduto all'asta a Parigi il famoso «Bal Tabarin»

Parigi, 22 dicembre.

Il «Bal Tabarin», famoso in tutto il mondo ed il primo di Parigi a mettere sulla scena delle ragazze nude, 48 anni or sono, è stato posto all'asta e venduto ad un ignoto compratore per la cifra di 28 milioni di franchi.

Il «Bal Tabarin», che per tanti anni è stato il simbolo della vita gaudente di Parigi ed un potente rivale dell'altrettanto famoso «Moulin Rouge», aveva chiuso i suoi battenti tre anni fa, allorquando disguidi e bisticci in seno all'amministrazione ne avevano reso impossibile il regolare funzionamento. Venne riaperto l'anno scorso. Ma non era più lo stesso e così l'amministrazione è venuta nella decisione di venderlo all'asta.

UNA NUOVA NOMADELFIA IN SICILIA

Gli affamati di Trappeto hanno trovato il loro difensore

Un viaggio per motivo di studio dell'architetto Danilo Dolci e la visione di una spaventosa miseria - La morte di un bimbo e la protesta disperata: "non prenderò più cibo se non giungeranno aiuti,, - Nasce il "Borgo di Dio,, - Progetti per il futuro

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 dicembre.

E' arrivato a Trappeto un architetto di meno di trent'anni, Danilo Dolci. Questo fatto risale a poco tempo fa, forse neppure un anno, probabilmente solo pochi mesi; e non si sa nemmeno bene quali fossero i motivi di quel viaggio: sono indicati genericamente come ragioni di studio della particolare architettura di quella zona della Sicilia, precisamente nel tratto marittimo occidentale corrispondente al golfo di Castellammare. Trappeto, un piccolo paese di meno di tremila abitanti, si trova infatti su quel golfo, a circa cinquanta chilometri da Palermo, a dieci da Montelepre. Danilo Dolci, capitato in quei luoghi, non è più ripartito e ha interrotto gli studi.

Ha cambiato mestiere, se così si può dire di uno che passa dall'esercizio di una professione liberale all'attività missionaria, pur senza aver preso gli ordini, abbracciato lo stato ecclesiastico nè formulato i voti tradizionali. Ha preso moglie, anzi. E' un laico missionario, come è un laico La Pira, come allo stato laico è stato ridotto — pro gratia — il fondatore di Nomadelfia Zeno Saltini, e — per motivi disciplinari — don Andrea Gaggero, cappellano dei Partigiani della Pace. Che sia lo stato laico la condizione meglio adatta per l'azione sociale missionaria dei nostri tempi? L'esperienza del giovane architetto Danilo Dolci, fondatore a Trappeto di una comunità di fanciulli denominata Borgo di Dio, per molti aspetti simile a quella di Nomadelfia, potrebbe far venire questo dubbio.

Danilo Dolci, dunque, percorrendo la Sicilia occidentale per ragioni di studio, venne un giorno a Trappeto: «C'è un quartiere in questo paese — ha riferito poi — chiamato il Vallone, attraversato in tutta la sua lunghezza da una affossatura che raccoglie i rifiuti del paese. Sul margine, e spesso nel liquido putrido, giocano i bambini e gli animali. La affossatura, il Genio Civile ha tentato di sistemarla nello scorso anno per eliminare il pericolo di infezione, ma a tutt'oggi sopra il condotto scorre ancora fetida melma». Ne rimase dolorosamente colpito, come sarebbe accaduto ad ogni animo bennato. Si doveva provvedere a qualche cosa, evidentemente; egli pensò a fare un'inchiesta sullo stato demografico del paese, sui costumi e le maggiori necessità, e infine, come è ovvio, sui possibili modi di soluzione.

La grande paura

Andò dal parroco a sottoporgli un questionario: «Il parroco si è rifiutato di rispondere perchè, a suo avviso, non eravamo autorizzati ad interessarci della situazione del paese, nè per conoscerla nè per alleviarla. Ci ha precisato che le autorità già provvedono a quanto è necessario». Scettico almeno circa l'ultimo punto, Danilo Dolci si rivolse al comandante della stazione dei carabinieri: «Qual è la percentuale dei delitti? Quali, secondo lei le cause? Qual è l'atteggiamento della popolazione verso di voi?». Come già il parroco, anche il carabiniere tenne a non compromettersi: «Non ci ha risposto — riferisce difatti Danilo Dolci — dicendoci di non essere autorizzato». Non è qui il caso di inferire contro i due rappresentanti della legge divina e della legge umana, residenti a Trappeto, essendo anch'essi vittime della grande paura di compromettersi che domina la nostra società: chi è autorizzato a protestare, od almeno a far conoscere quali sono i motivi della protesta eventuale?

Nessuno, in certe condizioni, e difatti a Trappeto Danilo Dolci si trovò solo. Come privato cittadino chiese aiuto a Palermo, a tutti gli enti, tutti gli uffici che avrebbero potuto provvedere; precisamente a quelli che, secondo il parroco, avrebbero dovuto «autorizzare» lui, Dolci, a compiere un'inchiesta sulle condizioni del paese e il comandante dei carabinieri a condividerla. Naturalmente non lo autorizzarono; non gli risposero nemmeno. Danilo Dolci esigeva lavoro per gli abitanti di Trappeto, chiedeva aiuti per i bambini che egli stesso si era assunto di custodire, educare, istruire, togliendoli all'incuria del fetido Vallone: non gli risposero. A Firenze La Pira, in condizioni analoghe, aveva la risorsa di dimettersi da sindaco, come difatti si dimise; aveva la possibilità di ribellarsi e di far ribellare i suoi protetti, come difatti fece, mandando gli operai ad occupare gli impianti del Pignone: Danilo Dolci, missionario in Sicilia, non poteva far nulla.

Dimettersi da che? Era un privato senza importanza, senza alcun credito in Italia, dove nessuno mai si era occupato nè di Trappeto nè di lui. Far ribellare chi? I miserrimi abitanti di Trappeto non sono in alcun modo paragonabili, quanto a coscienza sindacale, agli evoluti meccanici di Firenze, nè ci sono sul golfo di Castellammare, a cinquanta chilometri da Palermo e a dieci da Montelepre, stabilimenti industriali da occupare come pegno di una ricchezza da mettere a frutto. «Terra ne avete?», domandava Dolci. Gli risposero: «Camposanto solo». Forse un poco di terra si potrebbe rimediare deviando il fiume Jato che attualmente getta in mare, sprecandoli, trenta milioni di litri d'acqua al giorno utilizzabili per irrigare un cinquecento ettari da trasformare in orti, frutteti ed agrumeti, con un reddito che il Dolci può calcolare ora in circa mezzo miliardo l'anno, facendo lavorare stabilmente qualche mille persone.

Digiuni di 8 giorni

Ma mentre Dolci (stabilitosi a Trappeto per far la vita di quei miseri, dividendo la loro povertà nel tentativo di dar loro ciò che prima di tutto manca in casi, una coscienza d'uomini) così faceva il calcolo del tecnico, e si adoperava alla costituzione di un consorzio, seguiva l'esecuzione dei progetti, insisteva per ottenere il decreto per la concessione dell'acqua; mentre stava occupato in queste cose che servivano al futuro, la fame vera, autentica, la fame essenziale faceva strazio nel paese. Quest'anno, infatti, sembra che la pesca non abbia reso nulla agli abitanti di Trappeto. Consorzi padronali di Palermo pare che pratichino una pesca a rapina con mezzi contro i quali non regge la concorrenza delle povere barche del paese. A maggio il pescatore ha guadagnato cinquemila lire, a giugno tremila, a luglio niente, ad agosto niente. Per questo, «La mutura lu disarmaru pi nun guadagnar niente».

I pescatori di Luchino Visconti nel film «La terra trema», al paragone, sono dei signori. Uno di questi di Trappeto un giorno infatti corse a trovare Danilo, come è chiamato l'architetto, di cui nessuno sa il cognome (non conoscono l'uso dei cognomi, molti di loro: a domandarglielo rispondono elencando il nome del padre, del figlio, del nipote, del nonno, del genero; ma quello di famiglia pare non serva). Il poveraccio avvisava Danilo che suo figlio moriva, e senza malattia, chi sa perchè. Forse Danilo solamente, nella grande sua sapienza, avrebbe potuto scoprire una ragione valida, quella che sfuggiva alla capacità di comprensione del povero padre; e trovare una cura, in conseguenza. Danilo la ragione la scoprì, appena visto il piccolo e la madre, ed ebbe fatto qualche domanda che confermò i sospetti avuti subito. Quel bambino che aveva pochi mesi di vita, era l'ottavo giorno che non mangiava nulla. Anche sua madre non aveva mangiato da otto giorni, e il padre pure era digiuno tutto quel tempo: ma ancora resistevano, probabilmente, per effetto dell'abitudine.

"Qualche cosa accadrà,,

Invece il piccolo moriva. Danilo fece il tentativo di fargli bere un po' di latte, di alimentarlo a cucchiaini di acqua zuccherata, ma il suo intervento fu tardivo, perchè il bambino non riuscì ad inghiottire nulla. Spiegava il padre che il bambino si era ridotto a quel punto perchè non si era ancora abituato, come i suoi genitori, a non mangiare. Disgraziatamente morì quando gli dettero il latte, perchè neppure l'abitudine a mangiare aveva mai presa. Danilo lo teneva fra le braccia, essendo il solo valido, quando spirò. Racconta adesso che quel bambino morto di fame gli era rimasto sulla coscienza, come dovrebbe pesare sulla coscienza di tutti. «Morrà di fame qualche altro bimbo quest'inverno?»: è la domanda che da allora Danilo volge come un rimprovero a quanti possono aiutarlo.

Per evitare che si ripetessero disgrazie simili, sul principio Danilo non trovò da far meglio che iniziare per conto proprio lo sciopero della fame. Intraprese il digiuno, avvertendo a Palermo tutte quelle autorità che in qualche modo avrebbero potuto intervenire: «So che i bambini muoiono di fame senza che nessuno se ne accorga; ma quando sarò io a morire tutti avranno saputo che sarà stato per protesta, e forse allora qualche cosa accadrà». Arrivò da Palermo l'assessore Alessi, già presidente della Regione siciliana; Danilo digiunava da dieci giorni e rinunciò allo sciopero quando in mano ad Alessi vide un mandato di un milione di lire destinato a lavori da eseguirsi d'urgenza per alleviare la miseria di Trappeto.

Ricominciò a mangiare (la stessa dieta di tutti gli altri, pane al mattino ed alla sera un piatto di pasta) e radunò i bambini in un casolare denominato Borgo di Dio. Lo dirige secondo le norme comunitarie che già erano in vigore a Nomadelfia, con la assistenza dei genitori di quel bimbo che non si era abituato nè a digiunare nè a mangiare. Ha preso in moglie una contadina del paese, analfabeta come le altre; ed ha deciso per la vita di restare a Trappeto. Il suo indirizzo è: Borgo di Dio.

Vittorio Gorresio

800 milioni di spettatori nei diecimila cinema italiani

Un lieve aumento rispetto al 1952, con un incasso totale di 90 miliardi di lire - Il diritto erariale e le richieste degli industriali cinematografici

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 dicembre.

Varcati i limiti di un modesto artigianato, il nostro cinema ha assunto, specie nel '53, i caratteri di un maggiore consolidamento, accentramento ed espansione tecnica ed economica. Il fenomeno è noto, ma forse meno conosciuta ne è la portata. E' significativo, ad esempio, che sei importanti aziende di produzione abbiano da sole investito, in quest'anno che volge alla fine, complessivi nove miliardi nella lavorazione di film. E le stesse aziende prevedono per l'anno prossimo nuovi investimenti per circa tredici miliardi, che rappresentano più della metà del costo dell'intera produzione italiana.

Questi dati — proprio alla vigilia delle discussioni parlamentari delle leggi sulla cinematografia — sono stati resi noti, oggi da Eitel Monaco, presidente dell'A.N.I.C.A. (che raggruppa i più importanti industriali dello schermo). Egli ha fatto un quadro che, almeno nel campo finanziario, induce alle più ottimistiche previsioni [illegible] per il futuro e dà la sensazione dell'importanza del cinema in Italia.

Si sono avuti nelle 10 mila sale italiane, nel corso di quest'anno, ben 90 miliardi di incasso con 800 milioni circa di spettatori (ed un aumento del 10 per cento rispetto al '52), e circa 250 milioni di spettatori hanno avuto i soli film italiani con un incasso di 30 miliardi. L'incasso medio del film nazionale — dati del '52 — è di 90 milioni contro 51 milioni in media del film straniero.

Il potenziale del cinema in Italia è pari a 30 miliardi di lire investiti nella produzione (1953), dei quali 25 per film di normale spettacolo e 5 per i cortometraggi. A queste cifre vanno aggiunti quasi 10 miliardi per l'edizione di film esteri, per la fabbricazione di pellicole, dei mezzi tecnici, di nuovi impianti e lavorazioni accessorie. A dieci milioni sono salite le giornate lavorative dei dipendenti dell'industria del cinema; sei miliardi di economie sono stati realizzati nei pagamenti relativi alle importazioni di film dall'estero e ben 22 miliardi di lire sono affluiti nelle casse del Tesoro per diritti erariali, I.G.E., sovrapprezzi per il soccorso invernale. Sottraendo da quest'ultima somma i 9 miliardi maturati (e in gran parte non ancora pagati) per i cosiddetti «premi» e contributi ai film, rimane un beneficio netto di circa 12 miliardi per l'erario.

Un nuovo ritmo più accelerato e proficuo è stato impresso alla esportazione dei nostri film e molti accordi sono stati, ancora di recente, perfezionati perfezionati per la coproduzione. Ben 80 film di doppia nazionalità italiana e francese sono stati girati, mentre nuovi accordi si sono raggiunti con la Germania occidentale, la Spagna, l'Argentina.

E' indubbio che il nostro cinema si va internazionalizzando, o meglio snazionalizzando, specie attraverso questa forma di coproduzione di genere più spiccatamente spettacolare. Ma d'altra parte, dicono gli industriali, è bene approfittare della contingenza favorevole con lavori di vasta circolazione, in più versioni doppiate, per la conquista e il mantenimento delle posizioni raggiunte su molti mercati esteri. Rimane sempre da battere la forte concorrenza americana: nel '53 affluirono negli Stati Uniti ben 180 milioni di dollari (circa 100 miliardi di lire) per proiezioni in tutto il mondo di film hollywoodiani.

Gli industriali del cinema, esponendo le alte cifre del consuntivo 1953, hanno formulato, forti dei successi raggiunti, le loro proposte circa la nuova legge sulla cinematografia. In sostanza si basano su tre punti fondamentali: in primo luogo sull'istituzione di una licenza di produzione e di noleggio, (per eliminare dalla produzione le iniziative meno solide e finanziariamente indegne di fiducia); sul «ristorno automatico» a favore del produttore di una percentuale unica (e non più divisa in due come per il passato) sulla base dell'80 per cento del diritto erariale previsto per ogni film (pari a circa il 16 per cento dell'incasso lordo) e per tutti quei lavori che non siano esclusi dalle provvidenze governative; in terzo luogo sull'adeguamento del numero di giorni per la «proiezione obbligatoria» dei film italiani al mutato rapporto fra produzione nazionale ed estera (aumento, cioè, da 80 a 120 giorni all'anno). A giustificazione delle loro richieste i produttori di film fanno presente da una parte la protezione dell'industria, resa indispensabile dall'esorbitante prelievo (dal 15 al 50 per cento del ricavato lordo, effettuato non sugli utili, ma fin dalla prima lira di incasso) e dall'altra l'assenza di qualsiasi difesa doganale.

E' certo che sul secondo punto (il ristorno automatico dell'80 per cento del diritto erariale) si accenderanno più violente le discussioni e le polemiche, ma gli industriali cinematografici ritengono di poter spuntare il principio, pur dichiarandosi disposti a cedere sull'entità della percentuale. **a. n.**

Il tragico bilancio delle strade inglesi

Nel solo mese di novembre si sono avuti 447 morti per incidenti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 dicembre.

Il ministero dei Trasporti ha inviato un messaggio a tutti coloro che si mettono al volante d'una automobile o d'un camion in questa settimana: «Per favore ricordatevi di fare molta, molta attenzione. Basta un momento di distrazione per provocare una tragedia». Il ministero ha spiegato che il momento di disattenzione può essere provocato, in questi giorni di festa, dal «bicchiere della strada» che è, in inglese, l'equivalente del nostro «bicchiere della staffa»: l'ultimo che gli ospiti offrono prima di congedare gli invitati. Questo bicchiere, inoltre, secondo il parere di alcuni studiosi del problema dell'alcoolismo, può essere a volte il più pericoloso di tutta la serata: quello che fa passare il confine dell'allegria, e fa entrare nel buio dell'ubbriachezza.

Quasi a sottolineare la necessità di attenzione, il ministero ha pubblicato anche — come del resto fa ogni mese — i dati del tragico termometro che misura gli incidenti sulle strade inglesi. Durante il mese di ottobre si sono verificati 18.819 incidenti. Fra questi 2207 sono accaduti a bambini di meno di 15 anni; 52 di questi sono rimasti uccisi, quasi due al giorno. Il numero degli adulti infortunati è assai più grande: 158 morti e 2789 feriti. Complessivamente nel solo mese di ottobre (che comprendeva anche la settimana della sicurezza stradale) ci sono stati 448 morti, 4640 feriti gravi e 13.723 feriti leggeri.

Del resto nei primi dieci mesi di quest'anno l'intero problema si è fatto anche più acuto che negli anni precedenti: gli incidenti sono saliti da 173.393 a 187.511 con poco meno di 40 mila bambini infortunati. Nel mese scorso, novembre 1953, sulle strade inglesi si sono avuti 447 morti. **r. a.**

Chi è il gen. Winterton

«Caro Direttore, nella mia corrispondenza di ieri da Trieste un errore di stampa, l'omissione di un "non" ha cambiato tutto il significato di una frase pronunciata dal generale Winterton, alterando il profilo che ho cercato di darne. Le parole del generale, dette in risposta all'invito di un'autorità locale di mostrare un po' di buona volontà dopo i fatti del 5 e 6 novembre e venire incontro alla popolazione esacerbata, sono esattamente le seguenti: "Io non sono qui per pacificare gli animi, sono qui per riparare ai disordini". - Paolo Monelli».

CRONACHE DELLO SPORT

Provano oggi a Modena le speranze del calcio italiano

L'allenamento serve di preparazione all'incontro del 20 gennaio con la nazionale "giovanile" inglese - Czeizler fa grande affidamento su Virgili - La movimentata giornata di Molino

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 22 dicembre.

A Modena piove da sabato scorso. Strade bagnate e passanti con l'ombrello non creano il quadro ideale per il raduno di due squadre intitolate con eccessivo ottimismo meteorologico «Primavera». Per fortuna i convocati, anche quelli già abituati agli incontri del massimo campionato, non si sentono super-nasi dai gusti difficili. Questi «nati dopo il 1931» giocherebbero allegramente anche su di un lago gelato se fosse necessario. La sorte e Czeizler hanno offerto una buona occasione e non se la lasceranno certo sfuggire. Come età e come entusiasmo fanno onore al nome di primavera. Una prova del rispetto con cui è considerata la convocazione è stata offerta dal centro mediano del Vicenza, Lancioni, il quale dovendo arrivare con quaranta minuti di ritardo si è fatto precedere da un telegramma.

L'assenza di Comaschi

Peccato che a tanto zelo abbia fatto seguito un ritardo ben superiore all'annuncio. Alle [illegible] il giocatore vicentino non s'era ancora visto.

Molino poi è stato il primo a presentarsi al dott. Biancone segretario della commissione squadra nazionali, il quale, secondo il solito, ha fatto gli onori di casa ai convocati. Il terzino granata è arrivato con un grande appetito perché aveva saltato il pasto di mezzogiorno essendosi allenato ancora in mattinata in via Filadelfia. Poi aveva avuto timore di perdere il treno. Si è distratto durante il viaggio leggendo il romanzo di un autore finlandese «Sinuhe l'egiziano» di Mika Waltari.

Sotto l'influenza dello stile nordico, Molino ha nascosto sotto una glaciale imperturbabilità la soddisfazione provata nell'apprendere che Comaschi suo pericoloso rivale per la maglia numero due non può essere a Modena dovendo giocare domani ad Avellino nella squadra del suo reggimento. Il «napoletano» è attualmente alle armi e rispetta gli obblighi militari, se non altro in campo sportivo. Molino dormirà nella stessa camera del novarese Savioni suo compagno di società agli ordini di Foni nel Casale-1949.

Un altro giocatore difficilmente utilizzabile è Sassi. Il Legnano ha in forza due atleti di questo nome, ma pare che quello contrassegnato col numero 2 sia il più anziano. La sua data di nascita è il 1929. Il Sassi del Legnano sarebbe quindi al di sopra dei limiti di età stabiliti per la squadra giovanile. Così almeno ha dichiarato Galluzzi, ex-allenatore Milla, in una telefonata avuta stasera con Biancone. Il Sassi I (e contrariamente alle apparenze più giovane) è invece una riserva. La sua convocazione sarebbe quindi per lo meno prematura. Ad ogni modo solo l'arrivo del giocatore, atteso per domani mattina, permetterà di chiarire il segreto dei due Sassi.

Al posto degli assenti non verranno fatti arrivare altri atleti. Così ha detto il direttore tecnico Czeizler il quale ha pure convocato le formazioni con cui in maglia verde e gialla scenderanno in campo alle 14,30 due rappresentative.

Le due formazioni

La selezione della Serie A sarà formata da Sirjoni (Atalanta), Molino (Torino), Zagatti (Milano); Turchi (Bologna), Bernasconi (Atalanta), Invernizzi (Udinese); Conti (Sampdoria) oppure Olivieri (Atalanta), Pivatelli (Bologna), Virgili (Udinese), Tortul (Sampdoria), Savioni (Novara) e Zamboni (Inter).

Selezione Serie B: Cernuschi (Cagliari) o Seveso (Catania), Brancaleone (Como) e Fongaro (Marzotto), De Toni (Verona); Posio (Brescia), Lancioni (Vicenza), Masiero (Marzotto); Carta (Fanfulla), Colombo (Monza) e Perin (Pavia), Bettini (Brescia), Occhetta (Marzotto), Lonardi (Verona) e Agnoletto (Padova).

Non è escluso uno scambio di ruoli fra Masiero e Posio, dato che il capitano del Marzotto attualmente gioca a destra.

L'udinese Virgili appena arrivato è stato trattenuto da Czeizler in un lungo colloquio. Il diciottenne centravanti sebbene sia il più giovane di tutti è forse la maggiore promessa fra i convocati. Il direttore tecnico ha su di lui una buona fiducia. Virgili è giunto scortato da un dirigente dell'Udinese e domani sarà anche assistito psicologicamente dal suo allenatore Bigogno. L'ex-juventino Occhetta ha avuto già stasera un incoraggiamento morale. All'albergo ha trovato un telegramma di auguri del dott. Boldi, il dirigente della Juventus che l'aveva portato alcune stagioni or sono fra i bianconeri.

La prova di domani doveva servire di preparazione per l'incontro Italia-Austria fra squadre giovanili per il 6 gennaio. Come è noto gli austriaci hanno però declinato l'invito. Se non si combinerà con una rappresentativa francese o svizzera, la partita di Modena servirà almeno di allenamento per il confronto delle rappresentative «Primavera» Italia-Inghilterra che senz'altro si giocherà il 20 gennaio e che è di grande interesse.

Paolo Bertoldi

Il tentativo di corruzione

Sviluppi e complicazioni di una inchiesta della Lega

Verona, 22 dicembre.

Come una bomba è giunta negli ambienti sportivi veronesi la notizia uscita su un giornale milanese che chiama in causa il Verona nel famoso caso di corruzione che ha preceduto la disputa dell'incontro Fanfulla-Alessandria. Il giornale afferma che sembra accertato che le indagini condotte dal membro della Lega, Alberto Rognoni, siano orientate in questo senso; cioè che i quattrini che quel tale Gaggiotti aveva versato al Dalla Fontana, non erano di provenienza lodigiana bensì, si sussurra, veneta, cosicché qualcuno ha pensato vagamente di fare un riferimento per altro casuale, con la vittoria ottenuta dalla squadra scaligera ad Alessandria».

Per accreditare tale ipotesi che offende lo spirito sportivo veronese, viene tirata in ballo la data nella quale il Gaggiotti avrebbe consegnato il denaro al portiere Dalla Fontana (il 3 dicembre), ritenendo più logico, si dice, che questo abbia costituito il compenso per un fatto già avvenuto (la vittoria degli scaligeri verificatasi il 30 novembre) anziché un congruo anticipo per falsare il risultato della partita che i «grigi» dovevano disputare a Lodi la domenica successiva.

Tale argomentazione viene giudicata a Verona come un curioso tentativo di spostare la direzione delle indagini e il giudizio dell'opinione pubblica. Questo è anche il pensiero dei dirigenti del giallobù i quali hanno confermato che il Verona ignora assolutamente di essere oggetto di una inchiesta di tale genere e respinge in pieno l'insinuazione.

Il presidente dott. Alberto Mondadori, questa mattina reduce da Catania si è recato a Milano a reagire energicamente per salvaguardare il prestigio del sodalizio e del buon nome dello sport scaligero.

Dubbia presenza di Giuliano nella partita di Firenze

Il solo Giuliano non ha partecipato all'allenamento ginnico-atletico di ieri. Miconi, in sostituzione di Frossi rimasto a Milano, ha ordinato ai granata i soliti giri di campo ed i normali esercizi fisici. Hanno lavorato a pieno ritmo anche Bacchetti e Berlinoni, assenti da qualche tempo per indisposizione. I due comunque non giocheranno ancora a Firenze. Anche per Giuliano si nutrono seri dubbi; il giovane mediano continua a lamentare dolori al ginocchio destro, e probabilmente sarà lasciato a riposo.

DITTE ESTRANEE ALLO SPORT NELLE CORSE CICLISTICHE

Magni ha presentato a Milano la sua squadra sotto la nuova insegna

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 22 dicembre.

La nuova maglia di Magni è blu scura, e porta scritto in bianco il nome di una ditta. Ricorda, almeno nei colori, proprio la scatola del prodotto che pubblicitariamente rappresenta, ed è apparsa per la prima volta stamane nel corso di una conferenza-stampa indetta a Milano. Il campione d'Italia non si è perso in troppe chiacchiere e, con i suoi compagni di formazione — Baroni, Vincenzo Rossello, Pedroni, Isotti, Salimbeni, Chiocchetta e Baffi — ha enunciato il programma per l'attività 1954, un programma per ora piuttosto vago e che parla, tra l'altro, delle prove del campionato italiano, di cinque gare iscritte nel calendario internazionale e di due o tre corse estere della Challenge Desgrange-Colombo.

Qualcuno dei presenti ha chiesto a Fiorenzo: «E che marca avranno le vostre biciclette?» e Magni ha risposto: «Nessuna, saranno anonime». Poi la «conferenza» a cui partecipavano parecchie notissime figure del nostro ciclismo, s'è chiusa, siglando all'attivo del dinamico campione il primo tempo di quella «rivoluzione» che la Maglia tricolore ha coraggiosamente agitato e sostenuto.

Da quando la Ganna lasciò indovinare il suo intendimento di non scendere in campo per il prossimo anno, Magni infatti espose il suo piano, tendente a favorire l'ingresso finanziario dell'industria non ciclistica nel sovvenzionamento di squadre di atleti professionisti. Non era un'idea nuova di zecca, dal momento che parecchie ditte di nome «aiutano» — e da tempo — gruppi di dilettanti, ma trovò ugualmente sul suo cammino avversari decisi, che ebbero a manifestare la loro opinione contraria, nel recente congresso dell'U.V.I. tenutosi a Torino.

Di fronte al piano-Magni vi erano, da un canto, parecchi delegati di società, che temevano di veder compromesso il fattore — diciamo così — morale e sportivo del ciclismo e c'era, d'altra parte, il professor Robecchi, presidente dell'A.N.C.M.A., l'associazione che raggruppa le case fabbricanti di biciclette. Il professor Robecchi era sembrato allora particolarmente preoccupato di allontanare dall'opinione pubblica lo spettro di una crisi che, secondo le sue dichiarazioni, non sarebbe in atto: il progetto di Magni, in altre parole, aveva senza dubbio aspetti positivi, ma sapeva di ripiego e ad esso ci si sarebbe rivolti solo nel caso deprecabile di assoluta necessità.

Il campione d'Italia ebbe vari contatti con i proprietari di marche di biciclette, ma non raggiunse l'accordo e decise quindi di accelerare la messa in opera dei suoi progetti: la presentazione di stamane costituisce la prima tappa, traduce in realtà l'idea di Fiorenzo.

Presto è ora stabilire se il nuovo gruppo sportivo avrà a breve scadenza degli imitatori che vogliano dare un volto ed un'anima nuovi al ciclismo italiano, se cioè altre Società intendano raccogliere sotto insolite insegne i molti corridori — tra cui nessuno però troppo utilizzabile a scopo pubblicitario — attualmente senza sistemazione.

Il gruppo del campione d'Italia, ad ogni modo, ha tenuto a fugare ogni dubbio e, per bocca di un suo rappresentante, ha dichiarato che «indipendentemente dai risultati ottenuti nel 1954, si propone di svolgere analoga attività anche nella successiva annata». Presenterà al più presto domanda di affiliazione all'U.V.I. e l'Unione — salvo imprevedibili sorprese — accoglierà la richiesta.

Restano due punti interrogativi, di sostanziale interesse: le case industriali dell'ANCMA accetteranno nelle corse l'ultimo arrivato, entrato in lizza dalla finestra, invece che dalla porta tradizionale e gli organizzatori delle gare a invito considereranno normale l'etichetta vestita da Magni e compagni?

Questi interrogativi restano per ora senza risposta, permettono solo dei pronostici, a tentare il futuro. Il prof. Robecchi, oggi fuori Milano, interpellerà le singole case — è prevista una riunione a fine gennaio — per decidere l'atteggiamento che pare, in generale, non troppo ostile; e gli organizzatori, da parte loro, non potranno dimenticare che nelle file della squadra che fa réclame ad una crema, corre, sia lere o no, il campione d'Italia in carica.

Forse per questo Magni era così sorridente e sicuro stamane: il ritratto dell'uomo che è riuscito a far centro. Gli avvenimenti ci diranno fino a che punto, con precisione, la maglia tricolore ha raggiunto il suo scopo, ci diranno se, nel ciclismo, si deve davvero parlare di «rivoluzione».

g. b.

Una radicale riforma nelle gare motociclistiche?

Ginevra, 22 dicembre.

La commissione tecnica della Federazione motociclistica internazionale e i rappresentanti delle Case italiane, francesi e tedesche, in una riunione svoltasi oggi a Ginevra, hanno concordato le seguenti proposte da presentare al Congresso del prossimo maggio: abolizione della classe 500 cmc. — categoria corsa — a partire dal 1957, e della classe 500 cmc. dal 1956. Le macchine speciali da corsa 350 e 500 cmc. verrebbero sostituite con moto del tipo sport, del tutto eguali a quelle in vendita al pubblico.

La categoria corsa verrebbe per ciò a comprendere soltanto le classi 125 e 250 e forse una classe 175 cmc. di nuova istituzione.

Lo scopo sarebbe la riduzione della velocità, per motivi di sicurezza dei piloti e degli spettatori. Alla riunione odierna erano assenti i rappresentanti delle Case inglesi.

Vinta da Cambridge la sfida con Oxford

Il confronto sciatorio si è concluso ieri al Sestriere, in una stupenda giornata di sole - Allegria e sportività degli studenti inglesi

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 22 dicembre.

La notizia, a quest'ora, sarà già volata in Inghilterra, diffondendosi in un baleno, attizzando esplosioni di entusiasmo o piombando intere famiglie nella delusione. La grande notizia del giorno è questa: Cambridge ha battuto Oxford, l'ha strabattuta, l'ha addirittura polverizzata.

La gara della seconda giornata si è svolta in un'atmosfera d'incanto, sotto un sole caldissimo. Il Sestriere, in queste occasioni, indossa la sua migliore uniforme da parata e sfodera un cielo di un azzurro simile a quello delle ali di farfalla: pare che, sfiorando la cupola di terso cristallo del cielo, debba restare fra le dita un po' di polvere impalpabile. Il maestro Passet aveva preparato per lo slalom gigante che ha chiuso le prove un ottimo percorso sui fianchi del Banchetta, splendente come un diamante: 300 metri di dislivello con 30 porte.

Il capitano di Cambridge — G.L.V. Fryer, un tipo atletico, bruno come uno spagnolo, ottimamente impostato — ha dato subito l'avvio al trionfo della sua squadra scendendo in 60"9: tempo che non è stato più raggiunto e nemmeno avvicinato. I suoi tre colleghi (le squadre erano di quattro uomini) hanno occupato le tre piazze d'onore, sì che ad Oxford non è rimasto che accontentarsi dei posti dal quinto all'ottavo: un po' poco, per chi aveva trionfato nel derby dello scorso anno, in Austria. La somma dei tempi delle due squadre, aggiunta alla somma dei tempi registrati ieri nella gara di slalom speciale, si è tradotta, nell'alchimia algebrica dei cronometristi Berlinetti e Cova, in un distacco schiacciante di 36 punti. Solo grazie ad un notevole sforzo di volontà ed il richiamo a tutte le tradizioni del britannico fair play, i vinti sono riusciti a nascondere il disappunto: anzi, per la verità, sono stati i primi a congratularsi con i vincitori.

Risultati dello slalom gigante. Squadra di Cambridge (Fryer, Rogers, Mauerhofer, Stewart) tempo totale 378"7. Squadra di Oxford (Parnell, Schite, Lacotte, Searle) tempo totale 426"9.

Risultato finale dell'incontro Oxford-Cambridge, a chiusura delle prove di ieri e di oggi: Cambridge batte Oxford con punti 104,42 a punti 230,42.

c. m.

E' morto D. Hamilton il vincitore di Le Mans

Londra, 22 dicembre.

E' morto oggi, in seguito alle ferite riportate in un incidente, il corridore automobilistico inglese Duncan Hamilton, vincitore — in coppia con Rolt — della 24 ore di Le Mans 1953.

Egli era stato già ferito in un incidente occorsogli al Gran Premio del Portogallo, il 21 giugno a Oporto. Hamilton aveva 36 anni.

Piola difficilmente giocherà domenica nel Novara contro la Juventus causa uno stiramento muscolare.

Enzo Sacchi ha vinto ieri sera a Melbourne una gara di velocità su pista, precedendo l'australiano Daly e l'inglese Harris.

Le previsioni del tempo

Una debole depressione che interessa ancora l'Italia centro-meridionale va gradualmente attenuandosi. Sulle regioni adriatiche, Calabria e Lucania nuvolosità anche intensa con precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni locali annuvolamenti con possibilità di isolate pioggerelle alternate a schiarite. Temperatura in lieve diminuzione. Adriatico, Jonio e mari di Sicilia da mossi a localmente molto mossi. Calmi o poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Bolzano	— 1,2	11,5	Ancona	7,1	8,9
Trento	1,6	6,6	Pescara	8,6	10,4
Torino	— 1,4	8,5	L'Aquila	4,4	10
Milano	1	5,4	Roma	6,1	12,7
Venezia	1,6	6	Napoli	7,7	13,6
Trieste	3,2	5	Reggio C.	11,8	17,2
Genova	6,8	17,1	Palermo	9,8	17,4
Bologna	4,4	6,8	Messina	12	17
Pisa	7,5	13,5	Catania	7,8	17,2
Firenze	4,9	14,3	Sassari	7,2	11,7
Perugia	4,4	9,9	Cagliari	4,8	15,2

E' partita stanotte la maratona del Nilo

42 km. a nuoto - 30 concorrenti, tra cui 3 donne e un italiano

Il Cairo, 22 dicembre.

Nuotatori di 12 nazioni si misureranno con 10 nuotatori egiziani in una gara di nuoto a grande distanza. Il percorso da compiere è di oltre 42 chilometri sul Nilo. I concorrenti partiranno alle 3 locali (alle 2 dopo mezzanotte, secondo l'ora italiana) di domani da Helwan e poi, seguendo il corso del fiume, scenderanno fino al Cairo, ed alla fine compiranno due giri intorno alla isola di Gezira. Si prevede che il primo partente terminerà il percorso alle 14. La temperatura dell'acqua è quella del Tamigi e del Canale della Manica nel periodo estivo. Gli iscritti sono trenta. Un migliaio di tifosi seguiranno la gara con vaporetti. Sono in gara anche tre donne (una danese e due inglesi) e l'italiano Aldo Fioravanti, di Roma.

Sarebbe concluso l'accordo per l'acquisto di Bonifaci

Nizza, 22 dicembre.

Finalmente, dopo tanti mesi di discussioni e di incertezze, il caso Bonifaci sembra risolto. La Federazione francese di calcio ha infatti avvertito stamane l'Olympique di Nizza di avere ricevuto dalla Federazione italiana una lettera con l'accettazione delle condizioni richieste per la trasferta di Antonio Bonifaci all'Inter di Milano. Com'è noto, si tratta della clausola per la quale Bonifaci deve essere lasciato libero di partecipare ai campionati del mondo e ammeducabile richiesta della Federazione francese. Questa Federazione farà giungere a Roma il certificato di uscita del calciatore còrso non appena l'Inter avrà pagato l'ammontare della cifra stabilita.

Ciclismo: è sorto a Torino un nuovo gruppo sportivo, il G. S. Cent: ne fanno parte Vignone, Salvay, Pezzo, Negro, Sesia, Bello, Carello, Cerovetti, Ruffini, Coraglia, diretti da F. Gay.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: *Stalag 17*, di Billy Wilder.

Billy Wilder, il regista di *Viale del tramonto* e de *L'asso nella manica*, si è fatto produttore; e per trarne il suo nuovo film ha scelto una commedia di D. Bevan e di E. Trzcinski, *Stalag 17*, ambientata, durante l'ultima guerra, in un campo tedesco di concentramento di prigionieri americani, il campo numero 17. E la vicenda si concentra nella baracca numero 14, che accoglie una sessantina di sergenti, per lo più aviatori. Il film s'inizia con il disgraziato tentativo di fuga di due prigionieri, abbattuti a raffiche di mitragliatrice non appena riusciti a sbucare, da un cunicolo, fuori del campo; e si conclude con la fuga fortunata di altri due prigionieri. Il fallimento della prima fuga aveva fatto nascere il sospetto che nella baracca 14 ci fosse una spia; la riuscita della seconda fuga coinciderà con la scoperta e il castigo del delatore, dopo che, naturalmente, era stato a lungo sospettato un innocente. Tra questi due episodi-cardine, e terminali, la vicenda ha un andamento corale, si spezzetta in casi anche minuti; ma non dimentica il suo scopo, la scoperta della spia, con tocchi abili e un po' scoperti.

Un film di Wilder è difficile che non sia complesso e ambizioso, ed è anche difficile che deluda. Anche *Stalag 17* non delude; ma non poco risente di ciò che deve aver impensierito l'auto-produttore Wilder di fronte alle esigenze di Wilder regista. E' infatti e anzi tutto un europeo, l'America da lui vista nei suoi film che contano è un'America piuttosto amara, vista con occhi che sanno liberamente vedere e, qua e là, giudicare. Se il regista viennese si fosse potuto abbandonare a se stesso anche in *Stalag 17*, molto probabilmente si sarebbe parecchio e almeno avvicinato ai toni di un Remarque di *All'ovest niente di nuovo*; accanto ai molti «Stalag» ci sono stati, nell'ultima guerra, anche i vari Buchenwald e Dachau; e un'ombra addirittura sinistra sorge e si stende non appena s'intravvedono baracche e reticolati. Ci sarebbe avuto un film cupo, dalle grevi cadenze drammatiche; ma il neo-produttore ha visto in ciò un pericolo e, sull'esempio di parecchi film di guerra americani, ha voluto rompere quelle ombre e quelle penombre con un contrappunto leggero, talvolta comico addirittura, persino non rinunciando al lazzo verbale. Ha voluto egli stesso collaborare alla sceneggiatura; e l'ha fatto con molta abilità, se pure non sempre con molta lena e molto buon gusto. Così il tessuto connettivo del film appare, dati il tema e l'ambiente, parecchio variato e anche superficialmente gradevole, ma non può, in parecchi istanti, non cadere nel convenzionale. Eppure, sotto sotto, si sente come un'onda cupa che urge, e vorrebbe imporsi, ed è invece poi diluita, e arginata. Ottimo il protagonista William Holden.

m. g.

Al Doria: LA SIGNORA VUOLE IL VISONE, di W. A. Seiter. — Una modesta commediola a colori imperniata sulla pelliccia di visone, supremo desiderio di ogni donna. La protagonista, ottima sposa e madre, non ne sa immune, specie dopo che la sua vicina di casa e migliore amica, ne ha avuta una in dono dal ricchissimo marito. Il marito di Ketty è invece un modesto impiegato che non può regalare che un cappotto di pelo di cammello. Allora Ketty ha un'idea: comprerà da un'allevatrice di visoni una coppia dei preziosi animaletti, e aspetterà che l'erba cresca. I visoni in casa provocano sconcerti; il marito, che vorrebbe guadagnare di più, si licenzia e perde il posto; l'amicizia coi vicini si guasta; la schifiltosa padrona di casa dà lo sfratto alla famigliola; e quel ch'è peggio, l'armonia coniugale sembra in pericolo dopo che Ketty ha trovato una bicocca in piena campagna e vi ha trasportato marito, figli e visoni. Ma poi la pace ritorna, e quello che era cominciato come ripiego, diventa stabile: i coniugi pigliano gusto alla vita colonica e all'allevamento degli animaletti da pelliccia. E questa gioconda e attiva esistenza sarà per Ketty la raggiunta felicità, la sua ideale pelliccia di visone.

Tra ingenuità e lungaggini, qualche scenetta domestica ha un certo sapore. Gli interpreti sono Dennis O'Keefe e Ruth Hussey.

l. p.

Mostre d'arte

Ceramiche di Garelli

Chirurgo, professore di disegno anatomico all'Accademia Albertina, scultore, ceramista tecnicamente esperto fin dal 1938, quando cominciò a cuocere i suoi «pezzi» ad Albisola, Franco Garelli è una personalità intellettuale interessante e complessa, metà scienziato, metà artista, con tendenze in quest'ultima (non ci compete parlar della prima) risolutamente «di punta». Lo conferma, alla «Bussola», questo centinaio di piatti in ceramica — alcuni dei quali soltanto disegnati e non ancora cotti — che dicono chiaramente le sue preferenze: Picasso, Braque, Matisse, e qua e là fors'anche Dufy. Preferenze, non imitazioni: perchè il Garelli conserva una propria grafia, fine, elegante, limpida, che piace e convince per pura virtù del segno, anche se la figurazione, più o meno astratta, per la sua incomprensibilità o gratuita deformazione, non persuade. Egli, in lunghi anni di applicazione, s'è creato un linguaggio ed uno stile indipendente, che l'ha schierato fra i ceramisti più in vista in Italia, sulla linea «modernistica»: fino a farlo accogliere dal Museo di Faenza. Non potrebbe il Garelli guidare talvolta il suo estro a rappresentazioni meno irrazionali, dove sillabe e parole componessero frasi, e magari un discorso agevolmente decifrabile? Le bellissime teste di cavallo che campeggiano in qualche piatto, indicano quali sarebbero le possibilità di quest'artista.

Sempre alla «Bussola», dove sono esposte anche porcellane del Settecento, si apre oggi una piccola mostra di pitture, disegni, incisioni di «maestri» italiani e stranieri: Tosi, Casorati, Morandi, Rosai, Spazzapan, Sironi, Campigli, De Pisis, Picasso, Matisse, Chagall, Léger.

mar. ber.

TEATRO CARIGNANO — Domani sera debutto della compagnia di Gilberto Govi con la ripresa di una nota commedia «I maneggi per maritare una figlia» di Bacigalupo.

TEATRO ALFIERI — Questa sera «prima» dello spettacolo di rivista «Baracca e burattini» con Carlo Dapporto e Lauretta Masiero.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.118
Alfieri: 21,15 Prima Riv. Carlo Dapporto «Baracca e burattini».
Carignano: Domani ore 21 Govi in «I maneggi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo.
Il Teatro v. Sacchi 55: Comp. Operette Rosca, 21 «Cin-ci-là».

Mostra Presepi p. S. Carlo 182. Orario continuato dalle 10 alle 22

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-833: 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casamatta.
Castellino Danze 17 16; 21 serata riservata soc. Famija Turinèisa.
Gaudio, ore 16,30 e 21: Silvestra Gay Arcad. Danze: 17 21 Orch. Angelini, «Sogno in Hawaii».
Hollywood: ore 21 Casablanca.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.
Paleo, p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa, tel. 521-530. Domani, ore 21-5: Natale in Jazz.
Principe: 21 Canfora-Peirone.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Winter Eden p. Statuto 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-13, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Sangue sul fiume» tec. R. Calhoun, C. Calvet, Vist. min.
Ariston: «Villa Borghese» E. De Filippo, V. De Sica, A. M. Ferrero, 1a visione assoluta.
Astor: «Le avventure di Peter Pan», technicolor Walt Disney. «Valle degli orsi» in Screenvision. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Corso: «Il principe di Scozia» Errol Flynn, B Campbell, techn.
Doria: La signora vuole il visone, Dennis O'Keefe, Ruth Hussey. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, techn. Screenvision.
Maffei: «Villa Borghese» V. De Sica, E. De Filippo, A. M. Ferrero, G. Philipe, M. Presle. 1a visione assoluta per l'Italia.
Metro-Cristallo Humphrey Bogart, Jennifer Jones, G. Lollobrigida «Il tesoro dell'Africa». Matt. 10,30
Nepoi: «La Tunica» in techn. R. Burton, J. Simmons, Victor Mature, CinemaScope senza occh.
Torino «Il più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor Totò. Senza occhiali. Apert. 10.
Vittoria: «Stalag 17» William Holden. Regia Billy Wilder.

Alexandra: Vergine sotto il tetto. M. Mc Namara, Holden, Niven.
Alpi: «Cavallina storna» Gino Cervi, F. Marzi, C. Danova, C. Ninchi, 1a vis. assol. per Torino.
Augustus: «Gli uomini che mascalzoni!» W. Chiari, A. Lualdi.
Capitol: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.
Faro: «Vergine sotto il tetto», M. Mc Namara, Holden, Niven.
Gianduja: «Kuma tai Kuma (terra misteriosa)» A. Hauff.
Hollywood Avventurieri del Plymouth, tech. S. Tracy, G. Tierney su grande schermo panoramico.
Ideal: «Uomo della Giamaica» Brasseur, Gran Var. 16,15 21,15.
La Perla: «Pirata Barbanera» techn. e «Topolino» W. Disney.
Massimo «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, techn.
Nazionale: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi-Riva.
Principe: «Avventurieri del Plymouth» e Topolino Disney.
Statuto: «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, techn.

Asti: «Più grande spettacolo del mondo» Or. 10 12,45 15,30 18,30 22
Cso: «La macchina».
Mignon «Riso amaro» Mangano
Milano: «Splendida incertezza» e «Isola dei pigmei». Ap. 10.
Olimpia «A sud rullano tamburi».
Po: «Corsaro isola verde» tech.
P. Nuova: «Androclo e il leone».
Regina: «Sentiero di guerra». V. Romana Irma a Hollywood. R. Di Napoli-Tesia-Mancini 16,15 21,15
S. Fedele: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keel

Esperia «Capitan Kidd» R. Scott.
Italiano: «Favoloso Andersen» in techn. Danny Kaye, F. Granger.
Mirafiori: «Don il terribile».
Viareggio: Figlio di Montecristo, Joan Bennett, Louis Hayward.

Eliseo: «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.
Fréjus: Sangue bianco, C. Colbert
Nuovo: «Amanti di Toledo» Alida Valli e Pedro Armendariz.
S. Paolo: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Belgio: «Terre rosse».
Corallo Cantante matto, D. Martin
Eridano: «Marcia del disonore» Peter Lawford, Richard Greene.
Grapa: I vendicatori, Fairbanks.
Radium: Lettera di Lincoln, tech
V. Veneto: «I due forzati» Richard Conte, Audrey Totter.

Astra: «Francis all'accademia».
Bernini: Modelle di lusso, techn. Red Skelton, Kathryn Grayson.
Cibrario: «Siamo tutti inquilini» Aldo Fabrizi, Successo.
Excelsior: «Ritorno di Don Camillo» e «Topolino» di Disney.
Manzoni «Quel bandito sono io».
Odeon: Giardino incantato, Gianni-Pinotto, «Lancieri riaccesa».
Star: «Meticcia di Sacramento» techn. R. Scott, P. Wymore.

Adua: «Ribelle di Giava».
Aurora: «Largo passo io» tech.
Brescia Grande sparatoria, tech.
Fortino: «Agenzia matrimoniale».
Nord: «Nagasaki».
Palermo: A sud rullano tamburi.
Sociale: «Pattuglia Amba Alagi».

Colosseo: «Pirata Barbanera» tech. e «Topolino» W. Disney.
Italia: «Corriera della morte».
Lingotto Ritorno di Don Camillo Fernandel e Topolino W. Disney
Moderno Abracadabra, Billi, A.15
Piemonte: Canzoni, canzoni, canzoni, tech. S. Pampanini, A. Sordi
Spezia Avventure rap. Hornblower, techn. Gregory Peck. A. 15

Alba: «Salvate il re» techn.
Apollo: «Salto mortale» Fredric March e Terry Moore.
Diana: «Eroi di mille leggende» techn. P. Henreid, J. Sutton.
Doro: «Nervi d'acciaio» technic.
Edera: «Angelo scarlatto» tech.
Lucento: «Viva Zapata!» Brando
Lutrario: «Salvate il re» techn.
Roma: «Bandolero stanco» Rascel

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Principe, Gianduja, Asti, Radium, Piemonte, Umberto, P. Nuova, «Il Teatro», teatro Gobetti.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Chitarra - 18,30: Università Marconi - 18,45: «Madame di Lafayette» - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,07: «Don Giovanni» di Mozart.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11: Canzoni - 13,30: Napoli di una volta - 14: Ritmi - 15,30: Orchestra d'archi - 16: Terza pagina - 17: Ciribiribin - 18: Corrispondenza con i ragazzi - 19: A. Dvorak - 19,30: Orchestra - 19,57: Carrellata su Hollywood - 21: Caccia al tesoro - 22: Arpeggio vivo - 22,15: «L'eredità» di L. Sisori - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: William Shakespeare: «La tragedia di Re Riccardo III».

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per le ragazze - 17,45: Il diario di Giulietta - 18,30: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: Tan Wood e il suo complesso - 21,15: «La ragazza della quinta strada», film.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Fin dalle battute iniziali una marcata distensione delle Fiat ha lasciato intravvedere un corso radicalmente diverso da quello di ieri. Le quotazioni infatti ha sviluppato un concerto di ricupero, esteso ad un'espressione più energica per la volitiva insistenza del comparto su alcuni voci particolari, come le Assicurazioni Generali, le Pirelli. Piuttosto contrastate le Viscosa su una misurata ripresa di riprese; migliori le Montecatini, che peraltro sono terminate su un fondo di scarsa attenzione operativa. Il listino ha raccolto i diversi elementi di rialzo e li ha assunti in un'espressione generale di miglioramento consolidamento dei prezzi di ieri. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa una più attiva impostazione di compere ha confermato il ruolo primario delle Fiat, affiancate energicamente dalle Pirelli in fase di rialzo.

	21	22		21	22
Ren.22	59 50	59 50	Medit.	4270	4350
Ren3½	64 80	64 80	Merid.	1336	1346
» I. c.	64 90	64 90	Fer. M.	157 —	154 —
Red3½	80 55	80 55	Italgas	1204	1211
» I. c.	84 65	80 65	Sip	1208	1213
Ren5%	96 20	96 70	Terni	182 50	186 —
» I. c.	96 40	96 80	P.C.G.	522 —	524 —
Red5%	91 40	91 40	Unes	434 —	447 —
» I. c.	91 50	91 50	Sisi	3020	3060
Ric3½	70 —	69 60	Sme	2880	2120
» I. c.	70 10	69 70	Vizzola	2250	2250
Ric5%	92 45	92 —	Marelli	455 —	455 —
» I. c.	92 50	92 10	Fiat	646 50	651 50
Gia. '59	96 70	96 35	Savigl.	—	—
» '60	96 825	96 40	Nebiolo	7 90	8 —
» '61	96 45	96 60	Incet	153 —	154 —
» '62	96 40	96 375	Monc.	952 —	952 —
Fer3%	90 —	90 —	Fossil.	434 —	437 —
Cid4½	87 40	87 40	Ilva	280 —	282 —
Int 5½	89 —	89 —	Ansald	800 —	800 —
Imi4½	96 25	96 25	Viscosa	1375	1383
Irm5½	93 40	93 80	Chatill.	2295	2300
Irm6½	197 —	197 —	Dir	2700	2700
Ime5½	98 —	98 25	Schiap.	842 —	842 —
Id-El.4	97 —	96 90	Anic	1410	1427
Tor4½	91 75	91 75	Rum.c.	1142	1144
»5% 55	88 —	88 —	M.pont	1738	1750
»5% 57	88 50	88 50	Magliola	941 —	945 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1300	1320
» 6%	94 50	94 50	Unica	111 —	112 50
» 5.5%	85 —	85 —	Cart.It	4520	4720
I. Nap.	91 —	91 —	Burgo	9975	10.050
Imi 6%	92 60	92 60	Ferm.It	10.500	10.500
»B1-5%	95 25	95 25	Piem.F	984 —	984 —
»B76%	99 —	72 75	P.Elett	1110	1110
»FF.S.	90 70	91 —	M.A.I.	17.800	17.800
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	65 —	65 50
» 6%	95 70	95 40	Valdar.	3680	3720
Pie.6%	99 25	99 25	Mar.S.	1002	1006
Ediv7%	102 30	102 30	Snia	948 —	953 —
Mag.4%	96 50	96 50	Fornar.	202 —	200 —
»48-AB	96 50	96 50	Siam	365 —	365 —
»48-D	98 50	98 50	Westi.	316 —	318 —
Stur7%	102 —	102 —	Param.	720 —	720 —
Nib.7%	100 —	100 —	Girard.	300 —	300 —
Cent7%	99 75	99 75	Pirelli	1730	1754
West.7	94 75	94 50	Saffa	1502	1520
Frosd%	89 —	89 —	Lig.gas	1134 5	1109
Cart7%	103 50	103 75	Tosco	17.800	17.800
Sadel%	94 50	95 50	Borgos.	13.100	13.150
Tlac6%	88 90	88 90	Coton.	410 —	410 —
Cel.6%	97 40	97 75	Fisac	155 —	155 —
Bipel 6	97 50	97 —	Lanza	4225	4470
Tema 6	95 50	96 50	Amiata	3690	3690
Felva 6	95 60	96 50	Acq.P.	2350	2360
Fer.7%	91 —	91 —	Florio	19 —	19 —
Emod%	92 —	92 30	Bonif.	8550	8550
Sip 6%	94 50	94 65	Silos	4200	4200
Terni 6	86 —	86 —	Rican.	4240	6300
A.Gen.	13.260	13.420	G.Im.It	397 —	400
An.Ass	9100	9150	Eternit	3405	3415

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 642,30.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6125-6225; marengo 4050-5050; sterlina cartacea 1650-1670; dollaro carta 625-629; franco svizzero 145,30-146,50; franco francese 163-165; oro fino 716-721; argento 18,60-19,50.

MILANO — La pubblicazione dell'annuncio relativo al raggruppamento delle azioni Montecatini ha avuto sul mercato un effetto nettamente distensivo. Alla prima parte dei debiti nell'intervallo della seduta di lunedì è ora possibile dare una risposta precisa. Quanto alla misura del dividendo sulle nuove azioni da 1000 lire nominali, è ancora molto prematuro parlarne. Chiarita così l'atmosfera, la Borsa darà inizio al ciclo operativo che dovrebbe occupare almeno tutto il mese di gennaio. Le favorevoli disposizioni si palesavano sin dall'apertura grazie al notevole assai sostenuto della Fiat e della Centrale, i cui diritti venivano scambiati a prezzi superiori rispetto alla prima quotazione. L'attenzione dei compratori veniva indi attirata dai titoli del comparto elettrico, tutti in progresso, da taluni tessili e da altri valori diversi. Man mano che la riunione progrediva, il denaro si estendeva agli immobiliari, ai saccariferi, ai chimici e alla Pirelli. La chiusura si effettuava sui livelli massimi della giornata e il listino conservava plusvalenze pressochè generali, dovute però in parte a recuperi delle perdite precedenti. Pomeriggio discretamente attivo e bene intonato. Diritti Centrale 105,7. Titoli trattati n. 641.540 di cui Fiat 292.500; Cotini 69.500; Edison 40.475; Pirelli 21.200; Liquigas 14.400; Gas Torino 10.800; Bastogi 8.850.

Quotazioni: Gim 6250; La Centrale 9195; Sviluppo 554,50; Ras 5340; Nord Milano 4668; Olcese 2250; De Angeli 1022; Linificio 724; Cotone Manifatture 75.500; Lane Rossi 17.150; Dalmine 2246; Siele 2675; Edison 2033; Romana Elettrica 4080; Tell A 3280; Sit 1165; Italstrade 4740; Bonifiche Ferraresi 1478; Italcementi 11.260; Pirelli & C. 1709.

GENOVA — Aedes 4220; S. Giorgio 1097; O.E.G. 2875; Cieli 2250; Eridania 19.350; Industria Zuccheri 14.772; Italiano 2220; Sermide 4375; Industria Agricola 14.600; De Ferrari 1360; Nicolay 3725; Mira Lanza 4510.

PARIGI — Mercato irregolare, con tendenza a ristabilizzarsi in chiusura. Nel mercato dell'oro il miglioramento osservato ieri è continuato senza che il volume degli affari sia però aumentato. Sono stati trattati per 413 milioni di affari contro 416 di lunedì. In quanto alle divise, il dollaro è stato trattato a 377 e la sterlina a 985.

LONDRA — Attività vivace, acquisti in tutti i settori, atmosfera d'ottimismo. La favorevole risposta sovietica alla proposta del presidente Eisenhower ha fatto salire sensibilmente le quotazioni dei complessi industriali con interessi nel campo dell'uranio.

NEW YORK — La Borsa Valori ha registrato oggi pesanti perdite da uno a tre dollari per azione. I più colpiti sono stati gli aeronautici. Sono state scambiate complessivamente 1.660.000 azioni.

Al mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 203 ed il granturco a 154,75 cents per bushel.

Il numero indice, calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 1,20 dollari per azione quota 108,10. Il complesso dei titoli quotati in Borsa ha perduto un miliardo di dollari di valore. Secondo il parere di alcuni operatori, il regresso dei titoli è dovuto all'accettazione data in linea di massima dal governo alla proposta di Eisenhower di un «pool» atomico internazionale.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. a R. L. Barberis & C., tessuti, via Drovetti 37, in persona dell'amministratore unico rag. Chiaisa; sentenza 22 dicembre; giud. Pedroni; curatore Rollino rag. Ugo; verifica 5 febbraio 1954. - Balbone Angelo, commercio ambulante manufatti, via Fragelato 19; sentenza 22 dicembre; giud. Pedroni; curatore Tealdo rag. Angelo; verifica 5 febbraio 1954.

AOSTA: Franzoni Vincenzo, falegnameria; sent. 19 dicembre; curatore rag. Pancirolli; verifica 16 gennaio; giud. dott. Di Renzo.

E' uscito il secondo volume dei Discorsi

Giolitti all'apogeo della sua lunga carriera

Se il venticinquesimo anniversario della morte di Giolitti è passato senza grandi echi e senza celebrazioni ufficiali (nemmeno da parte dello stesso Partito liberale), esso ha veduto in compenso l'inizio dell'attesa pubblicazione, già da anni deliberata dalla Camera dei Deputati e affidata alle cure di Silvio Furlani e di Gaetano Natale, dei suoi *Discorsi parlamentari*. Al primo volume (1884-93), uscito nell'estate (cfr. *La Stampa* del 27 agosto), è ora prontamente seguito il secondo, che arriva sino alle soglie del 1909: talchè si può sperare che l'impresa possa giungere ben presto a termine.

* *

Purtroppo, conforme a un criterio usato in precedenti casi, ma non perciò meno discutibile, la raccolta non comprenderà tutti i discorsi e gli interventi dello statista piemontese, ma solo una scelta, sia pure assai larga. Con la conseguenza che chiunque vorrà farsi un concetto esatto e completo della sua azione parlamentare e di quella che il Natale chiama la sua «attitudine all'Assemblea», dovrà pur sempre rifarsi, domani come ieri, ai volumi degli *Atti parlamentari*, d'ingrata e non facile consultazione. Ma non pare che di ciò si debba far carico ai due curatori, che d'altronde hanno assolto il loro còmpito antologico con diligenza e oculatezza.

Il primo volume ci aveva fatto assistere agli esordi di Giolitti alla Camera e alla sua progressiva ascesa sino a quel primo esperimento di direzione governativa che venne troncato, nel novembre 1893, dallo scandalo della Banca Romana, in cui le sue responsabilità politiche erano tuttavia minime. Questo secondo volume (che abbraccia, come si è accennato, il periodo 1894-1908, ma che si riferisce per la maggior parte agli anni 1900-08) ce lo mostra invece, dopo la breve eclissi seguita alla clamorosa caduta del '93, nella piena maturità della sua azione di parlamentare e di uomo di governo: prima, come *leader* di quella nuova Sinistra liberale, aperta ai bisogni e ai problemi delle classi popolari e risoluta ad attuare «un più decisivo e pratico esperimento dei criteri democratici», che si costituì sotto la sua guida nell'estremo scorcio del secolo; poi, come ministro dell'Interno in quel gabinetto Zanardelli che segnò, per opera sua, una svolta di capitale importanza nell'evoluzione politica del nostro paese; infine, a capo di quei due ministeri del 1903-05 e del 1906-09 che rappresentarono forse l'apogeo della sua lunga carriera di uomo di governo.

Al progressivo maturare della personalità politica di Giolitti e all'ampliarsi e arricchirsi dei suoi interessi e della sua visuale corrisponde, nei due volumi, un sensibile mutamento nel tono e nella materia dei suoi discorsi. Nel tono: che si fa via via più sicuro e incisivo e, pur nell'apparente grigiore, più mosso e colorito. Nella materia: che, prevalentemente amministrativo-finanziaria nel primo volume, diventa nel secondo prevalentemente politica.

Non che, col passar degli anni, quell'ideale della politica come amministrazione che aveva informato le sue prime manifestazioni parlamentari e governative (e che gli fu sempre peculiare) subisca attenuazioni o deviazioni. Anzi, esso resta in lui più vivo che mai. E si traduce ora in quell'imponente opera di riorganizzazione amministrativa e finanziaria e di iniziative legislative di cui la costante floridezza del bilancio (nonostante taluni sgravi fiscali e gli aumenti delle dotazioni dei vari dicasteri), la solidità della lira, la conversione della rendita, il miglioramento dei pubblici servizi, la statizzazione delle ferrovie, le provvidenze a favore del Mezzogiorno e delle Isole e l'ingente mole dei lavori pubblici rappresentarono le più valide realizzazioni.

* *

Ma, al di sopra di esso, si afferma ora, tutto spiegato, quel programma di liberalismo sociale, destinato a dare alla sua opera la più significativa caratteristica, di cui nel primo decennio della sua attività parlamentare si erano avuti soltanto parziali accenni e precorrimenti. Preannunziato dal discorso di Busca dell'ottobre 1899, esso si afferma in pieno in quel discorso alla Camera del 4 febbraio 1901, nel quale Giolitti — uso, per indole e per ragionata convinzione, a diffidare delle idee generali e degli atteggiamenti profetici od oracolari — non esitò, una volta tanto, ad abbandonare il cauto linguaggio dell'«empirismo» per quello dello statista capace d'inalzarsi al di sopra del contingente e di giudicare i fenomeni e i problemi del proprio tempo da una visuale schiettamente storica.

«Noi siamo all'inizio di un nuovo periodo storico, ognuno che non sia cieco lo vede. Nuove correnti popolari entrano nella vita politica, nuovi problemi si affacciano, nuove forze sorgono con le quali qualsiasi governo deve fare i conti... Il moto ascendente delle classi popolari si accelera ogni giorno più, ed è un moto invincibile, perchè comune a tutti i paesi civili e perchè poggia sul principio dell'eguaglianza tra gli uomini. Nessuno si può illudere di poter impedire che tali classi conquistino la loro parte d'influenza economica e d'influenza politica». Quel che solo è possibile fare, e che «gli amici delle istituzioni» debbono fare, è di sforzarsi di disciplinare tale movimento e di incanalarlo nell'alveo delle tradizioni e degli ordinamenti liberali: così da placarne la virulenza rivoluzionaria e da renderlo il più possibile «ordinato e pacifico».

E alla chiara formulazione in termini storici di quello che è ancor oggi il problema essenziale di ogni democrazia liberale, ecco accompagnarsi, nello stesso discorso e in altri successivi, quella, altrettanto precisa, delle vie da seguire per tradurre un tale programma in effettiva azione di governo. Lasciare cioè a operai e contadini piena libertà di organizzazione e di sciopero; mantenere la neutralità dello Stato nei contrasti tra capitale e lavoro (una neutralità che, nel pensiero di Giolitti, nonchè significare passività o indifferenza, implicava la possibilità e postulava l'esigenza di una sua azione conciliatrice e mediatrice); contribuire a creare, mediante una vasta opera di riforme, le condizioni per il progresso generale della società italiana e per l'immissione nella vita attiva dello Stato di quelle masse popolari che ne erano rimaste sino allora ai margini, indifferenti od ostili.

Nei discorsi successivi, tenuti dal banco del governo, vediamo tali direttive prendere via via corpo e tradursi progressivamente in atto, nonostante la violenta opposizione dei conservatori prima, dei pseudo rivoluzionari alla Ferri poi. E informare di sè sia la condotta di Giolitti nel difficile biennio 1901-02 (quando egli si trovò a dover fronteggiare un ciclone senza precedenti di scioperi e di agitazioni e, insieme, un ciclone altrettanto pauroso di attacchi parlamentari e giornalistici da parte delle forze e delle correnti conservatrici) e poi in occasione dello sciopero generale del 1904 sia i provvedimenti legislativi da lui proposti negli anni che seguirono.

Chè se, col passar degli anni e col mutare delle situazioni, mutano gli atteggiamenti tattici di Giolitti, l'orientamento generale della sua politica rimane tuttavia costante. Segno di una fedeltà a certi ideali e a certi principî, tanto più profondamente sentiti quanto meno ostentati, alla quale non si è reso ancora abbastanza giustizia. E, insieme, d'una non comune «forza di volontà sostenuta da una mirabile chiarezza mentale», in cui, assai più che «nelle sue arti di maneggiatore (nelle quali pur era maestro)», si è giustamente additato il «segreto» della sua personalità e della sua opera di statista.

Paolo Serini

IL MATRIMONIO SAVOIA-ABSBURGO

Il 28 dicembre si celebreranno in Francia le nozze di Margherita di Savoia-Aosta con l'arciduca Roberto d'Absburgo. La principessa è partita ieri da Firenze diretta a Bourg-en-Bresse dove avrà luogo il rito e dove verrà, fra alcuni giorni, raggiunta dal fidanzato.

Dopo sei giorni e dieci scrutini

"Laniel cede la maglia gialla,,

Con questa battuta sportiva i giornali hanno annunciato il ritiro della candidatura del "premier,, francese - Nessun accordo ancora raggiunto - Oggi nuova votazione

(Dal nostro corrispondente)
Versailles, 22 dicembre.

Dal castello del Re Sole sono finalmente scomparse le pellicce della moglie, della cognata, della nuora e delle altre signore della famiglia di Joseph Laniel. Nei giorni scorsi, l'elezione del Presidente della Repubblica sembrava diventata una faccenda privata di casa Laniel: in una tribuna dell'aula in cui siede il Congresso, la tribuna numero 9, le signore Laniel prendevano posto pochi minuti prima dell'apertura dell'udienza e non se ne andavano più fino alla mezzanotte, dopo che il presidente André Le Troquer aveva annunziato i risultati di un altro scrutinio inutile.

La tribuna di famiglia

Da principio anche le mogli degli altri parlamentari avevano assistito alle votazioni dalla tribuna numero 9, ma ben presto non c'era rimasto più posto altro che per le Laniel, ogni giorno più numerose a Versailles, e così quelle che non facevano parte della famiglia avevano dovuto sloggiare. La signora Naegelen era stata costretta a trovar posto in una tribuna laterale, in mezzo al pubblico, e la tribuna numero 9, che prima si chiamava «la tribuna delle famiglie», aveva finito per diventare «la tribuna della famiglia».

La famiglia Laniel ha avuto una parte di primo piano nelle vicende dei giorni scorsi, e molti dicono che, se non fosse stato per l'ambizione della moglie, Joseph Laniel non avrebbe ritardato tanto a ritirarsi dalla inutile competizione e, forse, non si sarebbe neppure mai presentato.

«Laniel ha ceduto la maglia gialla», scrivevano oggi i giornali con una espressione presa in prestito dalle cronache del Tour de France, per annunziare che Joseph Laniel aveva ritirato la sua candidatura. Questo ritiro è avvenuto in un modo involontariamente grottesco. Nel teatro di posa Montansier, adiacente ad un'ala del castello di Versailles, si gira da qualche giorno un film di Yves Allegret, Mam'zelle Nitouche, che ha come interprete principale Fernandel. La parte del comico marsigliese è quella di un celebre compositore e direttore d'orchestra, e quindi egli deve presentarsi in alcune scene con un abito da cerimonia che lo fa sembrare un ministro. Era appunto vestito in questo modo stamane, verso mezzogiorno, quando, attraversando la piazza, Fernandel è stato visto da un gruppo di ragazzi che gli sono corsi incontro gridando: «Voilà le Président! Vive Laniel!». Fernandel se l'è data a gambe.

Però Joseph Laniel non era più a Versailles, egli era già ripartito per Parigi. Ormai la sua situazione di candidato per forza si era fatta insostenibile. A leggere i giornali di stamane si aveva l'impressione d'una levata di scudi dell'opinione pubblica unanime. Scriveva per esempio Combat: «Per non ridicolizzare più a lungo la Francia, per far cessare questa senseria indecente, bisogna che ve ne andiate, signor Laniel». E non è neppure la frase più pesante scritta su «quest'uomo intestato, massiccio, accampato nei corridoi di Versailles come un proprietario terriero sulla sua gleba».

In ogni modo Laniel se ne è andato, dopo aver dichiarato: «Sono pronto a ritirarmi nel caso in cui riuscirò, come ne ho ferma speranza, ad ottenere dai gruppi della mia maggioranza l'accordo sul nome d'un candidato suscettibile di realizzare l'unione dei repubblicani». Qualcuno gli ha fatto osservare che per questo compito di mediazione, per realizzare questa unione di tutti i repubblicani, egli che, come candidato delle destre, aveva assunto una posizione nettamente partigiana, provocando la divisione in due del Congresso, sembrava la persona meno indicata. Però l'obiezione non ha servito a nulla perchè Joseph Laniel — prima di ritirarsi «senza condizioni» — ha proseguito per tutta la giornata le consultazioni.

Divisioni profonde

Ciò ha naturalmente intralciato l'iniziativa che il Presidente del Congresso, André Le Troquer, aveva preso ieri sera dopo la proclamazione del decimo inutile turno di scrutini, quando aveva invitato nel suo ufficio per stamani i capi dei gruppi parlamentari. Così infatti le consultazioni sono state doppie, presso Le Troquer e presso Laniel, e questo ha complicato non poco le cose rendendo più incerte le possibilità di un accordo.

In ogni modo, per consentire queste trattative, il Congresso non ha votato oggi ed ha rinviato a domattina alle 10 la votazione per l'undicesimo scrutinio. Sarà la volta buona? Fino a questo momento qualsiasi previsione appare campata in aria. Le assurde vicende dei giorni scorsi non costituiscono soltanto una settimana perduta, ma un grave peggioramento della situazione, in cui si sono inveleniti i contrasti e le divisioni si sono fatte più profonde. Tutti parlano di trovare una figura al disopra delle passioni di parte, ma quando poi si tratta di fare il nome di questa figura, ognuno vorrebbe che essa fosse scelta fra gli appartenenti al proprio partito.

Per dare un'idea dello spirito con cui certi gruppi parlamentari intendono la conciliazione, basti dire che stasera i democristiani facevano il nome di Barangé come quello del personaggio fuori della mischia sul quale si dovrebbero concentrare i voti del Congresso. Barangé è il parlamentare democristiano responsabile della legge che ha introdotto l'insegnamento confessionale nelle scuole francesi, prima causa dei dissensi che agitano il Parlamento.

Perfino i nomi di Edoardo Herriot e di Vincent Auriol vengono discussi e respinti dai più intransigenti parlamentari di destra e del gruppo democristiano, ciò che farebbe pensare l'accordo impossibile. Tanto Auriol quanto Herriot non intercorrebbero in ogni modo altro che nel caso in cui dovessero veramente giudicare in pericolo le istituzioni.

Fino a stasera, insomma, la situazione può essere definita soltanto come l'ha veduta Sourbet, un deputato contadino che ha detto: «Siamo a un dialogo fra sordi». E' possibile però che la notte porti consiglio e che i sordi di stasera si risveglino domattina con buoni orecchi, non fosse altro per udire le voci che salgono dalla folla in ogni parte della Francia e arrivano ormai anche dentro il Castello di Versailles. **Sandro Volta**

Nega d'aver gettato la moglie nel Tevere

Ezio Coccia smentisce con metodo tutte le accuse, le circostanze a lui sfavorevoli e le testimonianze che lo indicano come autore del delitto

Roma, 22 dicembre.

Una sola tesi difensiva aveva in programma Ezio Coccia, il manovale di Alatri accusato d'aver gettato la moglie nel Tevere: negare. E tutto ha negato: d'aver commesso il delitto, d'aver incontrato sua moglie la sera in cui essa scomparve, d'aver confidato quel che era accaduto sul ponte della Magliana, la notte del 24 novembre 1952, prima alla sua ex-amante Ubalda Gneo e poi alla cognata Rosa Giacomini. Insomma, una volta in Corte d'Assise Ezio Coccia non ha modificato nulla di quanto aveva detto nel periodo istruttorio ed invano il presidente si è battuto per superare la barriera del silenzio che si opponeva alle sue domande.

Ezio Coccia è un uomo sui trent'anni, di media statura, vestito dimessamente, dall'aria molto sicura, niente affatto emozionato di dover correre l'alea di una condanna all'ergastolo. L'incalzare del presidente non lo ha trovato mai impreparato, nemmeno quando ha dovuto superare i momenti più difficili. Prima sua preoccupazione è stata quella di rendere nota ai giudici la sua opinione sul processo: «Io non ho ucciso, non ho visto mia moglie la sera in cui è scomparsa, nè due giorni dopo ho visto Ubalda Gneo, la mia amante».

Presidente: Eppure la Gneo dice con molta sicurezza che voi siete andato a prenderla a casa sua, l'avete condotta in motocicletta alla Magliana e li avete fatto quella tal confidenza sul modo con cui era stata uccisa vostra moglie.

Coccia: Nient'affatto vero. Io ho la coscienza pulita.

Presidente: Allora non è vero nemmeno che avete confidato a vostra cognata d'aver soppresso Antonia Santucci?

Coccia: Non è vero nemmeno questo. Mia cognata, la moglie di mio fratello, mi odia. Io non ho detto a nessuno d'aver ucciso mia moglie.

Presidente: Ma la sera del delitto cosa avete fatto? Vostra cognata ha detto che non cenaste a casa.

Coccia: Lavorai, poi andai al cinema, vidi il film «Sansone e Dalila» due volte, uscii e tornai a casa dove non trovai nè mio fratello, nè mia cognata. Non avevo fame: presi solo del pane e della mortadella e poi andai all'osteria dei Tre Pini. E' per questo che mia cognata non s'accorse che io avevo cenato.

Presidente: Insomma, quella sera non avete veduto vostra moglie.

Coccia: No, non l'ho vista. Anzi non la vedevo da molti mesi, da quando cioè ci separammo...

Presidente: Già, perchè siete stato condannato per maltrattamenti e per non assistenza. Ma in un secondo momento avete avuto dei rapporti con vostra moglie: quando morì era in stato interessante.

Coccia: E che c'entro io? In tanti mesi l'ho vista una volta sola: nel mese di settembre. Anzi avevo dei seri dubbi che mi tradisse.

Insomma, Ezio Coccia ha continuato a negare: con calma, con metodo. Il processo continuerà domani. E sarà forse la udienza decisiva per Ezio Coccia: sarà interrogata Ubalda Gneo, la sua più implacabile accusatrice.

Domattina Pio XII parlerà al mondo

Il messaggio trasmesso dalle stazioni radio di dodici nazioni

Subito dopo dal Vaticano verrà letta la traduzione in 23 lingue

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 dicembre.

Il Papa trasmetterà il consueto messaggio natalizio la mattina del 24 dicembre alle 11 precise. Ciò avverrà a conclusione della solenne udienza che il Pontefice concederà ai componenti del Sacro Collegio e alla prelatura romana durante la quale il decano del Sacro Collegio cardinale Tisserant porgerà a Pio XII un devoto indirizzo augurale.

Il messaggio del Papa sarà indirizzato ai presenti e al mondo intero attraverso un perfetto servizio di ritrasmissione e di collegamento predisposto dalla radio vaticana. Collegamenti e registrazioni immediate del messaggio sono state chieste dalle reti nazionali radiofoniche dell'Italia, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Spagna, dell'Irlanda, delle stazioni del «Free Europe», da quelle tedesche e britanniche, canadesi e americane.

Mezz'ora durerà l'allocuzione papale. dieci minuti dopo la radio vaticana, forte di una potente e perfetta organizzazione, inizierà la ritrasmissione in lingua inglese della parola del Papa. Seguiranno poi trasmissioni nelle varie lingue, compresa quella dei Paesi controllati dal comunismo. Uno stuolo di traduttori consegnerà entro breve tempo la traduzione del messaggio in 23 lingue, dal cinese al ruteno, dal bulgaro all'arabo, dall'ucraino al lituano, dall'ungherese all'amarico, dall'albanese al croato.

Negli ambienti vaticani si esprime il parere che il messaggio natalizio del Pontefice avrà quest'anno un'importanza eccezionale e, oltre a contenere un rinnovato appello ai popoli per l'avvento di una vera pace, prospetterà, con profonda apprensione, i pericoli che si addensano nei cieli del mondo se ancora una volta non si avvertirà da parte dei governanti la necessità di por fine alla tensione internazionale con il ritorno alla comprensione, alla tolleranza, alla libertà, elementi tutti che affondano le radici nell'insegnamento di Cristo.

E a ribadire che la pace non può essere che frutto di amore interviene stasera l'*Osservatore Romano* in uno scarno commento al «Premio Stalin» per la pace offerto all'ex-sacerdote Andrea Gaggero. «Si tratta appunto di quell'Andrea Gaggero — scrive l'organo vaticano — che, cappellano della Resistenza, decorato al valore, datosi al movimento per la pace, intervenuto al congresso di Varsavia, fu invitato dalla autorità ecclesiastica ad armonizzare questa sua vocazione di pace, con la sua vocazione di sacerdote del Principe della pace.

«Il quale ha commesso alla sua Chiesa, di cui il Gaggero era appunto ministro, di insegnare, e difendere, ed attuare con la verità, con la carità, anche quella carità più vasta che è la pace; la pace lasciata da lui in testamento, in eredità, in contrassegno dei suoi fedeli e il cui pastore e maestro egli ha costituito così che non sieda a Varsavia, ma in Roma; la pace che non ha odio mai; che dalla politica e dai campi di battaglia non si estende alla vita religiosa e morale, ai campi della fede e dei suoi confessori perseguitati, e smentisce, e smaschera i pacifisti che non son pacifici; la pace — conclude il commento vaticano — che non premia i suoi con una cospicua somma di rubli, ma con la promessa del "discorso della montagna", non essendo, in compenso, costretta ad assistere alla tragica coincidenza per cui ci sia chi per la lotta per la pace è ricompensato in denaro mentre suoi confratelli, per la lotta per la fede, lo sono con il carcere e con la morte».

d. m.

E' morta la donna che scelse la salma del Milite Ignoto

Trieste, 22 dicembre.

Si è spenta oggi a Trieste, a 67 anni, la signora Maria Bergamas, nota in tutta Italia come la madre spirituale del Milite Ignoto. Alla Bergamas, madre di un volontario giuliano caduto nel 1916, era toccata la ventura di scegliere la salma del soldato che doveva assurgere a simbolo di tutti i caduti ed essere tumulato nell'Altare della Patria a Roma. La cerimonia della designazione si era svolta nell'ottobre del '22 ad Aquileia, dove erano state radunate dodici salme di soldati ignoti esumate dai cimiteri di guerra del Carso, del Trentino e della Macedonia. Alla commovente cerimonia era presente anche il comandante della terza Armata, Emanuele Filiberto duca d'Aosta. La Bergamas, sopraffatta dall'emozione, si era ad un certo punto diretta verso una delle dodici salme designandola così al supremo onore. Era una tipica figura di popolana e la sua scomparsa lascia un grande rimpianto in città.

Precipita in una scarpata un pullman pieno di gente

Roma, 22 dicembre.

Un pullman carico di passeggeri è precipitato in una scarpata al 60° Km. della Via Casilina. L'automezzo che proveniva da Sora ed era diretto a Roma, si scontrava nei pressi di Anagni con un autotreno procedente in senso inverso. Esso sbandava e, uscito di strada, precipitava nella scarpata profonda alcuni metri. Nell'incidente diversi passeggeri sono rimasti contusi.

Si getta fuori dalla finestra per sfuggire agli aggressori

Roma, 22 dicembre.

Una scena tragicomica si è svolta stamane in un appartamento della borgata periferica di Ciampino, dove abita la 43enne Rina Pavesana. Da tempo fra la donna e il giovane Giovanni Galeoni correva un sentimento di tenera amicizia; la donna sostiene che non si è mai trattato di altro, tanto più che il Galeoni è sposato e ha tre figli.

Ma non deve essere questo il parere dei familiari dell'uomo; moglie e figli da tempo avevano minacciato direttamente e indirettamente la Pavesana. Stamane quest'ultima, aperta la porta di casa dopo una imperiosa scampanellata, si è trovata di fronte a tutti i componenti la famiglia Galeoni, — salvo, s'intende, Giovanni — i quali, dopo uno scambio di parole, si sono lanciati su di lei con l'evidente intenzione di malmenarla.

Per sfuggire agli aggressori la donna ha aperta la finestra e si è gettata nel vuoto. L'appartamento è al secondo piano, e dopo un volo di oltre otto metri la donna si è abbattuta a terra con le gambe fratturate.

Ieri è deceduto l'autore di «Addio, mia bella signora»

Roma, 22 dicembre.

E' morto nella sua abitazione il maestro Gino Simi, autore di numerose canzoni di successo, fra le quali meritano di essere ricordate «Addio mia bella signora», «Piccola Minnie», «Passano gli studenti». Compositore altresì di musiche per canzoni in dialetto romanesco, egli aveva ottenuto il suo ultimo successo con il pezzo «Com'è bello far l'amore quand'è sera». Il Simi era nato a Roma nel 1890.

Nel canale jugoslavo di Sebenico

Una motonave italiana salta in aria e affonda

Tre uomini dell'equipaggio morti - I feriti non si possono trasportare in Italia fino a quando le autorità di Belgrado non daranno il permesso

Bari, 22 dicembre.

Una motonave italiana da 286 tonnellate, la «Francesca», del compartimento marittimo di Trieste è esplosa ed affondata oggi nel porto jugoslavo di Rogoznica sulla costa dalmata: tre membri dell'equipaggio sono morti, due sono rimasti gravemente feriti e gli altri tre marinai sono rimasti incolumi.

La notizia della sciagura è stata captata alle 12 circa dalla radio costiera del Basso Adriatico: l'aveva diramata la motonave «Latinia», dalle acque di Sebenico, con pochissimi altri particolari. La «Latinia» si incaricava subito di trasportare i tre superstiti a Manfredonia, ma doveva però sostare nel porto di Sebenico in attesa del permesso delle autorità marittime jugoslave, che hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della esplosione.

La «Francesca» era di proprietà della Società armatrice S.A.P. (Società armatrice pugliese) con sede a Bari, e trasportava un carico di calciocianamide da Venezia a Brindisi. A quanto pare era stata dirottata dal mare tempestoso e dal vento violento, ed aveva cercato rifugio sotto la costa jugoslava. Le prime notizie di una certa attendibilità attribuiscono la causa della tragica esplosione allo scoppio di una bombola di aria compressa nella sala delle macchine, impiegata per l'avviamento del motore. Erano le 6, quando la bombola appiccava fuoco alla nave. Tre membri dell'equipaggio che si trovavano sotto coperta al momento del sinistro, sparivano tra i flutti: essi sono il nostromo Carlo Discovich, di Venezia, ed i marinai Ettore Millevoi, di Monfalcone e Gino Blasini, di Trieste. I loro corpi non sono stati più trovati.

In pochi minuti la motonave affondava. Lo scoppio e le urla dei superstiti richiamavano nella baia di Rogoznica alcune imbarcazioni. Dopo molti sforzi si riusciva a trarre in salvo gli altri marinai. Purtroppo due sono in gravi condizioni, Silvio Dobri, da Trieste e Guido Di Giusto, da Bari. Illesi invece il capitano della «Francesca» Casimiro Discovich da Monfalcone, il motorista Giovanni Lubiana, di Trieste ed il secondo motorista Giovanni Perotta, da Trieste.

Un medico ha subito visitato i feriti. Il Di Giusto versa in pericolo di vita: l'infelice, catapultato in mare dall'esplosione, ha battuto il capo, fracassandoselo, contro uno scoglio. Il Dobri ha riportato la frattura di ambedue le gambe. Essi sono attualmente ricoverati sulla motonave «Latinia» ma non possono essere trasportati in Italia, per ricevere le cure del caso, fino a quando le autorità jugoslave non rilasceranno il permesso.

Trieste, 22 dicembre.

La notizia del naufragio della «Francesca» che era iscritta al compartimento di Trieste, ha suscitato una dolorosa impressione negli ambienti marittimi e particolarmente tra i numerosi esuli istriani. Sette degli otto componenti l'equipaggio della «Francesca» — compreso il comandante, Casimiro Discovich — sono infatti istriani esuli dalla Zona B.

La prima segnalazione del sinistro è giunta nel pomeriggio all'armatore Nazzareno Gianotti, che rappresenta la società armatrice, la S.A.P. (Società Armatrice Pugliese), con sede a Bari. Secondo alcune versioni la nave sarebbe saltata su una mina vagante in prossimità dell'isola di Lesina, mentre tentava di ripararsi dal fortunale in Adriatico sotto le coste dalmate. La nave era coperta da assicurazione.

Gli ultimi missionari rimpatriati dalla Cina

Genova, 22 dicembre.

A bordo della motonave *Victoria*, giunta nelle prime ore del pomeriggio da Bombay, sono sbarcati a Ponte dei Mille otto missionari italiani provenienti dalla provincia cinese di Honan, e già prigionieri della repubblica popolare di Mao prima di essere espulsi dal territorio comunista. Altri due missionari, mons. Tissot, vescovo di Chengchow, e padre Teodori, rientrati in patria con la stessa nave, erano sbarcati ieri a Napoli.

A Genova sono giunti padre Enrico Vigo, genovese, decano dei missionari italiani in Cina; padre Vergani e padre Nogarotto dell'archidiocesi di Kaifeng, tutti e tre appartenenti al Pontificio Istituto Missioni estere di Milano; padre Germano, padre Santi, padre Incerti, padre Poli, padre Orlandini, padre Rigoni e padre Zanini dell'Istituto Missioni estere di Parma.

Padre Vigo, un candido sacerdote di 76 anni dalla lunga barba bianca, ha dichiarato al suo sbarco: «Avrei voluto rientrare in Italia soltanto nel 1978 per festeggiare il settantacinquennio del mio apostolato. Purtroppo non ho potuto restare in Cina più di 40 anni e già ne sento la nostalgia».

Padre Vigo era stato relegato sotto scorta nella sua casetta presso la chiesa di Kaifeng, in attesa dell'espulsione. Le autorità comuniste del luogo gli avevano vietata la pratica del culto ma non l'avevano imprigionato. «Da cinque anni — ha continuato padre Vigo — eravamo continuamente vigilati ed ultimamente la situazione era andata aggravandosi. Eravamo gli ultimi missionari in Cina. Ora ci hanno scacciati. La mia diocesi era grande come la Sardegna e già contava settemila cristiani». Padre Vigo ha soggiunto che spera di tornare ancora in Cina, disposto magari a ripartire subito. «Conto di vivere almeno fino a cento anni ed intendo ancora salvare migliaia di anime in Cina».

Ad attenderlo a Genova padre Vigo ha trovato, oltre a molti religiosi del suo stesso Ordine, un fratello di 78 anni ed una sorella, entrambi viventi a Genova.

Un «codice» di assistenza a favore delle domestiche

Roma, 22 dicembre.

Le organizzazioni sindacali hanno ultimato la compilazione di un codice tutelativo e di assistenza a favore delle domestiche. Si calcola che circa 500 mila lavoratrici e lavoratori che rientrano in questa categoria saranno quanto prima tutelati da opportune leggi, le quali, prima di andare in vigore, dovranno passare al vaglio della Camera per essere approvate.

Questo «Codice del lavoro» domestico distingue la categoria in due gruppi ben definiti: al primo appartengono le domestiche od i domestici con funzione impiegatizia, quali gli istruttori, i precettori, le puericultrici o bambinaie di concetto, le dame di compagnia, le infermiere e gli infermieri; al secondo gruppo le bambinaie semplici, le balie, le «tuttofare».

Secondo la proposta di legge questi lavoratori o lavoratrici per essere assunti dovranno presentare alcuni certificati, sostenere un periodo di prova ed osservare, una volta assunti, una quantità di doveri pari ai diritti che competono loro.

Quarantotto ore di lavoro settimanali sono state stabilite per le lavoratrici di concetto a domicilio, sessanta per le altre, le «tuttofare». In caso di straordinario la paga oraria verrà aumentata del 20 %, e dopo le ore 22 subirà un aumento del 50 %.

Inoltre competono ai domestici ferie annuali retribuite al 100 % e 15 giorni di vacanza straordinaria nel caso che il «tuttofare» o la «tuttofare» si sposi.

La tragica fine dell'avvocato novarese

Il suicidio provocato da esaurimento nervoso



L'avv. Giuseppe La Rocca

Novara, 22 dicembre.

Un invincibile sconforto e una disperata tristezza — conseguenza di un esaurimento nervoso — hanno portato il 57enne avvocato Giuseppe La Rocca al suicidio. In questo senso si sono pronunciati il Procuratore della Repubblica, che oggi ha archiviato la pratica riguardante la pietosa vicenda, e le autorità ecclesiastiche, che hanno concesso di celebrare i funerali con il rito religioso.

La sepoltura è stata fissata per domani pomeriggio: la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Fara Novarese, dove 30 anni addietro l'avvocato La Rocca, brillante ufficiale di cavalleria, proveniente dalla Sicilia, sposava una signorina del luogo.

«Non incolpate nessuno della mia morte», scrisse l'avvocato, ieri a mezzogiorno, prima di squarciarsi la gola con il pugnale, che gli serviva da tagliacarte. «Sono disperato, lasciatemi stare», mormorò in un tentativo al cliente Bartolomeo Paglino che si affacciava sulla porta dello studio per portargli un dono di Natale.

Era da tempo che il La Rocca ripeteva simili frasi senza tuttavia essere preso sul serio da alcuno. Ad un giudice aveva recentemente parlato della sua malinconia e del suo pessimismo. Ad un cancelliere aveva detto: «Sono alto e robusto, ma dentro di me c'è una mestizia così spessa che si potrebbe tagliare a fette». Era stato nominato curatore di un fallimento e si prodigava nel suo lavoro con molto impegno; ma spesso rivelava dei dubbi e talvolta pareva addirittura in procinto di lasciare l'incarico. Era il legale dell'Associazione inquilini di Novara e Provincia; si occupava quindi di sfratti: il lavoro però non serviva a distrarlo. Giunse così al fatale mezzogiorno di ieri, quando, trovandosi solo nello studio, si tolse la vita, in modo atroce, tenendo sullo scrittoio, davanti a sè, una fotografia, in cui erano ritratti la moglie, la figlia Maià, il figlio Carlo, medico dentista, e i suoi due nipotini.

I ladri in casa del direttore dei programmi radiofonici

Roma, 22 dicembre.

Un ingente furto è stato consumato nell'abitazione del direttore dei programmi radiofonici. Nel corso della passata notte ignoti sono penetrati attraverso una finestra nell'appartamento dello stabile di via Cavalier D'Arpino 39, abitato dal dr. Giulio Razzi, maestro di musica e direttore dei programmi radiofonici. I ladri hanno asportato gioielli per oltre due milioni di lire, titoli per un valore di lire 900 mila e danaro liquido per duecentomila lire.

Ha confessato l'autore dell'estorsione di Calliano

Asti, 22 dicembre.

Vincenzo La Vite, il trentenne siciliano di Ventimiglia Alta stasera ha confessato di essere l'autore della tentata estorsione di Calliano d'Asti. Il La Vite era giunto stamane alle 6,40 da Ventimiglia, dove era stato fermato su segnalazione della Questura di Asti, la cui Squadra Mobile ha condotto le indagini. Durante l'interrogatorio, durato tre ore al mattino e altrettante al pomeriggio, ha negato disperatamente, ma alla fine si è indotto a confessare.

Da un secolo e mezzo mezzadri nello stesso podere

Quattro generazioni di agricoltori - L'attuale capofamiglia lavora da 70 anni alla cascina

Pietro Nicola Marchisio con la moglie Rosa Accornero

(Dal nostro inviato speciale)
Scandeluzza (Asti), 22 dic.

Ad analizzare le zolle del podere della Corte, qui a Scandeluzza, si troverebbe il sudore di quattro generazioni di Marchisio. Per l'antica fedeltà di questa famiglia — quasi un secolo e mezzo presso lo stesso podere, in qualità di mezzadri — il suo attuale capo, Pietro Nicola Marchisio, sabato ventura riceverà, insieme con altri ventitrè «fedeli al lavoro», un pubblico riconoscimento da parte della Camera di Commercio di Asti.

Difficilmente è attaccabile il primato della famiglia Marchisio. Da un secolo e mezzo quattro generazioni sono ancorate a quest'orizzonte, a questi dolci declivi collinari, a questi filari di viti. Il suo attuale esponente è a sua volta titolare d'un primato che nessun «fedele al lavoro» può contestargli. Da ottant'anni egli è qui, e da settanta lavora questa terra come già fecero il nonno, il padre, e come fanno i suoi figli.

Quattro generazioni. Ma potrebbero esser cinque. Una sola data certa risulta, ed è quella del 2 dicembre 1810, nascita di Camillo Felice, figlio di Giovanni Marchisio e di Rosa Maiso, che qui si erano stabiliti provenienti da Cunico. L'atto di nascita e di battesimo esistente nei registri parrocchiali fa supporre però che Giovanni fosse già mezzadro della cascina della Corte, se la proprietaria di essa, la contessa Camilla Serra Madio, fece da madrina al bimbo.

Da Camillo Felice si dirama dunque con certezza questa serena continuità di lavoro sulla stessa terra. Lo seguì il figlio Giuseppe, nato nel 1841 e vissuto fino a ottant'anni. Ebbe nove figli, uno dei quali appunto è l'odierno festeggiato, Pietro Nicola. E' nato l'8 settembre 1873, e nel 1902 si è sposato con Rosa Accornero, di 11 anni più giovane di lui. Hanno avuto otto figli, di cui sei viventi. Di essi, due maschi e una ragazza, tutti e tre da sposare, lo aiutano nei lavori della cascina; gli altri sono sposati: uno vive a Torino, uno a Rivoli, e un'altra figlia conduce a mezzadria col marito una cascina a Tonco.

Pietro Marchisio è un vecchietto minuscolo, arzillo, dallo sguardo urgente. Non gli è mai venuto il desiderio di cambiare orizzonte, di trasferirsi in un'altra cascina.

«E perchè avrei dovuto farlo? Dall'età di 10 anni, cioè da quando ho smesso d'andare a scuola, ho sempre lavorato e mi son trovato bene su questo terreno. Sono dodici ettari che coltiviamo a grano, a vigna e a prato; abbiamo dodici bestie tra mucche, buoi e vitelli. Non ho mai desiderato d'andare altrove. Il proprietario, il sig. Eugenio Piglia (che ereditò la cascina dalla zia Camilla Serra Madio, ora passata ai figli, uno dei quali, la signora Luigina Piglia, ne cura la parte amministrativa), era per me come un fratello. Mi diceva: "Stai tranquillo, che finchè ci sarà da mangiare per me ce ne sarà pure per te"».

E non s'è mai allontanato da questo paese che i suoi lontani fondatori pessimisticamente chiamarono Scandeluzza, cioè «pestare nel fango»? Qualche viaggetto se l'è concesso. La sua grande avventura risale ad appena cinque anni fa. Andò in Sicilia. E vi andò in aeroplano.

— In un solo viaggio ho provato tutti i mezzi di trasporto. Mio figlio Giuseppe, quello di Torino, mi disse un giorno: «Ti porto a Trapani, dove mio figlio ha messo su una bella fabbrichetta di oggetti d'alluminio». E io accettai. Era il mese di settembre, l'epoca della vendemmia, e tuttavia sono partito. A Torino siamo saliti su un apparecchio, all'Aeritalia. Con noi c'era la squadra del «Torino», che andava a giocare a Bari. Ma io non sono un tifoso, non ho affatto capito chi erano. Badavo soltanto a guardare dal finestrino. Due ore dopo eravamo a Ciampino. Siamo saliti su un altro apparecchio, e dopo due ore atterravamo a Palermo. Da qui abbiamo preso il treno e siamo arrivati a Trapani. Al ritorno, cinque giorni dopo, abbiamo preso il pullman: Da Palermo a Messina in treno, poi sulla nave-traghetto abbiamo traversato lo stretto e abbiamo proseguito per Napoli. Da qui a Roma siamo andati in macchina, e poi di nuovo in treno fino a Torino. Emozioni? Be', non scendiamo nei particolari, perchè se dovessi raccontare tutte le piccolezze di quella gita, come quando la macchina nei pressi di Cassino prese fuoco, non la finirei più. Ora beviamo un bicchiere, e poi se permette la saluto perchè ho da mungere le bestie.

g. f.

La scarcerazione del chimico De Giorgis

Fu imputato della strage dell'intera famiglia: padre, madre, moglie, bambino, sorella e nipote - Ha scontato due anni e nove mesi

Alessandria, 22 dicembre.

Sino a questo momento si ignora il numero preciso dei detenuti nella casa di pena di Alessandria che godranno dell'amnistia; si apprende che dal carcere giudiziario preventivo sono uscite sette persone e altre 33 usciranno nei prossimi giorni. Il Tribunale di Alessandria ha inoltre reso noto che sono stati annullati, sempre in merito alla recente amnistia, 103 ordini di carcerazione.

Intanto il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Mazzoni, ha telegraficamente ordinato oggi la scarcerazione del dott. Alfredo De Giorgis, il tragico protagonista della strage dell'intera sua famiglia: padre, madre, moglie, bambino, sorella e nipote, avvenuta nella cascina Clorio in Valmadonna, presso Alessandria, il 26 settembre 1946.

Com'è noto, il Tribunale di Alessandria condannava il chimico a otto anni di reclusione, di cui due condonati, per omicidio colposo aggravato. La sentenza veniva confermata dalla Corte d'Appello di Torino e quindi dalla Corte di Cassazione in data 17 gennaio 1951. Complessivamente egli ha scontato due anni e nove mesi di carcere.

A Casale 24 persone ritornate alla libertà

Casale, 22 dicembre.

In seguito all'amnistia e all'indulto, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Casale Monferrato ha emesso oggi 32 ordini di scarcerazione. Di essi 24 sono stati eseguiti dalla direzione delle carceri giudiziarie di questa città e i rimanenti in altre sedi.

Una quarantina di detenuti usciti dal carcere di Marassi

Genova, 22 dicembre.

Marassi ospita attualmente 470 detenuti. Oggi alle ore 13,45 i cancelli delle carceri si sono aperti per i primi due scarcerati, due giovani detenuti per furto. Man mano che ogni detenuto lascia le carceri, riceve un maglione, un paio di calze ed una maglia. Ai più bisognosi viene concesso anche quanto necessario per un primo conforto, più 500 lire, a titolo di acconto, sulla somma messa a disposizione dalla Prefettura. Coloro che debbono affrontare un viaggio piuttosto lungo vengono forniti di un pacco viveri.

I detenuti residenti a Genova, appena liberati dal carcere, hanno potuto raggiungere la loro abitazione; gli altri sono stati accompagnati in Questura per essere muniti del foglio di via. In serata già una quarantina di detenuti avevano lasciato le carceri.

Due amnistiati rifiutano di lasciare la prigione

Milano, 22 dicembre.

E' continuato anche oggi l'esodo dei detenuti milanesi che usufruiscono del provvedimento di amnistia approvato recentemente dal Parlamento. Dopo la liberazione del «Cicci Medugno», primo a lasciare il cellulare ieri pomeriggio, sono usciti oggi numerosi altri carcerati.

Uno solo si è rifiutato di lasciare la prigione di via San Vittore; uno solo cioè su 1400 detenuti usciti o che hanno presentato istanza di libertà provvisoria. Questo raro esemplare è un tedesco e si chiama Batho von Steegen. Lo Steegen anzi è stato ricoverato nell'infermeria del cellulare, dove è ancora degente, perchè si è opposto all'eventualità di essere dimesso dal carcere, mordendosi con selvaggia ira un polso nel tentativo di svenarsi.

Trento, 22 dicembre.

Il 45enne Antonio Devigili, uno dei dieci detenuti liberati stasera dal carcere di Trento in applicazione dell'amnistia, ha dovuto essere sospinto sulla strada dall'agente di custodia, perchè non voleva essere rimesso in libertà. Il Devigili, che è venditore ambulante, doveva scontare altri sei mesi e voleva essere tenuto in prigione almeno fino a primavera.

Ingannava i carabinieri per vedere "gratis,, le città

Le avventure di un ragazzo fuggito tre volte da casa

Genova, 22 dicembre.

Giacomo Celentano, di Arturo, abitante a Zoagli, di appena otto anni, tempo addietro fuggiva di casa e si recava a Chiavari. Fermato dai carabinieri e interrogato, il ragazzo dichiarava di abitare a Roma e di essere fuggito da casa. I militi lo accompagnavano nella capitale, ma dopo avere girato inutilmente per Roma capivano di essere stati giocati e riaccompagnavano il Celentano a Chiavari e di qui riuscivano a sapere l'indirizzo del ragazzo, per cui lo consegnavano ai genitori.

Qualche giorno dopo però il ragazzo scappava nuovamente e si recava a Genova. Anche qui veniva fermato dai carabinieri, ai quali diceva di abitare a Ventimiglia e di essere fuggito dalla propria abitazione. Accompagnato in quella città, il ragazzo finiva per confessare di essere fuggito da Zoagli e vi veniva rimandato.

Fuggiva poi una terza volta e veniva fermato di nuovo a Chiavari dai carabinieri, che lo proponevano per il ricovero in una casa di correzione. Il giovanetto, prima di essere ricoverato, ha dichiarato ai carabinieri che spera di poter fuggire ancora qualche volta per vedere gratuitamente città italiane.

Due giovani fuggiaschi fermati alla frontiera

Novara, 22 dicembre.

Due ragazzi di Ghemme, Gianfranco Sebastiani di 15 anni e Eliano Fontana, di 17, sono stati fermati nei giorni scorsi, nei pressi di Ventimiglia mentre tentavano di espatriare in Francia. Accompagnati al loro paese e consegnati ai rispettivi genitori, i due ragazzi sono stati diffidati a ripetere il tentativo e invitati a comparire nei prossimi giorni in Tribunale per rispondere di furto. E' appunto per sottrarsi con la fuga al processo che il Sebastiani e il Fontana avevano rubato una moto e una bicicletta.

ULTIME NOTIZIE

La prossima conferenza quadripartita

Ottimismo e speranze nelle due Germanie

"Ultimo Natale dietro il sipario d'acciaio„ si afferma nella zona sovietica - 133 criminali di guerra tedeschi graziati da americani e francesi

(Del nostro corrispondente) **Bonn, 22 dicembre.**

Sono speranze fondate o castelli in aria i propositi del governo tedesco che, in uno con gli occidentali, si sta seriamente preoccupando delle modalità delle libere elezioni dalle quali dovrebbe scaturire la riunificazione della Germania e anche delle formalità da cui dovrebbe essere accompagnata tale riunificazione? Soltanto la conferenza di Berlino potrà dare risposta all'interrogativo; ma già per il fatto che siano state nominate a Bonn numerose commissioni parlamentari per studiare i problemi politici ed economici che deriverebbero dalla unificazione e il fatto che gli stessi problemi siano stati lungamente discussi in questi giorni a Parigi da esponenti inglesi, tedeschi, americani e francesi, fa comprendere quanto sia considerata importante la conferenza quadripartita di cui si ignora ancora la data ma che dovrebbe portare entro pochissime settimane a quello che è stato definito il più grande *showdown* del dopo guerra. Certamente a Berlino verranno messe in tavola tutte le carte.

Non soltanto nella Germania occidentale, ma anche e soprattutto nella zona sovietica grandi sono le speranze nella conferenza. Tedeschi giunti a Bonn dalle città della Germania orientale raccontano che vi regna una serena atmosfera natalizia quale da più di dieci anni non veniva registrata. «Questo è forse l'ultimo Natale dietro il sipario d'acciaio» dicono molte persone.

Sui lavori preliminari per la conferenza ha riferito oggi al Cancelliere Adenauer il delegato speciale del governo tedesco per la conferenza stessa, prof. Wilhelm Grawe, rientrato stamane da Parigi dove per molti giorni si è intrattenuto con gli esponenti occidentali.

«Siamo d'accordo su quasi tutti i temi da trattare alla conferenza e specialmente sul problema delle libere elezioni» ha detto Grawe. A Bonn tutti i partiti concordano nell'affermare che le libere elezioni in tutta la Germania dovrebbero precedere la formazione di un parlamento pangermanico dal quale verrebbe nominato il governo unico.

Ma come avverrebbe il trapasso dei poteri? A Bonn si dice che il parlamento della Germania sovietica dovrebbe essere sciolto subito dopo le elezioni; e che bisogna preoccuparsi delle possibili rappresaglie delle autorità comuniste contro le persone che dovessero votare per i partiti democratici.

Altro problema tecnico discusso a Parigi: chi sorveglierebbe l'andamento regolare delle elezioni? Occorrerebbero persone appartenenti a nazioni neutrali; e tenendo conto che si voterebbe in 790 distretti si pensa che sarebbe necessario cercare 2500 osservatori neutrali. Ma quali nazioni considera la Russia come neutrali? E come essere sicuri che nel periodo del trapasso dei poteri la Germania, rimasta senza governo, non divenga preda di gravi agitazioni?

In ogni caso l'ottimismo sembra oggi la parola d'ordine; e non soltanto in conseguenza dell'atmosfera natalizia. In un messaggio al popolo tedesco l'Alto Commissario francese — François Poncet — ha detto che il 1954 potrebbe vedere la realizzazione delle «speranze arretrate»; e ha annunciato che per Natale grazierà 94 criminali di guerra rinchiusi nelle prigioni francesi in Germania. Altri 39 criminali di guerra sono stati graziati oggi dalle autorità americane.

A queste decisioni di clemenza si contrappongono le dure sentenze dei tribunali della zona sovietica che anche oggi hanno condannato 12 persone, accusate di spionaggio, a pene fra i 20 e i 10 anni di reclusione.

Il quadro di ottimismo quasi generale («persino Adenauer comincia a temere che la conferenza di Berlino porti a risultati positivi» ha detto qualcuno) non sarebbe completo se non venisse registrata l'eco favorevole alla risposta russa alla proposta di Eisenhower per il controllo delle armi atomiche. E' opinione diffusa che lo scambio di idee fra occidentali e sovietici, al quale accenna la nota russa, potrà effettuarsi in occasione della conferenza di Berlino.

V.

Impiccato a Wandsworth l'uccisore delle due ragazze

Londra, 22 dicembre.

E' stato impiccato stamane, nel carcere di Wandsworth, il 22.enne Alfred Charles Whiteway, uccisore di due ragazze in una zona isolata lungo il Tamigi.

Il Whiteway era stato riconosciuto colpevole il 2 novembre scorso dalla famosa Corte di giustizia londinese «Old Bailey» di avere assassinato le due ragazze, due amiche rispettivamente di sedici e diciotto anni, nel giugno scorso lungo un sentiero nei pressi del fiume. Dopo averle uccise il giovane assassino aveva gettato i cadaveri delle due ragazze nel Tamigi.

Il Whiteway era ricorso in appello, ma la sua domanda era stata respinta in quanto il suo crimine era stato considerato «uno dei più brutali ed orribili».

L'ambasciatore Luce si recherà in America

Washington, 22 dicembre.

Si apprende che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clare Boothe Luce, è attesa per il 26 o 27 corrente negli Stati Uniti, dove dovrebbe tenere conferenze a Washington ed a Chicago. L'Ambasciatore rientrerebbe in Italia verso il 20 gennaio.

BEVAN SA SORRIDERE



Il capo dell'ala sinistra dei laburisti inglesi, sempre aggressivo e battagliero, ad un pranzo, di fronte agli obiettivi della televisione mostra di sapere anche sorridere

Mossadeq ricorre contro la mite sentenza

Disperse sul nascere dimostrazioni di protesta

Teheran, 22 dicembre.

La mite condanna inflitta a Mossadeq — tre anni di confino nelle sue terre — non è valsa a placare il risentimento dei fanatici sostenitori del vecchio ex premier e stamane, gruppi di dimostranti hanno tentato di provocare disordini nella capitale. Alle forze di polizia dislocate preventivamente nei punti strategici è riuscito tuttavia facile disperdere i manifestanti; ed un proclama del comandante militare ha messo subito in guardia le varie organizzazioni estremiste che sarebbero state usate le armi in caso di disordini. L'imponente schieramento della forza pubblica ha persuaso tutti alla calma. Solo all'università si sono avuti sul mezzogiorno tentativi di protesta subito sedati dal massiccio intervento dei militari. Alcuni studenti sono stati fermati.

Non mancheranno però altre occasioni di dimostrazioni chè Mossadeq ha fatto ricorso in appello e, secondo la legge persiana, entro venti giorni la causa dell'ex-premier tornerà davanti ai giudici di una corte superiore. La vicenda giudiziaria di questo vecchio statista, sempre sul punto di svenire e sempre pronto all'attacco, non sono dunque ancora finite.

Ma le autorità stamane avevano altri motivi per temere disordini di piazza, oltre la accennata reazione alla condanna di Mossadeq, e precisamente la ripresa delle relazioni con l'Inghilterra. L'arrivo nella capitale della delegazione britannica incaricata di discutere le modalità di un accordo per la vecchia questione del petrolio poteva infatti provocare reazioni violente sia da parte dei nazionalisti sia da quella degli estremisti di sinistra. Volantini erano apparsi per le vie della città fin dal primo mattino invitanti la popolazione a reagire contro questo «tradimento»; per questo il governo aveva minacciato le più severe misure. Il pomeriggio è trascorso tranquillo ma nella capitale c'è questa sera una calma grave, da legge marziale. E' in questa atmosfera che il governo ha pronunciato che tra quindici giorni verranno tenute elezioni per il senato e la camera bassa (majlis).

Hedy Lamarr ha sposato un proprietario del Texas



New York, 22 dicembre.

L'attrice Hedy Lamarr e W. Howard Lee, ricchissimo proprietario del Texas, si sono sposati civilmente presso l'Ufficio Distrettuale di Queenscounty.

Per la bellissima «diva» si tratta del quinto matrimonio. La coppia, al termine della breve cerimonia, è partita in aereo per la California dove trascorrerà la luna di miele.

Aumentato l'indice della produzione industriale

Roma, 22 dicembre.

L'indice della produzione industriale è salito nell'anno corrente del 9,3 per cento rispetto al 1952. Così riferisce la relazione compilata dalla Confindustria sulla produzione industriale nel 1953. In detta relazione si afferma, tra l'altro, che i risultati conseguiti, sebbene siano meno favorevoli di quanto si potesse sperare all'inizio, sono tuttavia interessanti, specialmente se si tiene conto dei vari fattori sfavorevoli d'ordine interno e internazionale che ne hanno ostacolato l'andamento.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un nuovo episodio di banditismo in Sardegna

Gli assassini dell'ing. Capra trucidano un guardaboschi di Orgòsolo

Abbattutolo a raffiche di mitra, gli tagliano la gola ed un orecchio - Avrebbe indicato ai carabinieri il covo in cui era stato nascosto il professionista rapito

(Dal nostro corrispondente) **Cagliari, 22 dicembre.**

A meno di un mese dall'assassinio dell'ing. Capra, ucciso il 26 novembre dopo venti giorni di prigionia, altro sangue è corso nelle campagne di Orgosolo.

Verso le 10 di stamane, in località Mortedis, ad un chilometro dal paese, il guardaboschi comunale Nicolò Moro, di 38 anni, è stato assassinato con una raffica di mitra. Il Moro, accompagnato dal collega Antonio Anania Marrora, si dirigeva tranquillamente verso l'altopiano di Orgosolo dove si estende il cosiddetto Prato Comunale, terra punteggiata da piante di leccio e da cespugli, quando, all'altezza della chiesa di San Marco, poco distante dalla periferia dell'abitato, il cane che era con loro cominciava ad abbaiare rabbiosamente.

Nicolò Moro, insospettito dall'inquietudine della bestia, si volgeva di scatto. Ma una fulminea raffica lo abbatteva al suolo. Il suo compagno si gettava a terra, sparava qualche fucilata in direzione dei lontani cespugli: poi fuggiva verso il paese, per dare l'allarme, senza sapere quali e quanti fossero gli aggressori. Quando un'ora più tardi egli tornò sul luogo del delitto con alcuni uomini armati, trovò il cadavere del Moro orrendamente sfregiato: aveva la gola squarciata ed era mancante di un orecchio. Anche il cane è stato trovato ucciso a colpi di mitra.

Il movente dell'assassinio è chiaro: la vendetta. Si parla con insistenza di una delazione fatta dal Moro all'epoca del sequestro dell'ing. Capra. L'ucciso era fratello di Antonio e Pasquale Moro. Al Pasquale si attribuisce l'assassinio del segretario comunale di Orgosolo. Antonio, sul cui capo pendeva una taglia di due milioni, si era costituito ai carabinieri circa un mese fa. Giovedì scorso si era aperto alle Assise di Sassari il processo contro Pasquale e Antonio; Nicolò avrebbe dovuto intervenirvi come teste. Poi il dibattimento era stato rinviato a nuovo ruolo per l'accertata indisponibilità di alcuni testimoni.

Il segretario comunale di Orgosolo fu ucciso la sera del 28 gennaio 1950. Il segretario Pasquale Soro, dopo una breve riunione dell'amministrazione comunale, aveva deciso di recarsi a Cagliari per sollecitare personalmente l'apertura di un cantiere di lavoro. Noleggiò una «1400» Fiat e vi prese posto col geometra Benvenuto Ottobino e con l'autista Paolo Pischedda. Il geometra, prima di allontanarsi, disse della sua improvvisa partenza ad un suo assistente, che era per l'appunto Nicolò Moro. A tre chilometri da Orgosolo una raffica di mitra fermò l'auto. Dal buio una voce disse: «Uscite dalla macchina con le mani in alto. Nessuno rimanga in macchina». L'autista obiettò: «Cosa volete?». «Scendete» fu la breve replica.

I tre si portarono sul ciglio della strada e Pasquale Soro, persuaso che si trattasse della consueta rapina, disse: «Prendetevi tutto ma lasciatemi la schedina del Totocalcio. Potrei diventare milionario».

Uno dei due banditi, refrattario ai diversivi del segretario si limitò a chiedere: «Chi sei?». «Sono Pasquale Soro». «Impossibile. Pasquale Soro è più grasso».

«Ero più grasso. Sono stato male, per questo mi vedete un po' giù».

«Va bene, tu sei Pasquale Soro, non ti aspettavamo, ma poichè hai amministrato da cane il Comune, ora paga».

Una raffica di mitra spense sulla bocca dello sciagurato ogni tentativo di protesta. Dopo alcuni giorni venne tratto in arresto Pasquale Moro. Si sapeva di certi suoi rancori contro il segretario comunale; poi gli pesava contro la circostanza che nessun altro aveva avuto notizia dell'improvvisa partenza del Soro se non il fratello Nicolò, assistente del geom. Ottobino. Delineatasi in questi termini la tesi d'accusa, Pasquale Moro rinnegò in certo senso il fratello: disse che lo divideva una questione d'interessi e che da qualche tempo neppure si parlavano. Altrettanto disse Nicolò. Fu, in seguito, doveva essere rilevato a sostegno dell'accusa il fatto che di Pasquale da quando fu chiuso in carcere si occupò quasi esclusivamente Nicolò. Ora è difficile dire se l'uccisione di Nicolò Moro abbia qualche nesso nella vicenda che si è raccontata.

Nessun dubbio che il movente dell'odierno delitto era la vendetta. Gli aggressori dopo avere assassinato il guardaboschi con il mitra, gli hanno sottratto il moschetto esplodendogli con questo una fucilata alla gola. Quindi gli hanno squarciato la bocca fino agli zigomi, recidendogli subito dopo un orecchio.

Cioè, nella macabra simbologia di Orgosolo, gli uccisori hanno tenuto ad esprimere la loro collera per l'uso che il Moro ha fatto dell'orecchio, ascoltando cose eccedenti il suo interesse e della bocca, poichè troppo avrebbe parlato. In questa luce acquista consistenza la convinzione diffusasi a Orgosolo dopo l'uccisione dell'ing. Capra che l'Antonio Moro e il fratello Nicolò avessero indicato ai carabinieri il covo in cui era tenuto prigioniero l'ing. Capra.

Il presidente del comitato di pacificazione, istituito nel 1951 per prevenire nuovi fatti di sangue, dicendosi sconvolto del tragico episodio, aggiunse: in quell'occasione: «Temo che se un confidente c'è stato Orgosolo farà presto parlare di sè». I fatti di stamane sembrerebbero confermare il lugubre pronostico.

p. f.

Una tragica sparatoria fra bracconieri e guardacaccia

Firenze, 22 dicembre.

Il bracconiere ucciso la scorsa notte nella riserva del principe Corsini, nei pressi di Vaglia, è stato identificato. Si tratta del colono Piero Parigi, di 25 anni, dimorante a Barberino di Mugello. Il Parigi, secondo quanto ha dichiarato un fratello dell'ucciso, si era allontanato da casa verso le 21 dicendo di recarsi a trovare alcuni amici, e da quel momento non aveva fatto più ritorno.

I guardacaccia Rodolfo Ierlini e Guido Fantini hanno dichiarato che da alcune notti avevano intensificata la vigilanza: si avvicinavano le feste natalizie e più frequenti erano le scorribande dei cacciatori di frodo. Ad un certo momento della scorsa notte avevano sentito muovere delle frasche ed avevano intimato l'«alt». Si era replicato con alcune fucilate. I guardacaccia rispondevano sparando dieci o dodici colpi di moschetto, mentre da parte dei bracconieri si continuava a sparare con altrettanta violenza.

Ad un tratto i cacciatori cessavano il fuoco e le due guardie, temendo un tranello, si erano allontanate seguendo il crinale del bosco e raggiungendo la strada.

Un fatto abbastanza misterioso si aggiunge a questa vicenda. Infatti, stamane sono stati trasportati all'ospedale di Careggi il ferroviere Gino Mariotti, di 52 anni, dimorante a Sesto Fiorentino, e il colono Otello Lascialfari, di 28 anni, residente a Calenzano, che presentavano ferite da pallini da caccia in varie parti del corpo. Essi hanno dichiarato di essersi recati, ieri sera, a cacciare nella riserva del principe Corsini. Mentre rincasavano venivano investiti da alcuni colpi di fucile da caccia sparati da persone rimaste sconosciute.

Il relitto del "Neptune„ isolato nella tempesta

Più nessuna speranza di trovare dei superstiti

Reykjavik, 22 dicembre.

Continua vana e disperata la lotta contro gli elementi infuriati per raggiungere il relitto del «Neptune» precipitato tre giorni fa con nove uomini a bordo su un ghiacciaio della Islanda.

La nebbia densissima che si alterna a violente bufere di neve ha finora impedito ad aerei e ad elicotteri di avvicinarsi al luogo del disastro e portare soccorso agli eventuali superstiti. Non rimane dunque che la via di terra aspra e difficile, tra picchi e burroni, che ha già frustrato i generosi tentativi di ben tre spedizioni. Un gruppo di islandesi, dopo sforzi inauditi, è giunto questa sera a breve distanza dai resti dell'aereo precipitato, ma si è trovato ad un tratto la via sbarrata da una voragine per cui dovrà compiere domani una lunga diversione per aggirare l'ostacolo. Attraverso la radio i soccorritori hanno comunicato però di non aver scorto, durante una breve schiarita, nessun segno di vita presso i rottami del «Neptune».

Benchè ormai non si speri più di trovare superstiti poichè anche se qualcuno fosse scampato al momento della caduta, non avrebbe potuto reggere a tre giorni di temperatura polare, gli sforzi continueranno domani per raggiungere il relitto. Oggi, anche un gruppo di avieri americani, compagni dell'equipaggio del «Neptune» sono partiti alla volta del ghiacciaio.

Sonja Henie divorzia

Hollywood, 22 dicembre.

L'ex-campionessa di pattino sul ghiaccio Sonja Henie ha dichiarato ieri sera che si stabilirà a Las Vegas e chiederà il divorzio dal ricchissimo marito.

Due feriti gravemente in una sparatoria a Napoli

Napoli, 22 dicembre.

Sette colpi di pistola sono stati esplosi oggi pomeriggio da uno sconosciuto ad Acerra contro un gruppo di persone ferme dinanzi al palazzo del Comune. Il meccanico Marco Fermezza di 28 anni e la bimba Teresa Ruggiero di 7 anni sono rimasti feriti e si trovano ora ricoverati all'ospedale di Napoli in gravi condizioni. Il feritore è fuggito; la polizia indaga per identificarlo e per stabilire il movente del suo gesto. Dalle prime indagini sembra risultare che il Fermezza abbia riconosciuto lo sparatore, ma che per omertà non abbia voluto farne il nome.

Il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna

Il pensiero di sir Clarke sui "malintesi„ italo-inglesi

"Per Trieste desideriamo con tutto il cuore una soluzione: sarebbe la migliore notizia di Natale„

Roma, 22 dicembre.

L'ambasciatore inglese a Roma, sir Asley Clarke, ha concesso un'intervista ad un settimanale sui principali problemi del momento davanti ai quali si trovano attualmente Italia e Gran Bretagna. Fra l'altro, parlando dei recenti malintesi sorti fra italiani e inglesi, sir Clarke ha detto:

«Sì, devo ammettere che vi sono alcuni malintesi. Essi nascono principalmente dal fatto che non abbiamo una sufficiente conoscenza gli uni degli altri o dei recenti sviluppi nei nostri rispettivi Paesi. Per parlare francamente, alcuni di questi malintesi nascono da parte nostra da ricordi del fascismo e della guerra e da parte vostra dalla convinzione che la Gran Bretagna sia stata la principale responsabile del trattato di pace e della decisione di togliere all'Italia le colonie. In entrambi i casi, permettetemi di dirlo, vi è un'insufficiente conoscenza dei fatti.

«Vorrei che un maggiore numero di inglesi fosse al corrente del coraggio con cui molti di voi si batterono nel Corpo Italiano di Liberazione e nelle file della Resistenza, dell'alto valore della vostra marina che affrontò la morte e la distruzione piuttosto che lasciarsi catturare dai tedeschi, della vostra bontà verso i soldati britannici fuggiti dalla prigionia e dell'enorme lavoro che avete compiuto nel difficile compito di creare una democrazia sulle rovine del 1945.

«E da parte vostra troppo pochi ricordano che la Gran Bretagna non è la sola responsabile del trattato di pace, che in base a questo trattato noi non abbiamo nè ricevuto nè chiesto un metro di territorio italiano per noi o un centesimo sotto forma di riparazioni, che abbiamo rinunciato ai diritti che il trattato ci conferiva sulle proprietà italiane in territorio britannico e che anzi vi abbiamo consentito di conservare altre navi italiane rivendicate dalla Russia prestandone in cambio alcune delle nostre.

«Sono di parere — ha continuato l'ambasciatore — che solo riuscendo a conoscerci meglio reciprocamente si potranno eliminare questi malintesi. I nostri governi dovrebbero essere incoraggiati ad intensificare gli scambi di studenti, le visite di giornalisti e di altri professionisti e così via; la stampa e la radio hanno evidentemente una funzione di alta responsabilità da svolgere sforzandosi di far conoscere un popolo all'altro; ma soprattutto sarebbe desiderabile che venissero moltiplicate le visite sia di privati che di gruppi di ogni genere poichè nulla può sostituire i contatti diretti fra i popoli».

Per quanto riguarda gli incidenti di Trieste e la soluzione del problema triestino, Sir Clarke ha detto: «E' necessario distinguere, come ha fatto l'on. Pella alla Camera dei deputati il 16 novembre, fra il problema di Trieste in sè e gli incidenti che si verificarono a Trieste all'inizio del mese scorso. Sebbene noi non possiamo, e in verità non dobbiamo dimenticare tali incidenti, come pure la tragica perdita di vite umane che essi hanno provocato, possiamo almeno rifiutarci di lasciare che essi ci rendano ciechi alla vitale necessità di trovare una soluzione al problema stesso.

«I governi del Regno Unito e degli Stati Uniti sono in una posizione non invidiabile, dalla quale essi saranno lieti di ritirarsi non appena sarà in vista una equa soluzione, accettabile all'Italia e alla Jugoslavia e basata sul reciproco rispetto e la reciproca comprensione.

«La Gran Bretagna desidera questa soluzione con tutto il cuore. Per quanto grave e importante sia questo problema per noi tutti, esso è, in ultima analisi, solo un aspetto della solidarietà europea e della pace mondiale.

«Durante queste ultime settimane — ha concluso l'ambasciatore — gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna hanno fatto del loro meglio per promuovere una conferenza a cinque allo scopo di raggiungere questo obiettivo. Sebbene purtroppo non siamo ancora riusciti, i nostri sforzi continuano. La migliore notizia di Natale che potremmo ricevere è che una soluzione del problema è in vista».

Un incontro di Saragat con Cucchi e Magnani

Roma, 22 dicembre.

Nel pomeriggio si sono incontrati a Palazzo Wedekind l'on. Saragat ed i membri dell'Esecutivo del PSDI con gli onorevoli Magnani e Cucchi ed i membri della segreteria dell'USI (Unione socialista indipendente), Andreoni, Cocconi e Libertini. L'on. Magnani ha consegnato all'on. Saragat il testo di un documento approvato dalla direzione dell'USI sulle condizioni politiche della alternativa socialista, con particolare riferimento al problema della ratifica della C.E.D.

ULTIME DI CRONACA

Tutti gli amnistiati in libertà entro domani

Usciranno dalle "Nuove„ dopo il provvedimento 350 detenuti, di cui 35 donne

Centocinquanta sono i detenuti liberati finora dal carcere in ottemperanza al decreto di amnistia: di questi l'ultimo gruppo — una ventina — è uscito dalle «Nuove» ieri sera poco dopo le ore 21. Le operazioni proseguono con la massima celerità possibile e si dà per certo che entro le ore 12 di domani tutti gli amnistiati — circa 350 di cui 35 sono donne — avranno riacquistato la libertà.

Gruppi di persone si notano davanti al carcere già fin dalle ore 9 del mattino e capannelli stazionano in permanenza, fino a tarda ora della sera, nei pressi del tristo edificio. In gran parte sono parenti dei reclusi; ma non mancano i curiosi. Ed è per sfuggire agli sguardi di costoro che gli amnistiati hanno preso delle precauzioni. Fra quanti hanno la facoltà di andarsene immediatamente senza dover prima passare in Questura, non sono pochi coloro che chiedono l'auto pubblica; e non l'attendono già fuori del portone del carcere, ma nel cortile. Altri hanno addirittura rinviato di qualche ora l'agognata libertà per non uscire sotto gli sguardi di troppi curiosi.

Coloro, invece, che debbono, prima di potersi considerare completamente liberi, passare in Questura per lasciare le impronte digitali (in genere sono detenuti condannati per reati contro la proprietà) quando salgono sul furgone rialzano il bavero del cappotto per nascondere il volto. Gli amnistiati che risiedono fuori Torino sono muniti di foglio di via e hanno l'obbligo di lasciare immediatamente la città.

Tranne alcuni bancarottieri, due infanticide, Ernesto Bernocco implicato nel clamoroso furto del tesoro della IV Armata, e pochi collaborazionisti condannati a pene non gravi, tutti i detenuti finora scarcerati non hanno ottenuto che pochi cenni nella cronaca giudiziaria. Coloro che sono stati protagonisti di scandali clamorosi (come quello degli esami di maturità) usciranno per ultimi poichè il provvedimento di scarcerazione non viene preso dalla nostra Magistratura, ma deve pervenire da Roma ove è in corso il loro appello alla Corte di Cassazione.

Sviene sul tram e muore all'ospedale

Mentre si trovava su una vettura tranviaria della 15ª linea, il pensionato Alessandro Fogliati fu Mattia, di 63 anni, è stato colto ieri sera da improvviso malore. In quel momento il tram era all'angolo di viale Primo Maggio e corso Regina Margherita e pertanto si provvide a trasportare il poveretto al vicino ospedale Maria Adelaide dove i sanitari, avendo riscontrato affetto da emorragia cerebrale, lo ricoverarono con prognosi riservatissima. Il Fogliati, nel pomeriggio, aveva venduto una soffitta di sua proprietà ed aveva incassato 680 mila lire, denaro che è stato prontamente consegnato ai familiari accorsi al suo capezzale. Nonostante le cure dei medici il Fogliati è deceduto all'una di questa notte.

Tenta di svenarsi con un coltello da cucina

Una donna di 28 anni, Giovanna Allioni, domiciliata in corso Novara, ha tentato di togliersi la vita recidendosi le vene dei polsi con un acuminato coltello da cucina. Per fortuna è stata soccorsa in tempo e trasportata d'urgenza all'Astanteria Martini ha potuto essere strappata alla morte. La Allioni non ha voluto spiegare le cause che l'hanno indotta a compiere il folle gesto, ma si ha ragione di ritenere che siano da ricercarsi in dispiaceri familiari.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Remigio Costa
di anni 81

Lo piangono: la moglie Augusta Grosso; i figli Rosalia col marito Enrico Cotto, rag. Luigi con la moglie Maria Teresa Gastaldi e bimbi, Riccardo, Emma, dott. Arturo; fratello, sorella, cognati, nipoti e l'affezionata Angela Moncalvo. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 partendo da via Don Ambrosio 7, quindi la cara salma verrà trasportata ad Alpignano nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e, per desiderio del caro Estinto, si prega di non inviare fiori.

Il comm. Giacomo Gastaldi e famiglia partecipano al dolore per la perdita del carissimo amico Cav. REMIGIO COSTA.

L'Associazione Pasticcieri e Confettieri dell'E.P.A.T. di Torino, prende viva parte al grave lutto che ha colpito le famiglie Costa e Cotto.

Nino Vigliano e famiglia partecipano al dolore dell'amico fraterno e socio dott. Arturo Costa.

Dopo aver dedicata tutta la sua vita all'amore della famiglia ed al lavoro, è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Mario Novaria
Industriale

Ne dànno il triste annunzio la moglie Elisa Galleani, il figlio Piero con la moglie Maria Luisa Ranieri con il piccolo Mario, la nipote Lisetta che tanto adorava, la nipote Tina Barriera, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via G. Giacosa 29 bis.

I Consoci del Circolo «Orfeo» partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Novaria per la morte dell'amato e venerato amico MARIO NOVARIA.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Negro

la vedova ed i figli Liliana ed Alberto Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. La S. Messa verrà celebrata il 26 dicembre '53 alle ore 9, nel Duomo di Asti.

Lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione per lenire il dolore del marito e dei figli, hanno riportato a Dio l'anima buona di

Giuseppina Montanaro nata Lampiano
Sposa e madre esemplare

Affranti dal dolore La piangono: il marito Carlo; i figli: rag. Franco con la moglie Lidia Reposi e figli Carlo, Maurizio e Patrizia; Vittorina con il marito Oreste Lajolo e figli Achille e Valeria; Ernestina con il marito Lino Giaccardi e la piccola Maurizia; l'affettuosa seconda Mamma, Annunziata Destefanis ved. Lampiano; i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 c. m., alle ore 9, partendo dalla propria abitazione di via Saluzzo 94 e la cara Salma, dopo il rito religioso, verrà trasportata a Pecetto Torinese per essere inumata nella tomba di famiglia. Un particolare riconoscente ringraziamento ai medici: prof. Mairano, prof. Moracchini e dott. Ugo Volterrani per le assidue cure prodigate alla cara Estinta; ed all'infermiera Giuliana Rabino che l'assistette amorosamente sino all'ultimo respiro. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 22 dicembre 1953.

I Dipendenti della Ditta Carlo Montanaro prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il loro Principale.

I Dipendenti della Ditta Omnisport partecipano sentitamente al dolore dei propri Principali cav. Carlo Montanaro e figlio rag. Franco.

La Società «CON-AL» esprime il più vivo cordoglio dei Consiglieri d'Amministrazione, dei Sindaci e del Personale dipendente per la dolorosa scomparsa della Consorte del suo Presidente, cav. Carlo Montanaro.

La SACCIR partecipa al lutto della famiglia Montanaro per la scomparsa della Mamma dell'Amministratore unico, rag. Franco Montanaro.

La Ditta Luigi Bosch & F. di Parma, gli Oleifici Marasciulo di Monopoli, la S. p. A. Oleifici Spera di Genova, la Ditta Gustavo Michelotti di Lucca partecipano al lutto che ha colpito il proprio rappresentante cav. Carlo Montanaro.

La S. p. A. Simmenthal prende parte al lutto che ha colpito la famiglia del proprio Agente sig. Oreste Lajolo con la perdita della Suocera.

La Sport Club Vigor prende parte al lutto che ha colpito il suo Presidente, cav. Carlo Montanaro.

Le famiglie Giaccardi e Reposi rimpiangono sentitamente la perdita della signora PINA MONTANARO.

Le famiglie: Bertoni, Crotti, Balbo Candelo, Guasco Sartoris, Bargoni, Marchisio, Durando ved. Caressi, Ferruquet, Visnino, Chiera, Sisto Alfonso, Genta, Carlo Lajolo, Massimo Trevisan, Favole, Francia, Placido Stuardi, Accastelli, Carlo e Felice Matta, Maria Ambrogio, Dotta, Domenico Gandolfo, Bartolomeo Allaria, Guglielmo Lieve, Canale, Menegazzi, Alessandro Gili, Carlo De Maria, Galimberti, Robino, Cerutti, Pace, Tribaudino, Cavallero, Corgnino, Repola, Martini; - Battista Bartolomeo e Sardelli di Monopoli, si associano al grande dolore che ha colpito la famiglia Montanaro.

Le famiglie Viarengo e Dardanelli si associano con profondo cordoglio al dolore dell'amico Carlo Montanaro per la scomparsa della diletta consorte sig.ra GIUSEPPINA.

Ritornava in Cielo l'angioletto

Fulvio Malandrone
di anni 3

Ne dànno il doloroso annuncio: il papà Attilio, la mamma Vita Bonino, i nonni, padrino, madrina, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Martiri della Libertà n. 77. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nichelino, 22 dicembre 1953.

Giuseppe Bocca e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita del caro FULVIO.

La bisnonna Luigia Bonino, gli zii Bonino, Limone, Vandano, Venturello prendono viva parte al dolore dei propri nipoti Vita e Attilio Malandrone per la perdita del caro FULVIO.

Dopo breve malattia ha chiuso la sua esistenza terrena — tutta dedita alla famiglia ed al lavoro — l'anima bella di

Maria Mattino

La piangono gli adorati genitori, i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Candia Canavese giovedì 24 alle ore 10.

La Bulloneria Torino — Direzione e Maestranze — prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara signorina MARIA, da lunghi anni affezionata e fedele collaboratrice.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Battagliotti
di anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Gabriele, Benedetta col marito Francesco Manzo, Dino con la consorte Caterina Pautasso e figlia Maddalena, Beniamino con la consorte Cecilia Ferrero, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 alle ore 14 partendo da via Po 13, La Loggia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Loggia, 22 dicembre 1953.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Renza Guglielmino nata Cortasso

lasciando desolati il marito Cesare, il figlio Aldo, la mamma, il fratello, cognati, zii, e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Novara 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse si è spento il 21 corrente

Giuseppe Minuto

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 alle ore 10,30 partendo da viale Thovez 60/23.

La Presidenza, la Direzione ed il Personale tutto dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte partecipano vivamente al dolore della famiglia del dott. Franco Baldracco — Membro del Consiglio dell'Istituto — per la scomparsa della signora

Teodolinda Baldracco Lanza

La Val Trebbia S. p. A. di Piacenza partecipa la improvvisa perdita del proprio apprezzato collaboratore

Alfredo Foà

ed esprime alla famiglia i sensi del più vivo cordoglio.

Piacenza, 22 dicembre 1953.

Gli Assistenti alle Cattedre di Agraria, Chimica, Costruzioni, Topografia dell'Istituto Tecnico «Sommeiller» partecipano al dolore del Preside O. Macchia per la perdita della Mamma.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Cav. Uff. Sigurt Just

la vedova, nel suo dolore, ne rievoca la cara memoria alle persone che ebbero per Lui stima ed affetto.

Torino, 23 dicembre 1953.

Dopo lunghe sofferenze, con tutti conforti della Fede, è mancato ai suoi cari il

N. H. DOTT. ING.
Maurizio Farina

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Matilde Mineli, i figli Anna Maria, Enrico e Corrado; la sorella Maria, il cognato, le cognate ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino giovedì 24 corr. alle ore 10 partendo da corso Duca degli Abruzzi 8; indi la cara salma proseguirà per Rivarolo Canavese onde essere tumulata nella tomba di famiglia. Per sua espressa volontà l'Estinto desidera essere eventualmente ricordato, anzichè con omaggi floreali, con offerte all'Asilo Infantile Maurizio Farina di Rivarolo Canavese.

I Compagni di corso del Politecnico di Torino si uniscono al cordoglio della famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile Maurizio Farina di Rivarolo Canavese annunzia con profondo cordoglio la scomparsa del N. H. Ing. MAURIZIO FARINA, suo illustre e benemerito presidente.

La Civica Amministrazione di Rivarolo Canavese partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Farina per la dipartita del loro congiunto, compianto N. H. Ing. MAURIZIO FARINA, illustre e benemerito cittadino.

L'ing. Marco Genella e la sig.a Grosso col personale di ufficio partecipano angosciati al dolore della famiglia.

Carlo e Ita Brignone partecipano con fraterno affetto al dolore della famiglia Farina.

Si associano commossi al dolore della famiglia gli amici: Calandra, Cross, Giovanni, Giorgio Gérard, Olriedi Panissera, Girola, Marchetti di Muriaglio, Mandini, Bertolini, Pochintesta, Ricchelmy, San Germano, Scaramuzza, Sclopis, Vittorio, Giulia, Gino Tosca di Castellazzo, Valiosio.

Tragico incidente automobilistico, troncava la giovane vita di

Paolo Virano
di anni 23

Con l'animo straziato lo piangono: il papà, la mamma, le sorelle, i fratelli, la nonna, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di piazza Vittorio Veneto 21. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel XIII anniversario della dipartita di

Martino Curatto

la famiglia ne ricorda la cara memoria e ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. In suffragio verrà celebrata la S. Messa giovedì 24 c. m. alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato n. 31.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI armani, belvisiere, lavastoviglierie, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 11, telefono 692-842. Rateazioni.

ATTENZIONE! Occasionissime: 50 affettatrici, 100 bilance automatiche marche pregiate con garanzia, prezzi eccezionali. Organizzazione Eusebio, Piazza Repubblica 6. Telefono 58-377. 11403

CASA spedizioni Milano iscritta albo intermediari cerca serio corrispondente. Scrivere casella 161 B, SPI, Milano.

CERCASI frantoio doppia gioacchiera tubato, forte produzione pietrisco. Indicare peso e dati. Pubbliman casella 188-5, Milano. 12002

MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Rasari Maserati, rettifiche senza centri Monticelli, limatrici rapide Gernetti, Via Nizza 183. 8822

OCCASIONE vendesi macchina da caffè, nuovissima, 2 gruppi bombissima marca, non ancora uscita dalla fabbrica. Prezzo convenientissimo. Telefonare 62-029.

OFFRESI con autofurgone proprio furgoncino camioncino lavoro giornaliero Torino Provincia. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino. 56706

TRAFILE. Attrezzatura completa per lavorazione vendesi. Telef. 61-663.

VENDESI occasione macchine polveri compressive per fiammi Romanel, via Ripone 25, tel. 697-961 91008

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

RISCALDATEVI col gas. Radiatori Alpha. Via Cumiana 33. Telefono 31-450.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bar centralissimo, cedesi convenientemente, oppure gerenza. Borgaro, Lagrange 20. 10637

ABBIAMO elegante negozio fiori centralissimo, cedesi occasione. « Urree », San Massimo 33. 10285

ABBIAMO redditissimo negozio polli commestibili licenza commestibile alloggio occasionissima. « Urree », San Massimo 33.

AFFARE drogheria commestibili senza merce adatto torrefazione 1.400.000. Telefonare 327-654. 71040

AFFARONE negozio pollinatrice modernissimo espatriando, cedesi. Tel. 281-819.

ANGOLARE drogheria torrefazione bottiglione, 80.000 giornaliere, cedesi 4.100.000, Masino, Belleria 7. 10267

ANTICA Agenzia Pettiti, Sacchi 2, cede, rileva negozi qualsiasi genere. 10009

ARCE, Gioberti 21, cede avviato commestibile drogheria causa partenza 2.500.000.

ARCE, Gioberti 21, cede urgenza profumeria alcoolica chincaglieria centrale 4.800.000. 10281

A signora: disponendo attività, capitale 3.000.000; offro seria redditizia sistemazione. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino.

ATTENZIONE! caffè-torrefazione-pasticceria-gelati, tutta attrezzatura, alloggetto, arteria forte passaggio, reddito 210.000 mensili, cedesi motivi familiari 2.500.000, Balmo, Sacchi 34. 7312

BAR torrefazione centralissimo, cedesi ottime condizioni. Telefonare 51-173.

CARTOLERIA avviatissima, alloggio, vicinissima scuole, causa espatrio cedesi occasione. Pettiti, Sacchi 2. 10009

CARTOLERIA zona centrale cedo, esclusi intermediari. Telefonare 30-171, ore 17-19.

CAUSA maternità urge cedere piccola rivendita pasticceria, adatta persona sola, Telefonare 327-510. 8278

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissimo bisanderia, maglieria, calze, causa trasferimento. 9870

CEDESI bellissimo alloggio centro via Garibaldi, fitto bloccato. Telefono 42-061.

CEDESI negozio avviato oli vini frutta verdure, abitazione annessa. 1.500.000 trattabili, Barriera Milano. Scrivere cassetta 8046, SPI, Torino. 30858

DISTRIBUTORIO benzina Shell cedesi corso Vittorio angolo Re Umberto.

ESERCENTI! Per cedere rilevare negozi ogni genere, gerenza, rivolgetevi: Cravenzola, Cernaia 10. 10414

FORTUNA sicura per produttore vini proprietario. Causa ritiro cedesi zona pregiata bottiglieria, pergolato, alimentari, rivendita pane 80 kg., alloggio. Telefonare 683-520. 30654

FRUTTA verdura attività trentennale reddito dimostrabile alloggio cedesi. Masino, Belleria 7. 10267

LATTERIA litri 300, 200, 150, alloggio cedesi. Masino, Belleria 7 10267

MOLINO Pastificio eredi vendono: rinomata industria attività cinquantennale funzionante zona Genova Pontedecimo, fabbricato cinque piani con abitazione 16 vani doppi servizi, macchinari Buhler Breccia e Ganz Doverio Castagneto Torresani, macinazione 50 quintali pasta 13 giornalieri, forza idroelettrica propria oltre industriale, annessi terreni fabbricabili con possibilità ampliamenti attuale costruzione avente superficie coperta duemila metri quadri, piazzale carico scarico, tettoia, garage. A richiesta rimettesi visione planimetria non intermediari. Scrivere SPI, cassetta 27 T, Genova.

MONACO? Principato assenza imposte cedesi Società Anonima licenza industriale con locali fabbricazione e vendita ingrosso articoli cartoleria tipografia. Scrivere Castellane, 10 Boul Price Rainier.

MOTIVI famiglia cedo avviatissima fabbrica coni gelati; alloggio. Tel. 393-027.

NEGOZIO e oltre 20.000 mensili affitto Corso Belgio, telefono 680-087. 95477

OCCASIONE. Causa espatrio, cedesi avviato laboratorio falegnameria con annesso appartamentino. Badolino, Albenga.

PENSIONE, bar, ristorante, Riviera Ponente, con stabilimento balneare, licenza annuale, fortissimo incasso, cedesi. Scrivere SPI, cassetta 33 R, Savona.

PROPRIETARIO stabili terreni, urge prestito 300.000, buon interesse. Tel. 371-714.

RIVENDITA pasticceria zona Statuto, cedesi motivi famiglia, 1.500.000. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 72495

URGE cedere pasticceria centrale con alloggio 650.000 trattabili. Riva, via Dei Mille 14. 10230

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo zone diverse alloggetti camera, tinello, cucinino, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-050. 10044

ABITABILE gennaio vendiamo, Madio comunale, alloggi signorili 2-6 camere, servizi, termo, bagno, 850.000 vano, mutuo e facilitazioni pagamento, Domus, Garibaldi 39. 10044

ACQUISTASI per contanti locale industriale, minimo 1800 mq., telef. 47-857.

ACQUISTO muri negozio, possibilmente rivendita pane via commerciale. Pettiti, Sacchi 2. 10009

AFFARE! Alloggio 4 camere, cucina, disimpegni, vendo, paragai Piazza Vittorio Veneto; occupato; 2.500.000 complessivi; piano primo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021

AFFARE! 4 grandi camere, 2 libere subito, vendo, paragai piazza Marmolada; 1.700.000 complessivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 11021

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere, fuori blocco, zona piazza Benzoni, piano secondo; 600.000 complessive; oppure 4 camere, fuori blocco, 1 milione 600.000 complessive. 6828

ALLOGGETTO libero due camere presso piazza Vittorio vendesi: 1.350.000, Ascensore, Garibaldi 18. 0605

ALLOGGETTO via Pio V 14 vendesi, libero sblocco. Rivolgersi portineria. 05060

ALLOGGI lussuosissimi 5-7 camere liberi occupati sbloccati. Lecce 22-24. Visibili 14-17. 11838

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 65 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17 11003

ALLOGGI signorili zona Bernini, triplice prospetto, eventualmente liberi. Telefonare 57-156 56035

ALLOGGI 4-4 camere, cucina, termo bagno, terrazzi, boxauli, triplice fronte corso Francia 100, visita pomeriggio.

ALLOGGIO libero 4 camere servizi divisibile due aule adatto pensione presso p.za Vittorio vendesi. Tel. 527-012, 71-321.

APPARTAMENTO nuovo, piano 4° senza, 4 camere cucina, bagno, vendo. Via Bezzecca, 4.150.000, Tel. 353-046; 32-444.

ATTENZIONE! Corso Vittorio 102/5 ultimi alloggi 2, 3 ampie camere servizi, tutti comfort. Ore 15-18, geometra Borsai.

CASA nuova 40-60 camere circa acquisterei esclusi mediatori. Telef. 771-470.

CASCINA 22 km. Torino, 38 giornate, collinare, rustico, civile, unico appezzamento, libera subito, vendo 3.600.000. Cav. Ferrero, Po 2. 8081

CASETTA 3 vani centro periferico libera vendesi 1.100.000. Masino, Belleria 7.

CASTER, corso Vittorio 52, abbiamo alloggi occupati popolari, zone centrali, prezzi popolarissimi. 9871

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi 1, 2, 3 camere cucina, libere, liberi sblocco, prezzi convenientissimi. Visite 16,30-18, via Torino 48, Nichelino. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco esente tasse 2 camere servizi, comfort moderni, Zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, interpellateci.

CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio libero 6 camere vendo, via S. Quintino 45. 8678

CORSO Francia 101: alloggetti 2-3 camere libere occupate vendonsi; visite 15-17. Telef. 55-601 8678

CRAVENZOLA, Cernaia 40, vende cascina 90 giornate; altra 70, irrigue, civile, rustico, linea Asti-Torino. 10414

DIRETTAMENTE vendonsi 1, 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Visite cantiere via Nizza 389 (pomeriggio). Eventuale permuta con terreno, autoveicolo. Facilitazioni pagamento. Telef. 61-720.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili da 2 a 7 locali, Corso IV Novembre 187. Telefono 321-124 37085

FOLIGNO 61, vendo convenienti alloggi occupati 2-3-5 camere. Visite 15-17.

INVESTIMENTO capitale! Alloggino camera e servizi, vendo, corso Casale; reddito 90.000 annue; complessive 700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021

INVESTIMENTO capitale! Vendo 2 belle camere, reddito 88.000 annue; 700.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021

PALAZZO gran classe pressi via Po vendonsi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3 70336

PANORAMICI alloggi 3-8 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cebi, Moncalieri 68. 11471

PRINCIPI d'Acaia pressi vende direttamente alloggi signorili 2 grandi camere cucina termo bagno occorrono 45.000 mq. Telef. 290-227. 57347

RAPALLO modernissimo eleganziato centralissimo, vista-vicinanza mare, vendonsi appartamenti signorili, comfort. Rivolgersi Società « Rapallo Ligure », corso Colombo 14. Telefono 53-71. Rapallo.

SANREMO appartamento signorile centrale ottimi ambienti terrazzi, giardino, splendida vista mare, vende proprietario. Corso Inglesi 102 12032

SANREMO grazioso appartamento signorile, centrale, quattro vani, terrazzo, splendida vista mare, vende proprietario. Corso Inglesi 102. 12029

SANREMO vendesi campagna fiori prezzo liquidazione, SPI, cassetta 1317, Sanremo

S. PAOLO: 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso; massime rateazioni. Ore 11-12 - 17-19. Rivolgersi 105. 10033

STABILE industriale, mq. 800, uffici, alloggio vendo 22.000.000. Gilelta, Barbaroux 4. 10675

STABILIMENTO periferico seicento metri quadri in tesse dieci camere terreno 1500 possibilità altri 2000 confinanti. Telefonare 527-012, 71-321. 85443

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Masena 31. Telefono 40-585. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11662

TERRENO centrale in corso urge vendere causa espatrio 4200 mq. « Urree », San Massimo 33. 10285

TERRENO in corso mq. 11.500 fabbricato libero vendesi. Masino, Belleria 7.

VENDO grandioso seminterrato adatto magazzino industria silenziosa. Franco, piazza Consolata 3, Torino. 85471

9.000.000 vendesi San Mauro frazione Sitilino casa quattro alloggi di quattro camere e servizi annesso terreno mq. 1400; due alloggi liberi subito. Rivolgersi: Trattoria del Molino, via Settimo 30, San Mauro, dalle 9 alle 12. 85313

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti qualsiasi industria, piccoli, grandi, diverse zone. Tel. 44-676

ABBIAMO locali d'affittare stazione Dora liberi primo gennaio. Tel. 31-084, 12-14.

AFFITTANSI negozi casa nuova, via Nicola Fabrizi 4. Telefono 778-961. 37175

AFFITTANSI tre grandi locali piano terreno entrata via Rossini n. 7, uso uffici magazzino per subito. Telef. 46-710.

AFFITTASI basso fabbricato oltre cento metri coperti, Sanaglia, telef. 351-275.

AFFITTASI locale centrale con garage 32.000 mensili, altro periferico 15.000. Telefonare 86-202. 10284

AFFITTASI locale officina 60 oppure 100 mq. luminosissimo, telefono, forza, luce. Telefonare 283-835. 36485

AFFITTASI ufficio vicino, mobiliato, vicino via Po, telefono, riscaldamento. Telefonare 327-510. 8278

AFFITTEREI magazzino minimo mq. 150 anche parzialmente cantinato immediate vicinanze corso Marconi. Telefon. 31-064 ore ufficio. 72523

AFFITTIAMO tre locali vicini paracci Fiat Lingotto, splendido unico, complessivamente metri 135. Telef. 697-023.

AFFITTO laboratorio m. 60+30 zona Vanchiglia Telef. 882-081 44765

AFFITTO luminoso laboratorio magazzino mq. 73, servizi, 20.000 mensili. Via Carrera 155, telef. 701-561. 85112

CEDIAMO in subaffitto 2 camere indipendenti per studio dentistico o medico-chirurgico. Telefonare 44-005. 11652

LOCALE nuovo luminosissimo mq. 100 attiguo corso Vercelli centro ingresso particolare. Telefonare 24-564. 36358

RECAPITO commerciale offre centralissimo ufficio. Scrivere cassetta 8074, SPI, Torino. 57333

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-8 vani 15.000, 20.000, 25.000, 30.000, camera cucinino 10.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

ABBISOGNAMI camera cucina 15.000-16.000 qualunque zona. Telef. 327-542.

ABITABILE subito affittiamo S. Rita alloggio 2 camere cucina termo bagno, 20.000 mensili, Domus, Garibaldi 39.

AFFARONE. Cedesi mobili famiglia piccola pensione centrale, licenza affittacamere. Telefonare 40-570. 5441

AFFITTANSI camera, tinello, cucinino, 12.000 mensili. Riva, via Dei Mille 14.

AFFITTANSI Santa Rita, corso Lecce, Madonna Campagna, 2 camere servizi, comodissime. Telefonare 40-570. 5441

AFFITTARE cercasi alloggio piano rialzato, 1° piano, casa signorile, centrale 7-8 camere doppi servizi, doppio ingresso. Telefonare ore pasti, 44-005. 11652

AFFITTASI in casa palazzina primo piano alloggio signorile 30.000, cinque camere, via Cibrario, Bargigli, Lagrange 22.

AFFITTASI mobiliato matrimoniale tinello cucinino. Corso Vittorio, telef. 42-778.

AFFITTASI subito tre camere servizi casa nuova, zona S. Rita, 30.000 cauzione. Telefonare ore 13-14 e 19-20 n. 883-543.

AFFITTIAMO camera, cucina, servizi 12-16.000, 2 camere cucina 16-18.000, 3 camere cucinino 20-21.000, 4-5 camere buone condizioni. Tel. 40-563. 11680

AFFITTO luminosa soffitta barriera Milano, vendo libera altra soffitta Maria Vittoria. Telefonare: 40-570, 47-042.

AFFITTO 2-3 camere cucina 20-25.000. Corso Belgio, telef. 680-087. 95475

ALLOGGIO di sei sale, ampio salone, due terrazzi, servizi, adatto associazioni, circoli, ateliers, scuole, libero subito, via Cernaia 40, piano primo. 72420

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Messina 31, Telefono 528-316, Garanzia, prezzi modici. 6657

CERCO affittare 2 camere cucina zona Madonna Campagna, Francia, esclusi intermediari. Telefonare 293-810.

CERCO 1 camera zona Torino Nord oltre Dora, 1 anno anticipato, 25.000 cauzione. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino.

CORSO Sommeiller angolo Morosini affittasi alloggio signorile 2 camere cucina servizi 27.000 mensili. Telefonare 697-163, ore ufficio, Richiedonsi referenze. 57411

CORSO Vittorio 102/5 affittasi alloggio 3 camere, cucina, servizi. Ore 15-18. Geometra Borsai. 7428

PARELLA, Santa Rita, affittasi subito alloggi nuovi, riscaldati, 2-5 camere, servizi, Ceratti, Andrea Doria 15. 10817

PRINCIPESSA Clotilde, affittasi primo gennaio, alloggio nuovo tre camere servizi, terrazzi, Ceratti, Andrea Doria 15.

PROPRIETARI affitterete subito e bene vostri alloggi, rivolgendovi alla Amministrazione Asta, Cernaia 40. Tel. 528-106

PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere entrata cucina bagno L. 20.000 mensili cauzione L. 50.000 tel. 43-066 rivolgersi Fiore, Desanctis 72. 5858

SANREMO affittasi appartamento signorile vasto, ammobiliato, 5 camere doppi servizi termo garage. Bestano, via Roccasterone 12. Telef. 70-62. 12037

URGEMI affittare alloggi qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Tel. 44-876.

(Continua a pag. 9)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

FINALMARINA. Agenzia Filippi vende vera occasione appartamento 4 camere, cucina, bagno, 2.450.000. Pagamento rateale cinque anni. 12028
SALICE Ciolo affitto villetta con bagno stagione invernale. Telefono 74-837.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Pensione Maria ottimo trattamento clima primaverile riposo comodo scenze. Telefonare 605-205. 91431
SANREMO, Pensione Fiori, bellissima posizione centrale. Ottimo trattamento, prezzi miti. 11702
SANREMO, Pensione Minerva, bellissima posizione centrale, ottimo trattamento, prezzi miti. 11701

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 4-5 gennaio iniziano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-334. 2739
CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia iniziano 5 gennaio. Istituto stenografico « Cima ». Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-334. 2739
FINALMENTE a Torino una Scuola per Bustaie! Guadagno immediato. Iscrivetevi alla Scuola Taglio e Confezione Airaghi, via Berthollet 8. Telef. 682-142.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

DATTILOGRAFIA corsi diurni serali. Inizio 7 gennaio. Orario Segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8. 12064
DATTILOGRAFA ottima inglese accetterebbe qualsiasi lavoro domicilio. Scrivere casella 6210, SPI, Torino. 72421
DOPOSCUOLA Inizio 7 gennaio. Orario Segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8.
PITTURA corsi diurni, serali, diretti pittore Pontecorvo. Inizio 7 gennaio. Orario Segreteria 16-21. Piazza Vitt. Veneto 8.
STENOGRAFIA corsi diurni serali. Inizio 7 gennaio. Orario Segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8. 12066
TAGLIO, confezione, modelli, scuola diurna, serale. Inizio 7 gennaio. Orario Segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto serio mobiliata indipendente comfort. Balbis, XX Settembre 72, p. 5°.
CAMERE ammobiliate, termo, prezzi onesti, pensione. Cavour 9. Tel. 521-584.
IMPIEGATO cerca pensione con alloggio zona S. Paolo. Scrivere casella 3068, SPI, Torino. 91214
OFFRO ammobigliata spaziosa signorile a distinto unico inquilino, termo, bagno, prezzo modico. Telefono 380-150.
PIED-à-terre elegante casa signorile, comodità moderne. Telefonare 533-833.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ALLA Scuola « Eros » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi accelerati autoscuola. Via Bondonesue 6 Torino. 57343
CERCASI secondo aiutante pasticciere, esigonsi serie referenze. Platisch, corso Vittorio 76. 56740
CERCASI stampista 1ª categoria veramente provetto. Scrivere casella 5031, SPI, Torino. 56514
CIRCOLO privato ricerca Torino cerca buffettista. Referenze. Scrivere casella 6230, SPI, Torino. 72409
COMMESTIBILE cerca ragazzo 15-16enne provinciale, vitto, alloggio. Telef. 41-328.
LAUREATO scienze economiche e commerciali cercasi per incarichi amministrativi e commerciali. Scrivere casella 1112, SPI, Torino. 11961
PRATICISSIMA contabilità ricalco mano bilanci cercasi subito. Telefoni: 880-582; 590-363. 85260
SEGHERIA cerca segantino pratico sega a nastro automatica con carrello per tronchi. Inutile presentarsi se non provetto. Ghiglione & Monetti, Mazzini 4, Borgo San Pietro, Moncalieri. 91256
TIPOGRAFIA importante assumerebbe compositore volonteroso provetto lavoro commerciale stabile. Referenze dettagliate. Scrivere casella 5032, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE cassiera, impiegata, commessa, 22enne, bella presenza offresi. Scrivere casella 5045, SPI, Torino. 36887
ABILE, educata, praticissima clientela, 30enne fiorentina offresi commessa cassiera; serietà, referenze. Scrivere casella 3073, SPI, Torino. 57365
AUTISTA meccanico patente 2ª o 3ª grado, referenze, offresi. Scrivere casella 9074, SPI, Torino. 91531
AUTISTA volonteroso seconda benzina, seconda nafta, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 43-637. 657
AUTISTA 27enne 3º grado nafta offresi. Telefonare 61-568 ore ufficio. 91208
BALIA asciutta, prende governo bambino ottime referenze. Telefonare 58-859 pomeridiane. 91330
SANDARIO praticissimo export-import corrispondenza inglese, francese occuperebbesi seria ditta, scopo migliorare. Scrivere casella 114 Z, Pubblimon, Biella.
BILANCI, contabilità fiscali offresi saltuariamente capo-contabile. Massima serietà. Scriv. casella 5073, SPI, Torino.
COMPUTISTA commerciale, stenodattilografa computometrista offresi primo impiego. Scrivere casella 3061, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE inglese francese madrelingua impiegherebbesi. Scrivere casella 6233, SPI, Torino. 72401
CUOCO 27enne 2ª categoria offresi stagione o fisso. Referenze. Tel. 56-601.
DICIASSETTENNE bella presenza offresi commessa qualunque genere oppure altra mansione purché compreso vitto e possibilmente alloggio. Telef. 40-695.
DICIOTTENNE occuperebbesi come fattorino presso seria ditta. Telefonare 770-269.
DISTINTA istruita dattilografa cerca lavoro anche di fiducia. Scrivere casella 8047, SPI, Torino. 30005
DISTINTA presenza istruita cerca lavoro pasticceria, bar, torrefazione, negozi simili. Scrivere casella 8047, SPI, Torino.
DOMESTICO autista offresi, fisso o a giornata. Scrivere casella 3051, SPI, Torino. 65489
DOMESTICO cameriere 44enne praticissimo assistenza ammalati, ottimi requisiti, referenze. Indirizzare a La Fiduciaria, Amalfitania 68, Stresa. 86809
ELETTRAUTO pratico su tutti gli impianti e motori offresi, disposto trasferirsi. Scriv. casella 5083, SPI, Torino.
ELETTRICISTA specializzato pratico impianti industriali civili offresi. Scrivere Carella Cesare presso Ferrazza, Roma 14, Settimo Torinese. 91503
ESPERTA contabile, bilanci e pratiche lavorati, conoscenza perfetta ogni lavoro ufficio, esperienza ventennale, cerca per migliorare sua situazione. Scrivere casella 3077, SPI, Torino. 57383
GIOVANI coniugi senza prole cercano portineria casa signorile. Scrivere casella 3045, SPI, Torino. 37217
IMPIEGATA indipendente accetterebbe qualsiasi lavoro ore libere, cambio mezzogiorno. Telefonare 683-588. 36930
INGEGNERE chimico industriale 30enne, pratica quinquennale manutenzione impianti, tedesco perfetto, anche progetta, impiegherebbesi azienda Piemonte. Scrivere casella 3065, SPI, Torino. 85234
LAUREATO giurisprudenza, ufficiale congedo, patente auto, ottima cultura, occuperebbesi qualsiasi lavoro, disposto trasferirsi ovunque, referenze. Scrivere casella 3076, SPI, Torino. 65420
MAGLIERISTA volonterosa pratica offresi. Scrivere casella 5048, SPI, Torino.
OFFRESI cassiera cinema, bar o simile solo ore serali. Scrivere casella 5037, SPI, Torino. 50536
OFFRESI commessa praticissima alimentari o panetteria; conoscenza francese. Scrivere casella 5084, SPI, Torino.
OROLOGIAIO meccanico provetto occuperebbesi presso negozio, stabilimento. Scrivere casella 9077, SPI, Torino. 91509
PENSIONATO lunga pratica commerciale espertissimo corrispondenza offresi lavori ufficio; occorrendo cauzione. Scrivere casella 3093, SPI, Torino. 85495
QUARANTUNENNE vedovo, tuttofare, pratico commercio, serietà offresi ore oppure giornata. Scrivere casella 6238, SPI, Torino. 72322
RAGIONIERA, diplomata computometrista, buon francese, inglese, 1º impiego, impiegherebbesi. Scrivere casella 3094, SPI, Torino.
RAGIONIERE lunga pratica aziende industriali et commerciali organizzatore, occuperebbesi ovunque presso ditta seria. Indirizzare Agenzia « La Commerciale », Iglesias (Cagliari). 12024
RAGIONIERE primo impiego, buona conoscenza inglese, dattilografia, occuperebbesi, anche saltuariamente. Miti pretese. Referenze. Scrivere casella 3046, SPI, Torino. 85050
SEDICENNE volenteroso, licenza commerciale, stenografia, primo impiego, offresi. Credito, via Montebello 20. 85226
SERISSIMA pensionata offresi dama compagnia signora. Senza stipendio, buon trattamento. Scrivere casella 5079, SPI, Torino. 57377
SIGNORA pratica bar, ristorante, giardiniera o commessa offresi qualunque lavoro, anche cassiera. Scrivere casella 6237, SPI, Torino. 72321
STRUMENTISTA tabelle controllo impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere casella 3072, SPI, Torino. 51507
TORINESE, 40enne, patente II grado, cauzionando cerca lavoro di fiducia, anche magazziniere, in Torino o dintorni. Referenze. Telefonare 553-678. 85453
TRENTENNE pratica lavori casa, governo bimbi, occuperebbesi ad ore mattino, pomeriggio. Scrivere casella 3049, SPI, Torino. 36940
VENTITREENNE presenza offresi impiegata cassiera certamente disposta viaggiare, patente. Scrivere casella 5050, SPI, Torino. 12072
VENTITREENNE, presenza, volonterosa, offresi commessa, tuttofare ore, giornata. Telefonare 20-223. 85234
VENTOTTENNE cameriere privato volonteroso, patente auto, ottime referenze, offresi ovunque purché stabile. Scrivere casella 6239, SPI, Torino. 72333

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AD ottime condizioni assumiamo introdotta persona presso industrie meccaniche ed affini su Torino e Biella scopo sviluppo vendite. Dettagliare referenze. Scrivere casella 5028, SPI, Torino. 56404
ASSICURAZIONE cerca produttori introdotti negozi, privati. Scrivere casella 3068, SPI, Torino. 85423
FABBRICA coltellerie cerca rappresentante per Piemonte. Precisare zona. Scrivere casella 150 B, SPI, Milano. 11027
LANE materasso importante Casa cerca agenti molto bene introdotti. Scrivere a: Pubblimon, casella 174 Z, Milano.
PRIMARIA Società cerca Agenti vendita olio oliva privati consumatori lire 460, DIE rumprese, recipiente gratis, merce franco destino, forte provvigione. Scrivere Belgrano, Pirinoli 3, Imperia.
PROPAGANDISTI medici abilissimi cercasi. Scrivere casella 3068, SPI, Torino.
SERIA ditta riscaldamento condizionamento civile industriale cerca rappresentante Piemonte documentata introduzione. Dettagliare scrivendo casella 204 Z, SPI, Milano. 11976

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Halpol », Principe Oddone 22. Telefoni 24-510; 26-979.
ABBIAMO abili investigatori: informazioni, sorveglianze. Informatore, Baliza 11. Telef. 528-454. 57220
ABBIAMO poste occiale inossidabile prezzi fabbrica. Montesi, corso Vittorio 62.
A privato, privato vende braccialetto, anello oro, macchina cucire, scrivere, pelliccia, radio, taglio abito, lenzuola, borsa. Telefonare 24.510. 71606
ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Barrovero, via Nizza 34, via Belfiore 48 angolo via Valperga Caluso. 10028
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.500, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4743
ARTIGIANO mobili liquida per sgombero locali, camere, tinelli, cucine, in via Baimonte 4. Lazzero nel cortile. 85173
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica, Pellico 5. Telef. 62-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », via Cottolengo 3. 12950
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 210. 7500
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Banknecht, Fratelli Beccaris, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520.010. 11472
FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, elettrodomestici, cucine gas, grandi marche. Concessionario Bosch, Electrolux, Frigidaire originali, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 56 (cortile). Acquistando, concesso regali natalizi. 7388
INFORMAZIONI, accertamenti infedeltà, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 3. Telef. 521-181. 71646
LUCIDATRICE aspirante, aspirapolvere ottimo stato occasionissime vendonsi. Telefonare 523-428. 85455
MACCHINA maglieria Nstabar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5963
MACCHINE maglieria, officina specializzata riparazioni, vendita, cataloghi. Via Rolli 9. Tel. 203-835. 56490
MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, Ugo, prezzo, Mayu, Bolero 4.
MAGLIERISTE! La macchina « Rapidissima » e la scuola di Casacci, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali. 9019
MAZZUCCO macchine maglieria Texsonne (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 13.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
PELLICCE persiano, grandiosi modelli 200.000; assortimento scialli, ariane, mantelli 40.000; zampe, teste, giacche persiano; facilitazioni, vende Cemerich, via Massena 12, telef. 525-048. 11564
PELLICCE SIC. Pelliccerie ormellino visone 30.000, rieclo, zampe, teste persiano 35.000, murmel persiano 80.000, renard argenté azzurri 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B. 8432
PELLICCERIA artigiana: rinnovi, pampe, murmelli, riparazioni, modifiche. Orfane 8, piano terra. 91427
PELLICCERIA « Gilma », via Ricasoli 6. Realizza, confezioni, assortimento, trasformazioni. Telefonare 86-842. 11470
PIANOFORTE ottimo, occasione, vendo, realizzo. Coronato 5. 85491
PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PIANOFORTI marca, occasioni varie, vendo. Compro contanti. Consoglio, Po 20. Telefono 882-790. 9457
PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'« Eureka », v. Garibaldi 26. E' vostro interesse!
PRIVATO vende fisarmonica « Scandalli » 120 bassi nuova. Telefono 325-374.
TRAMEZZA scuropanellata, legno vetro 3.50x5.20, vendesi occasione. Tel. 81-342.
VENDESI armadio guardaroba nuovo mogano. Telefonare 520-169. 72417
VIDORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lolli, Mazzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, vende, permuta: Appia, Ardea, 1100, belvedere. Occasioni, rateazioni. Corso Regina 153. 8763
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 49-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi. 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 6456
ALL'AUTOSALONE Valvalgus: Alfa Romeo 1900 Sprint 1953, Aurelia B 10, B 20. Ardea seminuova, 500 C vetture belvedere, 1100 sport, 1100 E, 103 fuori serie nuova. Rateazioni, via Roma 237 bis Telefonare 42-554. 10609
ANTICIPIAMO finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità « Ilmolo ». San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 4131
ARDEE 4-5 marce, 1100 50-54, 1100 B, E, 500 A, B, C. Vetture, furgoni, giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sclella, Galliari 11 Tel. 60-494. 6001
ARGUS vende permuta rateizza 103, 1100, 1500, 500, diverse Ardea, Aprilia, Ardita. Piazza C. Felice 67. 85614
AUGUSTA, Aprilia, Artena, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, Tel. 48-901.
AUTOCARRO Fiat 666 buono stato rimorchio Viberti q.li 110 vendonsi. Scrivere casella 1120, SPI, Torino. 12075
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AUTOMOBILISTI!! senza perdite tempo, servizio domicilio, potrete avere la macchina lavata, lucidata. Prezzi modici. Telefonate ore pasti 46-545. 36044
AUTONOLEGGI modicissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-739.
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-951. 11609
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 25-338. 6256
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8763
BUONISSIMA Topolino aprilia 150.000, 1100 revisionata 240.000. Topolfurgoncino. Corso Vittorio 117. 85262
LIQUIDO rimorchi Viberti 140-85 come nuovi; Jorgone 1100 7 q.li; Traiano 170. Telefonare 693-470. 37263
OCCASIONE urge vendere 670 Fiat portata 70 q.li, km. 60.000. Telef. 779-683.
PRIVATO vende berlina 1400 come nuova. Iniziali lusso, tipo 1950; visibile. Concessionaria Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 10102
PRIVATO vende camioncino Augusta ottime condizioni cedibile. Telef. 200-575. 1500 E bellissimo a nuovo privato vende. Governolo 36. Telefonare 521-820.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A basso prezzo abbiamo vasto assortimento Lambrette d'occasione. Prenotazione nuovi modelli 1954: 3.500 mensili; forti sconti invernali, Covolo, S. Maurizio 29, Telef. 86-983. 2333
AI nuovi acquirenti Mondial, Alpino, Lavenia, motoleggera omaggio gratuito. Cesare Battisti 19. 85242
APE 150, Vespa 54, consegne pronte, facilitazioni. Covolo, Giulio Cesare. Telefono 21135. 2333
ARDITO 125, 48 cc. Motocarri Forli, N.S.U. 200, 125, 98 cc. portata q.li 6-4-8. Il motocarro di classe internazionale. Negozio vendita: S. Tommaso 22. Visitateci. Cercansi agenti Piemonte. 10042
MOSQUITO 38 B., 49 cc. il motorino più diffuso, prodotto dalla Meccanica Garelli. Agenzia Rivieri, corso Brescia 44.
MOTOCICLISTI approfittate prezzi imbattibili Triumph, Ariel, B.S.A. Garanzia assoluta. Foligno 20. 5037
PASCOLI moto gruppo. Triumph, Ariel, BSA. Facilitazioni pagamento. Cambio con moto leggere. S. Bernardino 7.
REGALATE Natale bicicletta, bambino 2000 mensili. Monginevro 11. Tel. 31-605.
SOSTITUITE chitarrone motocarro con Lambro Kanar, potente come 1400. Eviterete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
VESPA, Ape 54, cambiamo vecchi modelli, condizioni vantaggiose; rateazioni, Covolo, Giulio Cesare, 135. Telef. 21135.
VESPA modello 54, prenotate da Mondial, consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 390-625. 5258
VESPA 54, condizioni specialissime, solo presso: Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21. 10053
VESPA 54, nuovo modello alla Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro, angolo via Bertola 39. Telefono 50-568. Informazioni, prenotazioni, rateazioni.
VESPA 54. Solo, unicamente, esclusivamente alla Elit avrete speciali facilitazioni. Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro angolo via Bertola 39. 8519
VESPIZZATEVI modello 54. Visitateci, vantaggiose condizioni. Toso, corso San Maurizio 31. Telefono 81-144. 11213

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza prevenuta intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente laconiche o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà tatto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inverosimente reali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la petita cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità tende maggiormente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

carta d'identità
PANETTONE Motta

Cinzano

PROPAGANDA MOTTA

lieto Natale:

Ogni panettone Motta ha la sua carta d'Identità che consente di partecipare alla 3ª Inchiesta sul consumo degli alimenti dolci dotata di premi per

40 milioni di lire

I premi sono delle seguenti Cose:

Motta - **5 kg. di panettone d'oro 18 carati** - **Motta** - **5 mattino in oro 18 carati, del peso di gr. 250 ciascuno** - **Alfa Romeo** - 1 automobile 1900 **Aer-Macchi** - 5 motociclette 250 cc - **Antonello-Orlandi** - 1 forno gran lusso forni domestici e griglie elettriche - **Bianchi** - 10 ciclomotori Aquilotto Sport, 10 biciclette Topazio e 10 biciclette Touring - **Biro** - 100 penne a sfera tipo Deluxe e 200 tipo Star - **C. G. E.** - 4 frigoriferi domestici e 8 frullatori elettrici - **Crosley** - 1 arredamento completo americano da cucina - **Germani** - 750 paia di calze per signora in nylon - **Girard Perregaux** - 80 orologi 17 rubini, cassa metallo - **Innocenti** - 12 motor scooters Lambretta 125 E - **Isolabella** - 500 confezioni con 2 bottiglie di Amaro 18 - **Istituto Edit. Italiano Milano** - 75 "Nuovissima enciclop. illustrata" in 5 volumi **Lanerossi** - 20 superthermocoperte, 20 superthermoplaids e 75 superthermocoperte Culla - **Linetti** - 500 confezioni profumi Notte di Venezia e Lavanda - **Lucciola** - 5 automobili elettriche per bambini - **Max - Factor Hollywood** - 500 confezioni con prodotti di bellezza - **Ettore Moretti** - 30 tende speciali per campeggio - **Motta** - 300 confezioni con prodotti Motta - **Negri-Lanafix** - 10 macchine per maglieria Textilo e 12 Minitex - **Olivetti** - 22 macchine per scrivere modello Studio 44 - **Rosenthal** - servizi da tavola, tè, caffè e vasi in porcellana - **Triplex** - 20 cucine a gas mod 5018 **Vasenol** - 750 confezioni con prodotti Vasenol.

